

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale AISE
di Rinascenza del 16-11-

aise- Le accli del nord-ovest olanda verso il congresso per risolvere la crisi che dura da un anno. (4)

amsterdam (aise)- La gestione commissariale che regge la provincia accli del nord ovest olanda, ormai da circa un anno, e' arrivata alla sua naturale conclusione. L'ampliamento delle strutture di base, la crescita numerica e critica dei soci e lo stesso riordinamento e con solidamento dei servizi (patronato, enaip, e cooperazione), impongono la riorganizzazione della struttura provinciale questo riguardo il comitato esecutivo nazionale, a cui compete l'atto della convocazione, dato il commissariamento-, con profondo senso di obiettività, si e' gia' espresso favorevolmente e a breve scadenza fissera' la data di celebrazione del congresso.

La crisi interna al consiglio provinciale delle accli del nord-ovest olanda- per gran parte alimentata anche da fattori esterni- che, trascinatasi per quasi tutto l'anno 1976, porte' allo scioglimento del consiglio stesso ed al commissariamento della pro-

vincia, ha posto in luce la reale forza di ripresa dell'organizzazione riscoprendo, fra l'altro, i valori dell'impegno umano e di fede verso il movimento di coloro sui quali era stato calato il peso della crisi stessa.

un'esperienza dura, quindi, ma che non ha mai mancato di rilevare costantemente la positività del confronto dialettico, la capacità di analisi e la consapevole volontà di convergenza di tutti gli acclisti d'olanda che credono in una retta e piu' sana organizzazione del nostro movimento.

il 4° congresso provinciale delle accli del nord-ovest olanda, che si celebrera' prossimamente, assume pertanto un significato tutto particolare nella storia delle accli in questo paese: esso dovra' segnare l'inizio di una impostazione programmatica della politica e del ruolo delle accli d'olanda nel movimento operaio e porre fine ad ogni atipica gestione ed interpretazione di quel pluralismo che spesso viene frainteso come mezzo per il raggiungimento di un'unità politica, che non vogliamo monolitica, anziche' strumento di partecipazione e di rivendicazione dei diritti di tutti i lavoratori attraverso le proprie strutture.

... maggiore importanza alla
... mazione e all'esperienza

tale e' quindi il significato specifico del nostro incoraggia-
mento che, mediante questo bollettino, vogliamo far pervenire ai cir-
coli accli del nord-ovest olanda, affinche' ogni sforzo venga fatto
e venga ricercata ogni possibilita' di confronto e di dibattito al
la base delle singole strutture, al fine di mettere a fuoco i proble-
mi di fondo e creare, cosi', i presupposti reali e necessari ad una
struttura provinciale piu' confacente alle esigenze delle accli,
degli acclisti e di tutti i lavoratori italiani in olanda. (aise) |



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Cittadino*
Il Canadese

di *Montreal* del *16-3-78*

LE NUOVE NORME SULL'IMMIGRAZIONE

Maggiore importanza alla formazione e all'esperienza

Il ministro del lavoro e dell'immigrazione federale, Bud Cullen, ha, la settimana scorsa, depositato ai Comuni i nuovi regolamenti concernenti la legge sull'immigrazione, legislazione adottata lo scorso agosto e che entrerà in vigore il 10 aprile prossimo.

Dai vari paragrafi della nuova normativa, appare evidente che il governo canadese ha scelto di dare maggior importanza alla formazione e all'esperienza professionale, piuttosto che all'educazione, come è accaduto fino ad oggi. D'ora in avanti, i cittadini stranieri che desiderano studiare o lavorare in Canada per un periodo di tempo limitato, per essere ammessi dovranno ottenere un'autorizzazione ed un visto di lavoro o di studio da un ufficio del governo canadese nel loro paese.

Il ministro Cullen ha spiegato che la nuova legge dovrà permettere al governo di meglio far fronte ai bisogni del mercato di lavoro, oltre agli obiettivi, fissati a lungo termine, in materia di pianificazione demografica.

Il nuovo regolamento, infatti, apporta alcune modifiche alla formula dei punti che viene utilizzata per la selezione degli immigranti. Per essere ammesso, un candidato deve ottenere 50 punti su un massimo di 100; mentre i "parenti richiamati" da 20 a 35 punti, secondo il grado di parentela con i residenti canadesi che formulano la richiesta. Cittadini canadesi o residenti permanenti possono richiamare i loro parenti stretti, senza che questi ultimi superino il punteggio stabilito, purché si impegnino a mantenerli per un periodo di tempo che va fino a dieci anni.

Un portavoce del ministero ha spiegato che questa nuova formula permetterà di ammettere in Canada più tecnici e meno universitari, per

meglio assecondare le attuali condizioni di lavoro.

Il Quebec, in virtù di un accordo concluso lo scorso 20 febbraio con Ottawa, ha lo stesso potere decisionale del governo federale, nella scelta dei candidati all'ingresso nel Paese. Per quanto riguarda gli studenti ed i lavoratori "temporanei", il ministro ha precisato che le decisioni dipenderanno dall'andamento del mercato del lavoro per cui le autorizzazioni ed i visti verranno rilasciati all'estero. Questo perché - ha spiegato il ministro - attualmente i lavoratori e gli studenti possono entrare nel Paese

senza aver superato alcun test nei paesi di residenza, per cui dopo un periodo di tempo più o meno lungo come turisti, essi possono fare una domanda di "cambiamento di status", per rimanere stabilmente nel Paese.

Parlando in cifre, il numero degli studenti ammessi in Canada nel 1977, è stato di 52.550, contro i 55.900 del 1976. Sono stati inoltre concessi 88.696 permessi di lavoro contro i 92.199 del 1976.

La nuova legge sull'immigrazione permette, inoltre, al ministro di fissare, su una base annuale, il numero di

immigranti che potranno essere ammessi in Canada, dopo relativa consultazione con le province. Il numero esatto non è stato ancora fissato, ma dovrebbe aggirarsi intorno alle cento mila unità. Nel 1977, il Canada ha ammesso 110 mila immigranti contro i 149 mila del 1976, i 187 mila del 1975 ed i 218 mila del 1974.

Infine, i candidati che richiederanno di risiedere nelle zone meno popolate del Paese, avranno maggiori possibilità di coloro che intendono stabilirsi nelle zone più popolate ed industrializzate.

I ministri e i sottosegretari

Presidenza	Andreotti	Sottosegretari:	Evangelisti, Bressani problemi della stampa; Del Rio pubblica amministrazione
Esteri	Forlani	»	Radi, Foschi e Sanza
Interni	Cossiga	»	Darida e Lettieri
Grazia e Giustizia	Bonifacio	»	Dell'Andro e Speranza
Bilancio	Morlino	»	Abis
Finanze	Malfatti	»	Azzaro, Erminero e Tambroni
Tesoro	Pandolfi	»	Mazzarino, Carta, Corà e Tarabini
Difesa	Ruffini	»	Petrucci, Caroli e Mazzola
Pubblica Istruzione	Pedini	»	Falcucci, Armato e Spigeroli
Lavori Pubblici	Stammati	»	Padula e Fontana
Agricoltura	Marcora	»	Cacchioli e Zurlo
Trasporti e Marina	V. Colombo	»	Degan, Accili e Rosa (Marina Mercantile)
Poste e Telecomunicazioni	Gullotti	»	Tiriolo e Dal Maso
Industria	Donat Cattin	»	Sinesio, Baldi e Aliverti
Lavoro	Scotti	»	Cristofori, Pumilia e Piccinelli
Commercio con l'Estero	Ossola	»	Bernardi
Partecipazioni Statali	Bisaglia	»	Barbi e Rebecchini
Sanità	Anselmi	»	Vecchiarelli
Turismo e Spettacolo	Pastorino	»	Sgarlata
Beni Culturali e Ambientali	Antoniozzi	»	Spitella e Postal (Ricerca scientifica)
Cassa per il Mezzogiorno	De Mita	»	Senese

I sedici nuovi sottosegretari

Sono sedici i nuovi sottosegretari entrati nel IV gabinetto Andreotti. Ecco, in sintesi, alcuni cenni biografici:

ANGELO SANZA (Esteri) — Deputato alla seconda legislatura, dottore in economia e commercio, è nato nel 1941 a Potenza. Uno dei parlamentari sostenuto dal MILLE, fa parte della commissione Bilancio e Programmazione ed è membro del direttivo del gruppo parlamentare della Camera.



A Gedda, Quito, San Salvador e Panama

La Farnesina nomina quattro ambasciatori

ROMA — La Farnesina ha annunciato oggi la nomina ufficiale di quattro nuovi ambasciatori. Si tratta di Carlo Andrea Orsini Baroni, che andrà a Panama, di Alberto Solera assegnato a Gedda, di Adriano Righetti che si recherà a San Salvador. Saverio Callea, infine, andrà a Quito.

L'ambasciatore Orsini Baroni è nato a Firenze nel 1914, e dal 1971 era console generale a Ginevra. A Panama, sostituirà Beniamino del Giudice. Più giovane è invece l'ambasciatore assegnato alla sede (assai importante per l'Italia) dell'Arabia Saudita: Alberto Solera ha cinquantatre anni, e dal 1974 era ambasciatore a Manila. A Gedda, sostituisce Alberto Ramazzo Valacca.

Gli ultimi due ambasciatori hanno lavorato, negli ultimi anni, alla direzione generale dell'emigrazione ed affari sociali: Righetti e

Callea sostituiscono rispettivamente, a San Salvador e a Quito, gli ambasciatori Felice Ghionda e Marco Guido Fortini.

Le quattro nuove nomine sono state particolarmente tormentate, e intorno ad esse c'era stata un po' di burrasca, alla Farnesina. E' infatti tradizione che le pressioni del potere politico per favorire «candidati amici» si rinvigoriscano, ogni qual volta sono in gioco ambasciate «minori». Il Presidente della Repubblica Leone (e il figlio Mauro in particolare) erano pesantemente intervenuti per favorire loro uomini. Ma alla fine ha vinto la linea dei «moralizzatori», che proprio in questi mesi stanno conducendo una battaglia — tanto ardua quanto contestata dentro e fuori il Ministero — per una qualche forma di modernizzazione della rete diplomatica italiana.



Il campo profughi di Latina sta per chiudere i battenti

LATINA - Poco tempo ancora, forse qualche mese, al massimo un anno, poi il "Centro profughi stranieri" di Latina, il penultimo rimasto insieme a quello di Trieste, chiuderà i battenti. Anche questo istituto, fondato dall'Amministrazione aiuti internazionali, ormai è divenuto obsoleto. Il perchè è presto detto: innanzitutto, venti anni fa, l'emigrazione, soprattutto dai paesi dell'Europa Orientale, era intensissima; oggi è considerevolmente ridotta; inoltre le condizioni di vita dei profughi, in questi centri non sono certamente ottimali, tanto che il ministero degli Interni (da cui questi centri oggi dipendono) sta ultimando a Capua, in provincia di Napoli, la costruzione di un centro residenziale per profughi, che sarà munito di ogni confort, in modo da permettere, a chi dovrà abitarci, un tenore di vita simile a quello del paese di origine, ma, soprattutto, eliminerà, in questi uomini che si sono ribellati al "ghetto comunista", la sensazione di dover ritornare a vivere in un ghetto, voluto, questa volta, dai paesi occidentali. Questa convinzione è, molto spesso, la causa del verificarsi di atti delinquenti che hanno portato i cittadini di Latina, come quelli di tutte le altre città in cui furono installati "i campi" (un tempo erano 16 distribuiti in tutta Italia) ad emarginare queste persone, quando, invece, esse avevano bisogno di calore umana, calore che noi italiani abbiamo da vendere, e per il quale siamo noti in tutto il mondo, ma, che, special-

mente a chi non è "dei nostri", difficilmente concediamo.

Nonostante ciò, molti profughi chiedono di rimanere in Italia, ma, purtroppo, data la situazione economica, non certo florida, del nostro paese, quasi mai la richiesta viene accolta. Peccato, perchè alcuni di essi sono scienziati ed uomini di cultura, che avrebbero potuto aiutare la nostra economia a dare un valido contributo alla ricerca scientifica. Infatti, i paesi che li hanno ospitati, specialmente la Svezia, il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia, ne hanno ricevuto un enorme beneficio in tutti i settori. Molti di essi sono stati promossi a cariche dirigenziali ed hanno svolto il lavoro con una sagacia ed una abilità veramente apprezzabili. A riprova di ciò, basti pensare, che dei 55.000 profughi, a cui il centro di Latina ha concesso "via libera", un buon 80 per cento erano diplomati e laureati. Se si potesse spezzare una lancia a favore dell'inserimento,

nel nostro contesto sociale, di alcuni di essi, non avremmo certo a pentircene.

Giancarlo Battaglia



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale Quotidiano ANSA
di Roma del 16 III

ZCZC

n. 365/3

ester

italiana condannata all'ergastolo in australia

(ansa)- sydney, 16 mar - la connazionale anastasia leone di 37 anni, abitante a melbourne, e' stata oggi condannata all'ergastolo da un tribunale penale di melbourne, insieme all'amante massif makhoul di 27 anni, e a trevor jolly di 20.

durante il processo, l'accusa ha dimostrato che la leone e makhoul avevano pagato quattro anni fa cinquemila dollari al jolly perche' uccidesse il marito della leone, paolo, commerciante cinquantaquattrenne. il 19 aprile dell'anno scorso paolo leone venne accoltellato dal jolly che si era nascosto accanto al garage dove il leone, tornato dal lavoro, stava parcheggiando la sua auto. la giuria ha riconosciuto i tre colpevoli di omicidio premeditato e li ha condannati all'ergastolo.-

h 1826 coz/leo

nnnn



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale ~~Il~~ IL GIORNO
di N. Corina del 16 - III - 78

**Italiano
ucciso
a Rio (rapina)**

TARANTO, 16 marzo
Si chiama Antonio Trisolini,
aveva 33 anni, era originario di
Taranto l'uomo trovato morto la
settimana scorsa alla periferia
di Rio de Janeiro. Comunicando
la notizia, la polizia brasiliana ha
ricostruito a grosse linee l'as-
sassinio. L'uomo sarebbe stato at-
tirato in un agguato da una
donna quindi aggredito e stran-
golato da un complice, per rafi-
na.

(NOTIZIA ANSA)



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale Agencia ANSA
di Roma del 16-11

LCZC
n. 579/3
ester

elezioni europee: approvata legge al "bundestag" -

(ansa) - bonn, 16 mar - il parlamento federale tedesco ha approvato oggi all'unanimita' la legge per le elezioni dirette del Parlamento europeo, che secondo le previsioni dovrebbero tenersi nella primavera del 1979. secondo la legge potranno candidarsi alle elezioni europee deputati del parlamento federale (la questione era stata in un primo tempo contrastata) ma non membri di governi dei "laender". e' stato lasciato decidere ai partiti se presentare i candidati in un elenco unico nazionale - come vorrebbero socialdemocratici e liberali - o in liste regionali - come desidera la cdu-csu. degli 81 deputati che rappresenteranno la germania federale al parlamento europeo, tre saranno rappresentanti di berlino-ovest. durante il dibattito, il sottosegretario agli interni andras vonschoeler ha auspicato che il prossimo consiglio europeo che si terra' a copenhagen in aprile fissi definitivamente la data delle elezioni, "dando cosi' un segnale di incoraggiamento all'europa".
h 2224 vn/tos
nnnn



Il programma sarà coordinato da Giolitti

Bruxelles finanziaria l'occupazione giovanile

di FRANCO PAPIITTO

BRUXELLES, 15 — Per lottare contro la disoccupazione giovanile la Cee intende utilizzare tutti gli strumenti finanziari a sua disposizione. Sarà un test di quel coordinamento dei fondi comunitari che la nuova Commissione europea guidata dal britannico Jenkins pose, nel gennaio dell'anno scorso, come elemento caratterizzante della sua azione, affidandone la responsabilità ad Antonio Giolitti.

Gli esperti dei vari servizi della Commissione stanno in questi giorni mettendo a punto gli ultimi elementi di un piano che sarà approvato entro la fine del mese e poi trasmesso al Consiglio dei ministri dei Nove per l'approvazione. Non ci sono ancora, a questo stadio dei lavori, cifre precise ma si indicano in «alcune centinaia di miliardi di lire» gli stanziamenti.

L'azione comunitaria sarà complementare e aggiuntiva rispetto a quella condotta attualmente in alcuni stati dalle autorità nazionali. Gli interventi della Cee saranno concentrati nella creazione di posti di lavoro nelle piccole e medie aziende tramite un sistema di incentivi finanziari nonché nel potenziamento dei servizi sociali nelle zone rurali. Allo scopo di favorire la mobilità geografica saranno concessi premi ai giovani che dovessero trasferirsi dal loro luogo abituale di residenza per occupare un posto di lavoro. La concessione degli aiuti alle aziende sarà subordinata all'impegno di fornire una reale

formazione professionale ai giovani provvisoriamente occupati. Gli interventi comunitari, infine, non saranno uniformi in tutta la Cee ma «modulati» a seconda della situazione economica delle varie regioni. Essi saranno cioè più intensi nelle regioni più povere.

Allo sforzo per la creazione di nuovi posti di lavoro parteciperanno, attraverso varie forme di finanziamento, i fondi regionale, sociale e agricolo, la Banca Europea degli Investimenti e lo «sportello» Ortoli, cioè il nuovo strumento di prestiti a favore della ristrutturazione industriale.

La decisione della Commissione di intervenire massicciamente a favore dell'occupazione giovanile è stata determinata dalla constatazione che fino al 1985 la forza-lavoro nei nove paesi membri è destinata a crescere in maniera esponenziale. Alla metà del prossimo decennio la popolazione della Cee raggiungerà i 262 milioni e 700 mila unità con un aumento di 4 milioni e 400 mila unità rispetto al 1975. Nello stesso periodo aumenterà di 9 milioni e 700 mila unità il numero dei lavoratori per l'effetto congiunto dell'ingresso sul mercato del lavoro di un sempre maggior numero di donne e degli alti tassi di natalità registrati in Europa negli anni 60.

Già grave attualmente — con oltre 6 milioni di disoccupati, per il 40 per cento circa di età inferiore ai 25 anni — la situazione sociale della Cee rischia di precipitare nei prossimi anni



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF.VII

Ritaglio del Giornale Agente AISE
di Roma del 16 - IV -

Aise-approvazione della legge per i co.co.co; e voto "in loco"
per le elezioni europee nel programma di Andreotti.

Roma(aise)-Nel risumere sinteticamente le linee principali del programma, il presidente del consiglio Andreotti ha fatto riferimento alle esigenze dei nostri lavoratori all'estero. In particolare il presidente del consiglio ha assicurato la rapida approvazione della legge elettorale europea con la possibilità di votare in loco per i nostri emigrati, nonché l'approvazione della legge sulla riforma dei comitati consolari consultivi degli italiani all'estero.(aise)



Un compito difficile attende il rinnovato Fondo sociale europeo: la disoccupazione nella Comunità ha superato la quota di sei milioni

Con il 1978 il Fondo sociale europeo si presenta sotto una veste rinnovata.

Nato nel 1960 per promuovere le possibilità di occupazione e migliorare la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, il Fondo era stato una prima volta adattato alle nuove realtà economiche e sociali nel 1972.

Ma la crisi di questi anni, con gli immensi problemi sociali che ha accumulato, ha reso indispensabile una seconda revisione che il Consiglio dei Ministri ha approvato a Bruxelles, su proposta della Commissione, alla fine di dicembre. Nelle sue due precedenti edizioni il Fondo aveva aiutato tre milioni e mezzo di lavoratori intervenendo, in particolare a favore della formazione professionale delle persone che hanno lasciato l'agricoltura, per il riciclaggio dei lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento, per programmi di formazione professionale e d'integrazione dei lavoratori migrati e delle loro famiglie, per il finanziamento di progetti tendenti a riadattare gli handicappati, per la formazione dei giovani. Hanno beneficiato degli interventi anche i lavoratori anziani obbligati a cambiar lavoro le donne di età superiore ai 35 anni in cerca di occupazione.

Il Fondo sociale ha dinanzi a sé compiti immani. Basti pensare alla disoccupazione salita nel frattempo a sei milioni di persone, un terzo circa delle quali sono giovani di età inferiore ai 25 anni.

Con la riforma entrata in vigore il 1° gennaio scorso non cambiano le strutture fondamentali del Fondo. Il Consiglio ha conservato il quadro generale adattando le regole di funzionamento in maniera da rafforzare l'impatto degli interventi sulla nuova situazione del mercato del lavoro. Il bilancio è stato aumentato e per quest'anno il Fondo può

stanziare circa 570 miliardi di lire (contro 385 dell'anno scorso) ma si è coscienti del fatto che questo ammontare, pur importante, non consente di risolvere i problemi. Si è perciò deciso di concentrare di più gli interventi nei campi in cui più urgenti sono le necessità, in particolare nelle regioni della Comunità meno sviluppate e più povere.

Almeno la metà delle risorse del Fondo sarà concentrata nelle regioni caratterizzate da squilibri gravi e prolungati dell'occupazione cioè il Mezzogiorno, la Groenlandia, l'Irlanda, l'Irlanda del nord e dipartimenti francesi d'oltremare. In queste aree il Fondo interverrà coprendo il 55 per cento delle spese dei progetti pubblici finanziati, con una maggiorazione rispetto al 50 per cento consentito nelle altre regioni della Comunità, mentre anche gli interventi a favore dei progetti privati saranno maggiorati del 10 per cento.

Il Consiglio ha deciso di continuare l'azione a favore del riciclaggio dei lavoratori che lasciano l'agricoltura e degli emigranti. Un'azione speciale è prevista in favore delle donne di età superiore ai 25 anni attraverso il finanziamento di corsi di formazione o riadattamento professionale mentre sono state prorogate le misure a favore dei giovani alle quali saranno affiancati al più presto nuovi tipi di intervento, che potrebbero prendere la forma di premi alle aziende finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro da parte delle istituzioni pubbliche. Anche l'azione a favore dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento è stata prorogata.

Sono state infine semplificate le procedure amministrative e di pagamento per consentire al Fondo interventi più immediati ed efficaci.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale Lavoro d'Italia
di Roma del 16 - 11

NOTIZIE

OLTRE 1.500 MILIARDI NEL 1977 LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI

Hanno superato i 1.500 miliardi di lire le rimesse degli emigrati nel decorso 1977. La cifra è stata fornita da Carlo Santini, direttore presso il servizio studi della Banca d'Italia.

Per il 60 per cento, le rimesse provengono da quattro Paesi: Germania, Svizzera, Stati Uniti e Francia. Le regioni meridionali sono le principali beneficiarie. Infatti, informa l'agenzia *Ital*, il comparto più elevato, sul totale delle rimesse, è destinato alle regioni meridionali (Sicilia, Abruzzo, Puglia, Campania e Calabria); quelle centrali hanno il 23 per cento, quelle nord-orientali il 15 per cento e, infine, quelle nord-occidentali l'otto per cento.

Negli ultimi anni la Banca d'Italia ha potuto accertare che «taluni fenomeni valutari hanno spinto gli emigrati a non effettuare rimesse attraverso gli usuali canali bancari e postali e ad utilizzare operazioni che sfuggono alle rivelazioni statistiche ufficiali.

Una stima della banca centrale tedesco-occidentale circa i depositi di risparmio dei lavoratori italiani presso istituti locali è valutata a poco più di due milioni di lire per lavoratore.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale L'UNITA'
di Roma del 17-III

①

Regioni: a fine maggio la 1^a Conferenza delle Consulte emigrazione

ROMA — Presso la sede della Regione Lazio si è svolta nei giorni scorsi una riunione degli assessori regionali preposti all'emigrazione. Dopo un esame dell'attività svolta è stato deciso di tenere la 1^a Conferenza delle Regioni e delle Consulte dell'emigrazione. I rappresentanti e i delegati delle rispettive Giunte hanno incaricato l'assessore al Lavoro del Lazio Arcangelo Spaziani di prendere contatti con il nuovo governo per un incontro con le Regioni al fine di verificare i suoi impegni sui problemi dell'emigrazione. Le Regioni intendono infatti non solo coordinare i loro interventi ma giungere al superamento del carattere «assistenziale». Molto preciso è infatti il riferimento alla necessità di iniziative di tipo produttivo per il reinserimento degli emigrati da collegare alle attività nella piccola e media industria, nell'edilizia, nel commercio, nel turismo e nell'artigianato. Altro tema incalzante e di attualità è quello relativo alle nuove e vaste competenze alle Regioni derivanti dall'attuazione della legge «382».

Gli emigrati sono quindi chiamati a dare un ampio contributo alla riuscita della Conferenza — che si svolgerà ad Ancona — collegandosi sin da ora con le Consulte delle rispettive regioni di appartenenza, promuovendo incontri e assemblee (ciò che per alcuni gruppi regionali come i pugliesi, gli umbri e i lucani è stato recentemente fatto) facendo conoscere alle Giunte e ai rappresentanti delle forze politiche, alle

associazioni e ai sindacati non solo gli attuali problemi ma anche le proposte su come realizzare e migliorare il rapporto con le rispettive Regioni e «istituzionalizzare» anche dall'estero una continua partecipazione democratica.

L'indagine al Senato

La RAI e le trasmissioni per l'estero

ROMA — Durante i lavori dell'indagine conoscitiva sulle Comunità italiane all'estero, in corso da diversi mesi alla commissione Esteri del Senato, sono stati sollevati da diverse parti politiche numerosi rilievi sui programmi per gli emigrati allestiti dalla presidenza del Consiglio e dalla RAI. A tale proposito il compagno Calamandrei ha chiesto che vengano ascoltati — in una prossima seduta della commissione — la presidenza del Consiglio e i dirigenti della RAI.

La commissione ha accolto la richiesta. L'indagine, pertanto (dei cui lavori e conclusioni ci riserviamo di fornire, al suo termine, un'ampia illustrazione e un giudizio), proseguirà affrontando il delicato tema dei programmi informativi, culturali e ricreativi preparati dalla Radiotelevisione per i nostri emigrati e sui quali si sono da sempre riversate critiche molto severe. Anche la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI esaminerà, in una delle sue prossime sedute, il delicato argomento.

(n. c.)

②



E' stata proclamata per il 5 aprile prossimo

Una «giornata di lotta» dei lavoratori in Europa

L'adesione degli emigrati - La piaga del « lavoro nero »

Il 5 aprile prossimo tutti i lavoratori dei Paesi dell'Europa occidentale scenderanno in lotta per una unanime azione dimostrativa di protesta contro la politica economica perseguita dai governi. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CES (Confederazione sindacale europea), su proposta dei sindacati italiani e di quelli dei Paesi nordici. La parola d'ordine che ispira la «Giornata europea» afferma infatti: «*Contro le politiche recessive dei governi e del padronato*» e per l'appoggio «*ad una piattaforma rivendicativa di politica economica per risolvere il problema della disoccupazione nell'Europa occidentale*».

Questa giornata di lotta sta incontrando l'adesione dei lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni perchè le due piaghe delle società capitalistiche che la crisi economica ha aggravato, la disoccupazione e il lavoro nero, colpiscono in particolare i lavoratori emigrati. E' infatti noto che questi lavoratori forniscono in proporzione la più cospicua aliquota di disoccupati che nella sola area della Comunità europea supera ormai da lungo tempo sei milioni di unità; ma è altresì generalmente riconosciuto che il lavoro nero è prerogativa quasi assoluta dei lavoratori stranieri e che esso ha preso a rifiorire negli ultimi tempi proprio in concomitanza con la crisi.

Queste le ragioni per cui i lavoratori emigrati, superando distinzioni etniche politico-culturali, aderiscono sempre più numerosi alle iniziative in corso in tutti i Paesi europei per la preparazione della «giornata» del 5 aprile. Tra di essi i lavoratori italiani fanno la loro parte consapevole della posta in gioco. Essi sanno che questa è la

prima volta nella storia del movimento operaio europeo che tutti i lavoratori uniti di tutti i Paesi dell'Europa capitalistica scendono in lotta per rivendicare una diversa politica economica.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale L'UNITA
di Roma del 17-14

Iniziative del PCI in Belgio

Un convegno «sulla prospettiva della scuola italiana per gli emigrati e il funzionamento delle istituzioni ad essa preposte» avrà luogo domenica 19 marzo a Bruxelles.

Domani, 18 marzo, nella sede della Federazione il comitato direttivo federale prenderà in esame gli ultimi sviluppi della situazione italiana e la posizione del Partito comunista. La riunione sarà conclusa con un intervento del compagno Giuliano Pajetta.

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale Notiziario ASCAdi Roma del 17-1460 FAMIGLIE DI EMIGRANTISONO RIENTRATE NEL TRENTINO

Trento, marzo (ASCA) - Altre sessanta famiglie di emigranti sono rientrate in questi mesi nel Trentino, soprattutto a causa della crisi del mercato del lavoro che coinvolge quasi tutti i Paesi del mondo.

La Provincia, grazie alla legge n. 29 dell'ottobre scorso, interviene a livello di concorso spese per il rientro e con una quota di prima sistemazione che va da un minimo di 250 ad un massimo di 500 mila lire, a seconda della composizione del nucleo familiare. -(ASCA)



SIMPOSIO SULLA TERZA LINGUA

L'insegnamento dell'italiano

fa parte del Multiculturalismo

E' stata una grossa manifestazione quella organizzata dal Centro scuola e Cultura Italiana martedì 28 febbraio nei locali dell'O.I.S.E. ed e' stata nel contempo una proficua giornata.

Attratte da un invito a partecipare a un simposio su L'Insegnamento dell'Italiano a livello elementare" oltre 400 persone hanno preso parte alla giornata di lavori. A dare l'avvio e' stato il prof. Gianrenzo Clivio, presidente del Centro, il quale e' stato presentato da Alberto Di Giovanni, direttore dello stesso.

Il programma, si puo' dire, era diviso in due parti: una prettamente politica, l'altra pedagogico-didattica. La parte politica ha visto sul podio il Chairman del

Toronto Board of Education, Dan Leckie.

Leckie, il quale, in seno al provveditorato agli studi di Toronto, sta conducendo una strenua battaglia a favore dell'inserimento della terza lingua, ha dichiarato che solo con l'Heritage language Program si puo' correttamente affermare che la politica del Multiculturalismo comincia a prendere piede. Sino adesso - stando all'oratore - si e' annaspato nel buio e spesso si sono prese lucciole per lanterne allorché, per esempio, l'enfasi veniva posta esclusivamente sulle manifestazioni folcloristico-culinarie.

Questa enorme possibilita' secondo Leckie, deve essere opportunamente utilizzata per dare vita ad un Canada dove le culture abbiano tutte diritto di cittadinanza. E le culture senza la conoscenza rispettiva lingua - si sa - e' destinata a morire o al massimo a restare appannaggio di pochi eletti.

La seconda parte, quella prettamente didattica - pedagogica, ha visto impegnati gli insegnanti in tre diverse sessioni di studio.

La prima, illustrata da Myriam Di Giuseppe coadiuvata da Wendy Wright, ambedue del Toronto Board of Education, ha presentato una serie di proposte su come invogliare l'alunno a sviluppare la conoscenza della lingua.

La seconda presentazione e' stata fatta da Cathy Traynor del Metropolitan Separate School Board ed ha sottoposto all'attenzione degli insegnanti i diversi aspetti su come integrare il programma di italiano nell'ambito dell'attivita' giornaliera del bambino.

La metodologia, infine, e' stato l'ultimo argomento. A presentarlo e' stato

Paul Martindale dello York Board of Education.

Gli elementi scaturiti da questa giornata sono numerosi e di alcuni di questi certamente se ne avra' conferma quanto prima anche a livello politico. Infatti, detto che al simposio hanno preso parte persone non solo provenienti da Toronto ma anche da Hamilton, Windsor, Niagara Falls, Mississauga, St. Catharines e detto altresì che vi erano sia in segnanati di italiano che di ucraino, portoghese, spagnolo, greco, cinese, bisogna dire che la visione d'insieme era imponente ed a buona ragione Alberto Di Giovanni, organizzatore, poteva dichiarare: "Visto che succedesse?"

D'altra parte il simposio ha messo veramente fine alle discussioni relative alla positività o meno dell'introduzione della terza lingua. Infatti, quando persone di una alta preparazione didattica come quelle che hanno tenuto i lavori si sono dichiarate a favore, totalmente a favore di un simile programma, allora e' proprio evidente che a livello pedagogico non esistono problemi.

Certo restano da affrontare le situazioni locali, dove spesso fa capolino l'impreparazione sia politica che didattica di molti dirigenti scolastici, ma per scongiurare cio' basta che i genitori facciano sentire, in modo deciso, la loro opinione.

Da registrare, infine, il saluto portato a nome del Ministro del Multiculturalismo Norma Cafik dall'On. le Aileen Nicholson, membro del Parlamento Federale, e la tavola rotonda svolta al termine. Quest'ultima iniziativa, non prevista fra l'altro dal programma ufficiale, ha visto la partecipazione massiccia di deputati NDP a livello provinciale fra i quali vi erano Tony Grande - da tempo coinvolto in questa tematica - Odoardo Di Santo, e Tony Lupusella.

canada

A Montreal e Toronto significative manife- stazioni democratiche

Quella che era stata inizialmente prevista come una semplice festa della donna, organizzata dal mensile Nuovo Mondo e dalla FILEF di Montreal per il 4 marzo scorso, si è trasformata in una manifestazione democratica di note-

vole rilievo. Alcuni dati bastano ad indicarlo: la presenza di oltre seicento connazionali, di due autorevoli ministri del governo provinciale del Quebec, la signora Payette e Jacques Couture, del presidente della Confederazione mondiale del lavoro Pepin e di varie altre personalità canadesi e da parte italiana quella del console generale Monaco Sorge e del direttore di Nuovo Mondo, Franco Conte. Molte delle personalità presenti hanno preso la parola con interventi che non si sono limitati ad un semplice saluto ma che hanno sottolineato la importanza dell'incontro e del ruolo che le forze democratiche più avanzate stanno assumendo sempre più nella comunità italiana.

Coscienti di questi impegni e responsabilità crescenti, i compagni e gli amici di Montreal hanno già fatto un bilancio politico della giornata del 4 marzo e si sono posti nuovi obiettivi di attività nelle riunioni tenute con la presenza del compagno Leardi, venuto da Roma in Canada, per alcuni giorni, quale delegato della presidenza della FILEF.

Lo stesso compagno Leardi ha preso la parola assieme a Giuseppe Giuliani nella festa che a Toronto è stata organizzata, sempre il 4 marzo, e che ha conosciuto un notevole successo, come ha rilevato nel suo saluto anche il console generale Nicosia.

E' un momento in cui il Canada conosce un vivace dibattito politico sia per la questione del Quebec che per l'imminenza delle elezioni politiche previste per il giugno, mentre tra i nostri emigrati si seguono con interesse gli sviluppi della situazione politica italiana. Gli ambienti «tradizionali» italo-canadesi intrecciano manovre per portare gli emigrati italiani a posizioni disfattiste e qualunquistiche sull'Italia e ad accordarsi a forze locali conservatrici. Proprio in questo momento l'opera di informazione e di orientamento dovuta alla diffusione delle pubblicazioni del PCI e alla presenza di giornali e di associazioni di netto orientamento antifascista e democratico acquista sempre più importanza e ottiene la simpatia delle forze progressiste e di sinistra canadesi (b.v.)



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale Il Foglio
di McCann del 17-11

La Cee chiede alla Gran Bretagna di ridurre il sussidio di disoccupazione

BRUXELLES, 16

La Cee ha chiesto alla Gran Bretagna di ridurre il sussidio temporaneo di occupazione, specie nei settori delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature. In base al meccanismo di tale sussidio, le aziende britanniche possono ottenere dal governo fino ad un massimo di 20 sterline (33.000 lire) la settimana per ogni lavoratore.

In un comunicato, la commissione esecutiva della Cee rende noto di aver informato la Gran Bretagna che nell'anno finanziario 1978-79 il bilancio per il sussidio temporaneo di occupazione dovrà essere ridotto a 135 milioni di sterline dai 22 milioni di sterline all'anno 1977-78. Sul totale complessivo, gli stanziamenti per il tessile, l'abbigliamento e le calzature andranno ridotti a 55 milioni di sterline da 106 milioni di sterline.



Il rapporto previsionale dell'Esecutivo all'esame dei ministri delle Finanze lunedì

Ripresa inadeguata anche nel 1978 nella Cee

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
BRUXELLES — Tutto lascia prevedere che anche quest'anno la tanto attesa ripresa economica della Cee si attesterà su livelli inadeguati alle esigenze sociali del Nove. «Anche nell'ipotesi — si legge in un rapporto dell'Esecutivo Cee — di una ripresa del tasso d'espansione nel corso dell'anno, non sembra possibile conseguire l'obiettivo previsto per la Comunità nel 1978, una crescita media del 4,5% rispetto all'anno precedente. La recente evoluzione, poi, in materia di tassi di cambio — ed in particolare il deprezzamento del dollaro — comporterà per l'economia europea effetti globalmente restrittivi».

Il rapporto, sul quale dovranno pronunciarsi adesso i ministri finanziari Cee lunedì prossimo, stima ad un 3%

- ① la realizzazione dei programmi di sostegno congiunturale avviati nell'autunno scorso dai Paesi membri (in particolare dalla Germania federale, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Gran Bretagna);
- ② il ritorno ad una «atmosfera di fiducia» da parte delle aziende (i cui investimenti condizionano, ed in misura notevole, la ripresa dei livelli d'occupazione e, quindi, dei consumi privati);
- ③ una espansione moderata del commercio internazionale (che, comunque, gli economisti Cee ritengono sarà mediamente inferiore — 5% — al tasso di aumento — 5,5% — del 1977).

Sul piano sociale, il tasso di disoccupazione nella Comunità «rischia di aumentare in media annua» (dal 5,4% dell'anno scorso al 5,6% per il '78), anche se in misura sensibilmente inferiore agli incrementi del biennio precedente (0,50%). Per quanto concerne l'inflazione, gli sforzi intrapresi dai Nove permettono di sperare che la dinamica dei prezzi sarà contenuta questo anno entro il 7%, con scarti estremi compresi tra il 3,5% della Germania federale ed il 12% dell'Italia rispetto all'obiettivo concordato in sede Cee di ridurre questo divario ad un valore compreso tra il 4% ed il 10%.

Nel suo rapporto, l'Esecutivo europeo invita i governi Cee ad attuare, compatibilmente con le possibilità dei sistemi economici nazionali, politiche congiunturali fondate

su una maggiore utilizzazione dello strumento della spesa pubblica, nonché a potenziare i programmi già avviati a favore dell'occupazione e delle necessarie ristrutturazioni dell'apparato produttivo. E viene sottolineata anche l'esigenza, alla luce dell'incerta situazione monetaria internazionale, di una più «attiva cooperazione» tra le parti sociali che, concretizzandosi in una moderazione dell'aumento dei costi di produzione, consenta all'Europa dei Nove di essere più competitiva sui mercati mondiali. Ed a questo proposito, il Consiglio Finanziario Cee viene invitato a sbloccare l'applicazione di misure sulle quali, nel quadro europeo, si è già raggiunto un accordo di massima: tra queste, l'ampliamento delle attribuzioni del Fondo sociale (per promuovere l'occupazione gio-

vanile e femminile), e del Fondo regionale europeo, nonché il concreto varo della «Ortoli facility» che dovrebbe promuovere gli investimenti produttivi nella Comunità.

Ugo Piccione



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale Il Trovato
di Novara del 17-11

Un piano di Bruxelles per la disoccupazione

BRUXELLES, 16

La Commissione europea intende intervenire massicciamente nella lotta alla disoccupazione giovanile. Un insieme organico di proposte sarà approvato entro la fine del mese dall'esecutivo comunitario e presentato al Consiglio dei ministri dei "Nove".

Si prevede l'intervento di tutti gli strumenti finanziari comunitari (Fondo sociale, regionale, Banca europea degli investimenti, "sportello" Ortolli) ed il piano per i giovani sarà considerato un test del coordinamento dell'azione dei fondi Cee, annunciato l'anno scorso come una delle caratteristiche innovatrici della nuova Commissione Jenkins e rimasto in pratica finora lettera morta.

L'esecutivo europeo ritiene infatti che la situazione dell'occupazione rischia seriamente di aggravarsi nei prossimi anni poiché la popolazione attiva è destinata ad aumentare di 9,7 milioni di unità fra il 1975 e il 1985.

Il piano per i giovani viene sottoposto attualmente agli ultimi ritocchi in una serie di riunioni

Le News
(1)

LA CRISI EDILIZIA NELLA CEE

Entro il 1985 in Germania il numero delle imprese si ridurrà del 23% e l'occupazione del 14%

Nella Repubblica Federale di Germania anche durante il 1977 non sono stati risolti completamente i problemi interni. La disoccupazione va lentamente aumentando ed il traguardo del milione di persone in cerca del posto di lavoro è già da tempo abbondantemente superato. Se si dovessero verificare le previsioni di alcuni istituti specializzati, nel 1985 l'esercito di disoccupati sarà formato da ben 2,5 milioni di persone.

Il numero di lavoratori stranieri si è ulteriormente assottigliato passando da 2,3 milioni del 1974 a 2,1 milioni del 1975 ed a 1,9 milioni nel 1976.

Anche nel settore edile le poco ottimistiche previsioni per l'anno 1977 si sono avverate. Le costruzioni completate nel 1977 sono state circa 400.000 rispetto alle 390.000 del 1976, ma gli immobili prezzi si possono calcolare in circa 350.000 rispetto ai 380.000 dell'anno precedente. Le costruzioni plurifamiliari rimesse a nuovo sono state circa 95.000 rispetto alle 120.000 del 1976. In vista degli aumenti dei costi rilevabili anche in tale comparto, si è del parere che la tendenza recessiva nel 1978 non possa essere bloccata. Gli sforzi dello stato e delle banche che incoraggiano le iniziative dei privati che intendono costruire case, concedono loro facilitazioni di imposte e prestiti a basso tasso di interesse, non appaiono uno stimolo sufficiente a ridare nuovamente slancio al settore.

Conferma ne sono alcuni fattori, tra loro strettamente collegati, già verifi-

ficatisi per buona parte del 1977 nel settore dell'edilizia: produzione di cemento, fino al mese di ottobre è diminuita; il numero di occupati, come pure le ore di lavoro prestate, sono stati contrassegnati da tendenza al decremento. Nel mese di settembre, ad esempio, per entrambi i riferimenti, è risultata una diminuzione percentuale dell'8 per cento. Secondo il parere degli esperti, le ditte liquidate o fallite, possono calcolarsi in circa 1000. Sol tanto nel periodo gennaio-settembre se ne sono registrate 857. Nello stesso periodo del 1976 le ditte costrette a ritirarsi furono 818.

La situazione del settore

Secondo il parere dell'associazione degli imprenditori edili, esiste una forte concorrenza, derivante dalla necessità di assicurarsi nuovi incarichi e commissioni. Per costi crescenti, i prezzi vengono ridotti al minimo, allo scopo di riuscire a sopravvivere.

Per quanto concerne le previsioni a lungo termine, l'Istituto Ifo di Monaco di Baviera, calcola che nei prossimi anni e fino al 1985, a causa del decremento demografico della popolazione della Repubblica Fed. di Germania, della scarsità di energia e delle difficoltà di mantenere il proprio posto di lavoro, sono da attendersi i seguenti sviluppi: moderato incremento della domanda; a causa del numero regressivo delle unità familiari diminuirà la necessità di costruzioni di abitazioni; incremento

della richiesta di circa il 3 per cento annuo di rinnovare e modernizzare abitazioni preesistenti; incremento di costruzioni pubbliche dell'1 per cento fino al 1980 e successivamente del 2 per cento annuo fino al 1985 incremento del 3 per cento annuo degli immobili ad uso commerciale; la dimensione media delle imprese si abbasserà a 23 occupati; il numero delle imprese si ridurrà del 23 per cento ed ammonterà complessivamente a circa 45.000; il numero di occupati si abbasserà del 14 per cento ed il settore darà lavoro soltanto a 170.000 dipendenti.

Contrariamente a quanto lascerebbe immaginare la situazione del mercato dell'edilizia, quello delle macchine per il relativo settore sembra aver superato definitivamente i difficili anni del 1973 e 1974 e del 1975.

Dal quadro precedente risulta chiaro come la produzione tedesca abbia avuto un improvviso calo nel 1974, si è poi ripresa lentamente nel 1975 e con maggior slancio nell'anno successivo. Poiché l'approvvigionamento interno non segna miglioramenti di rilievo ed è ben lontano dai traguardi raggiunti nel triennio 1971-1973, lo sforzo maggiore dell'industria delle macchine edili e del relativo commercio, è stato proiettato verso l'esportazione, che è aumentata nel 1975 e nel 1976 rispettivamente del 17,7 per cento e del 19 per cento al confronto degli anni 1974 e 1975.

Anche l'importazione, dopo la battuta d'arresto

del 1974, si è sufficientemente riattivata. Tuttavia nel commercio estero, tale settore è molto forte con circa 1,7 miliardi di Dm di surplus. Anche nel 1977 è proseguito il positivo sviluppo, per cui nei dati definitivi concernenti l'anno appena trascorso, è da attendersi un incremento percentuale di alcune unità.

Per il periodo gennaio-ottobre 1977 di cui sono disponibili i dati statistici, in un raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, è possibile fare qualche breve commento per quanto concerne in particolare la nostra esportazione nel territorio federale: 84.09 (rulli compressori).

L'importazione dall'Italia è diminuita del 15 per cento, mentre l'import complessivo ha presentato un aumento del 25 per cento. Il valore dei prodotti esportati dalla Repubblica Federale di Germania risulta, però, circa sette volte superiore a quello dell'importazione; 84.22 (paranchi e macchine per trasporto materiale edile). L'incremento dell'esportazione italiana nella Repubblica Fed. di Germania è stato dell'83 per cento. Il relativo valore di 991.000 Dm è risultato pari al 4,3 per cento di quello dell'importazione complessiva; 84.23 (pale meccaniche, arpiaste, macchine per carico e scarico, macchine perforatrici).

In tale settore l'import dal nostro paese si è mantenuto press'a poco equivalente a quello del periodo gennaio-ottobre 1976. Per tali macchine il valore dell'interscambio totale a

Calpa in Svezia
la disoccupazione
nel mese di gennaio

favore della Repubblica fed. è più che doppio. Il principale fornitore di questi tipi di attrezzature edili è la Francim che copre circa un terzo della totale importazione; 84.46 (macchine utensili per lavorazione di pietre). La richiesta di tali macchinari dall'Italia è molto attiva e copre circa la metà della domanda d'importazione. Nei primi 10 mesi del 1977 rispetto al medesimo arco di tempo del 1976, il maggiore afflusso dall'Italia è stato del 123 per cento; 84.56 (macchine e parti di macchine per frantumare, polverizzare, mescolare ed impastare materiali edili; betoniere e loro parti).

La partecipazione italiana nei confronti dell'importazione totale è stata del 6 per cento circa. L'exportazione tedesca è più di 10 volte maggiore. 84.59 (macchine per la costruzione di strade e per lavori pubblici).

**Calata in Svezia
la disoccupazione
nel mese di gennaio**

STOCCOLMA, 14

La disoccupazione è calata a febbraio in Svezia rispetto a gennaio, ma si riscontra un aumento rispetto ad un anno prima. Risultano senza lavoro, a febbraio, 92 mila persone, pari al 2,2 per cento della forza-lavoro. A gennaio i disoccupati erano 110 mila mentre un anno fa non arrivavano a 74 mila. Nel rendere noti i dati, il ministro del lavoro Wirten ha dichiarato che il tendenziale calo della disoccupazione è soddisfacente e giustifica un certo ottimismo. Il livello di disoccupazione in Svezia risulta infatti relativamente basso rispetto a quello di altri paesi.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale Il Quotidiano

di Napoli del 17-III

Il Sudan «chiama» gli operatori italiani

ROMA, 16 marzo
Gli operatori italiani potranno svolgere attività industriali, commerciali e turistiche in totale esenzione di tasse e tributi nella nuova zona di libero scambio che è stata creata recentemente nella Repubblica democratica del Sudan.

Il 13 febbraio scorso, infatti, è stato firmato a Khartoum il contratto in base al quale la repubblica sudanese ha dato in concessione per 99 anni alla «Saudi engineering and technical corporation» un'area di duecento chilometri quadrati sulle rive del Mar Rosso fra Port Sudan e Suakin per creare appunto un porto franco e una zona di libero scambio.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.F.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale

di

Milano

del

Gente

18.3.78

IL VOTO AGLI EMIGRATI

Letto assiduo di *Gente* nonostante il prezzo proibitivo (40 cruzeiros, quasi 5.000 lire) prendo la libertà di chiederle che sorta di democrazia è l'italiana che, oltre a non permettere il voto agli emigrati, ignora i voti dati alla destra.

Tutti o quasi gli emigrati votano nei propri consolati, compresi recentemente portoghesi e spagnoli. Tolte le astensioni, su circa 20 milioni di italiani all'estero, l'80 per cento voterebbe DC, PLI, PSDI e MSI.

Io e migliaia di italiani come me non siamo certo fascisti, ma uomini di destra nel senso del dovere verso la patria, la civiltà, la religione, e democraticamente contro qualsiasi dittatura rossa o nera.

Si chiede perciò al governo italiano il voto agli emigrati, e la democratica validità dei voti ottenuti dai partiti di destra, a non essere che questa vostra decantata democrazia consideri gli italiani all'estero e quelli che votano destra nazionale italiani di serie "B".

ALCIDE PELIZZARO

San Paolo (Brasile).

Siamo grati al nostro connazionale Pelizzaro del sacrificio che fa per leggere il nostro settimanale, sul cui costo, in Brasile, grava evidentemente la spesa del trasporto aereo. Quanto alla domanda che ci rivolge su che razza di democrazia sia quella italiana, ci pare egli ne abbia una idea ben precisa da come la descrive, e non abbia bisogno di rivolgersi a noi per informazioni. Se ci fossero ragioni per credere che l'80 per cento degli italiani residenti all'estero voterebbero per il PCI, nessun dubbio che il diritto di voto sarebbe stato da tempo riconosciuto a tutti loro. Si sa che la verità è il contrario, e il diritto di voto non verrà per gli italiani emigrati, quelli che lavorano all'estero e mandano danaro in patria; oppure, se verrà, verrà limitato e mutilato, a chi sì e a chi no, secondo i Paesi. La democrazia italiana non fa leggi che possano danneggiare il Partito comunista.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

18.3.78

parlamento europeo -

(ansa) - strasburgo, 17 mar - in una risoluzione approvata oggi a strasburgo il parlamento europeo deplora il ritardo nell' approvazione, da parte del consiglio dei ministri, del nuovo regolamento per il fondo regionale.

nel documento, presentato dal sen. luigi noe' a nome della commissione per la politica regionale, il parlamento ricorda che deve essere aperta una procedura di "concertazione" con il consiglio per "gli atti comunitari di portata generale che hanno notevoli implicazioni finanziarie, qualora il consiglio intenda allontanarsi dal parere del parlamento europeo".

per la commissione di bruxelles, il commissario antonio giolitti ha confermato che, se dovesse esservi divergenza sostanziale tra consiglio e parlamento, si dovra' adottare la procedura di "concertazione". il commissario cee, rispondendo alle accuse di irregolarita' ha precisato che i mezzi di controllo e di indagine dei servizi della commissione escludono che i finanziamenti del fondo possano essere usati per finanziare progetti diversi da quelli presentati al fondo regionale.

La
nota

SQUILLI DI TROMBE

A sinistra uno squillo di tromba, firmato Berlinguer, a destra uno squillo risponde, sottoscritto Zaccagnini. Ora alla Camera ci sono due proposte di legge una comunista e l'altra democristiana, per l'istituzione dei Comitati Consolari. Della prima abbiamo già parlato sottolineando alcuni aspetti troppo radicali che porterebbero al «pensionamento» anticipato dei consoli. Della seconda va detto che pur essendo più realistica della prima, non rispecchia in pieno le istanze dell'emigrazione che vuole essere ammessa a una «partecipazione popolare» che in certi settori sia una vera cogestione. Tra il troppo e il troppo poco si troverà la giusta strada quando si dovrà senz'altro arrivare a un testo unificato.

Sempre sul fronte dei comitati consolari c'è da notare che per la prima volta i rappresentanti dei vari consolati della Svizzera (sono 11, anche se non erano tutti presenti) si sono incontrati recentemente a Zurigo. Dalla riunione è scaturito un documento del quale a parte diamo notizia.

I Comitati consolari sono una delle grosse conquiste dell'emigrazione la quale si è battuta dapprima perchè venissero istituiti, cosa che avvenne con un decreto presidenziale nel 1967, poi perchè questo decreto, limitato e incompleto, fosse trasformato in una legge organica che consacrasse in maniera chiara la piena democratizzazione di questi comitati attraverso i quali gli emigrati potessero cogestire, decisionalmente, la politica, che li riguardava.

La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione di Roma, mise un punto fermo in tale materia, ma alle promesse dei politici di arrivare presto a questa legge, non hanno risposto i fatti. Il Comitato Nazionale d'Intesa in questi ultimi tempi si è battuto fortemente per sbloccare la situazione e anche a tale scopo ha organizzato le prime votazioni generali a scrutinio segreto per i comitati di Basilea, Zurigo e dell'Argovia, riuscendo poi a strappare al Ministero degli Affari Esteri un certo riconoscimento per questi comitati democraticamente eletti. Dietro la spinta di queste sudate vittorie, si sono organizzate elezioni anche a Berna, mentre si son venuti a creare dei comitati consolari dove non esistevano affatto, come a S. Gallo, Losanna, ecc.

Ora, l'incontro tra i Comitati, ha messo in luce la necessità di armonizzare i vari statuti, di coordinare le diverse iniziative, di scambiarsi esperienze, di giungere alla piena democratizzazione di tutti i comitati. Questa è la strada che i comitati consolari hanno imboccato superando la grossa tentazione di volersi costituire in organismo politico concorrenziale dello stesso Comitato Nazionale d'Intesa che rimane la massima espressione unitaria dell'emigrazione.

È chiaro che, specialmente nella rapida evoluzione dei tempi, il CNI deve rinnovarsi, come si sta rinnovando, tenendo presenti queste nuove forme che l'emigrazione si sta dando. Forme che il CNI stesso ha promosso e guidato nel loro sviluppo: i comitati consolari, così come i comitati cittadini. Queste forme che potranno portare all'interno del CNI il supporto di queste grosse esperienze locali, per una azione più decentralizzata e che investa strati sempre più vasti di lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni.

Il rispetto di queste precise competenze non potrà che dare al CNI maggior forza rappresentativa e, quindi, peso contrattuale, mentre permetterà ai comitati consolari di adempiere al meglio la loro insostituibile funzione di essere gli strumenti di partecipazione sul piano delle circoscrizioni consolari.

Un accavallamento di ruoli non porterebbe ad altro che ad una divisione dell'emigrazione. Una divisione che sarebbe la negazione di tutto quello che gli emigrati italiani in Svizzera hanno saputo fare fino ad oggi.

(p)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Nuovo Paese

di Coburnodel 18-11

DIETRO LA PROPOSTA DI MACKELLAR

Immigrazione: le manovre del padronato

Nel numero scorso di "Nuovo Paese" avevamo preso posizione sull'attuale polemica concernente la riapertura dell'immigrazione, con un articolo che appoggiava la linea espressa dal partito laborista, per bocca del Dr. Cass, e respingeva le motivazioni date dal ministro MacKellar a favore di una ripresa dell'immigrazione.

In queste ultime due settimane, il dibattito è proseguito e si è anzi allargato, coinvolgendo anche organizzazioni e giornali "etnici", sindacati, associazioni padronali e "gruppi di pressione" di diversa estrazione.

Ritorniamo quindi sull'argomento, per chiarire meglio e più approfonditamente il nostro punto di vista.

La proposta di MacKellar, ufficialmente, fa perno su un unico tipo di motivazione: la necessità di convogliare in Australia professionisti e operai specializzati, la cui presenza, oltre a dotare questo Paese dei "tecnici" di cui ha bisogno, aprirebbe automaticamente nuovi posti di lavoro per manodopera non specializzata.

Si tratta di una proposta inaccettabile, perchè inaccettabile è il presupposto su cui si basa, e cioè che l'offerta di lavoro specializzato sia superiore alla domanda, e debba essere quindi pagata da manodopera "esterna". E' vero, invece il contrario: la domanda di lavoro, anche nelle categorie

professionali specializzate, è superiore, e di gran lunga, all'offerta. La conseguenza è che, fra la massa dei disoccupati attuali, vi è già una vasta riserva di manodopera specializzata. Lo dicono le statistiche relative al 31 agosto 1977, che sono le seguenti: professionisti e semiprofessionisti: domande di lavoro 9.000, offerte di lavoro 2.000; impiegati: domande 83.000, offerte 6.000; specializzati edili: domande 13.000, offerte 700; metalmeccanici ed elettricisti: domande 13.000, offerte 2.500; altri specializzati: domande 5.000, offerte 700; semispecializzati: domande 93.000, offerte 5.000 (cifre arrotondate).

Dall'agosto dell'anno scorso, tra l'altro, la situazione sia della disoccupazione sia della creazione di nuovi posti di lavoro (come risulta da un altro articolo in questa pagina) è andata peggiorando, per cui le cifre della divaricazione fra domanda e offerta peccano, se mai, per difetto.

Dimostrata così l'inaccettabilità della motivazione ufficiale che sta alla base della proposta di MacKellar, dobbiamo chiederci quale sia la motivazione reale ma non detta, e allora il discorso deve partire un po' più da lontano.

Grazie ai lavoratori stranieri, i salari reali sono restati più bassi di quanto sarebbero stati senza di loro", ebbe a scrivere tempo fa il "Giornale delle associazioni padronali svizzere", spiegando a chiare lettere come, all'interno del processo di industrializzazione di un Paese come la Svizzera, o come l'Australia, l'emigrazione svolge per il padronato il ruolo non secondario di calamitatrice del mercato del lavoro. Per i motivi che tutti conoscono, o dovrebbero conoscere, l'immigrato è costretto ad accettare salari bassi, ore straordinarie in numero eccezionale, turni di notte e via dicendo: in una parola, è la manodopera più disponibile per tutte quelle forme di lavoro da cui il padrone può trarre guadagni più elevati.

La presenza di una vasta massa di immigrati (non spe-

cializzati, contrariamente all'insostenibile proposta di MacKellar) frena dunque la dinamica salariale. Non solo, ma, come abbiamo detto, lo immigrato è costretto ad accettare forme di sfruttamento che i lavoratori "indigeni" tendono a rifiutare sempre più decisamente, come straordinari e notturni e questo permette al padrone di usare l'immigrato come freno nei confronti delle rivendicazioni normative.

Ed ecco dunque il risultato della politica di immigrazione di massa voluta dal padronato con l'appoggio del governo che lo sostiene: l'immigrato è visto, all'interno della classe operaia, come colui che tiene bassi i salari, che impedisce una lotta a fondo contro straordinari e notturni, che, nei periodi di recessione, "ruba" il posto agli operai del luogo: in una parola, l'immigrazione di massa viene usata dal padronato come un elemento di fortissima divisione nelle file della classe operaia.

Non sorprende quindi che oggi, in un momento in cui la forza contrattuale del movimento operaio è in fase di crescita, il padronato e il governo liberale cerchino di reimporre scelte e criteri che, sulla divisione e lo sfruttamento della classe operaia, hanno portato nei decenni scorsi alla costruzione della "lucky country", al "miracolo economico" australiano.

Si tratta di una manovra abbastanza scoperta, malgrado i tentativi di mascheramento operati da MacKellar. La risposta dovrà essere una sempre maggiore e più stretta unità e collaborazione fra operai "indigeni" e immigrati, una lotta unitaria e compatta del movimento dei lavoratori, alla quale possono e devono dare il loro contributo anche le organizzazioni democratiche in cui gli immigrati stessi si sono raccolti, a difesa dei propri diritti.

Umberto Martinengo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 18.3.78

nuovo ambasciatore d'italia in usa

(ansa) - washington, 18 mar - il nuovo ambasciatore d'italia preso la casa bianca, paolo pansa cedronio, e' giunto stasera

a washington ed ha subito assunto le sue funzioni diramando un messaggio di saluto ai connazionali e alle collettivita' italo-americane.

nel messaggio l'ambasciatore afferma che "i rapporti con gli stati uniti sono stati e rimangono una componente fondamentale della politica estera dell'italia democratica, ed e' ferma intenzione del popolo italiano, come del governo e delle forze politiche, di approfondirli e svilupparli in tutti i campi: nel settore politico come in quello economico, tecnologico e culturale, in linea con la salda amicizia fra i due paesi e tra i due popoli". aggiunge poi che "allo approfondimento ed allo sviluppo di tali rapporti hanno sempre offerto un contributo fondamentale e prezioso le comunita' italo-americane", e che il "vincolo di sangue e di sentimenti che lega l'italia alle collettivita' italiane e di origine italiana degli stati uniti costituisce un nesso spirituale ed affettivo cosi' intimo che sostanza, rafforzandolo significativamente, il rapporto fra i due paesi".

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Mondo Economico* di *Milano* del *18. 3. 78*

Comunità europea: programma 1978

Stralciamo dalla esposizione fatta al parlamento europeo da Roy Jenkins, presidente della Commissione delle Comunità europee, a presentazione della relazione generale 1977 e del programma 1978, i passi relativi alla politica industriale e commerciale, all'occupazione e alla politica energetica

Occupazione *

LA REALTÀ attuale è di 6 milioni e mezzo di disoccupati, quella futura, entro il 1985, è di un'ulteriore massa di 9 milioni di giovani in cerca di lavoro sul mercato della Comunità. Il problema assume dimensioni che travalicano l'aspetto puramente economico.

È necessario suonare un campanello d'allarme. All'interno della Comunità nessuna economia nazionale è esente dalla prospettiva del mantenimento, se non addirittura dell'incremento, degli attuali livelli di disoccupazione. A mio parere nessun governo nazionale è in grado di offrire una soluzione a lunga scadenza, e ciò è già di per sé un ostacolo ad ogni ripresa dell'economia.

Cosa può fare la Comunità in questa situazione? Dovremo, anzitutto, combinare in modo coerente le nostre politiche settoriali e regionali, e perseverare a tale riguardo nelle azioni intraprese l'anno scorso, che sono state coronate da successo. Abbiamo creato la nuova capacità della Comunità di contrarre prestiti, allo scopo di sostenere nuovi investimenti. Abbiamo presentato programmi di azione per far fronte a problemi strutturali in numerosi settori industriali: dobbiamo dare la migliore utilizzazione possibile ai nuovi stanziamenti previsti per la ristrutturazione industriale e ai fondi aggiuntivi assegnati alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Noi abbiamo inoltre rafforzato gli altri strumenti finanziari della Comunità, in particolare migliorando il funzionamento del Fondo sociale e potenziando il Fondo regionale. La prosecuzione di queste politiche e del loro coor-

dinamento è essenziale, ma da sole esse non potranno mai essere una risposta a medio termine pienamente soddisfacente alle nostre difficoltà economiche.

Pertanto, a nostro giudizio deve esserci un secondo livello di operatività, che non sia soltanto aggiuntivo rispetto al primo, bensì diverso qualitativamente da esso. Ciò di cui abbiamo bisogno è un nuovo impulso eco-

nomico di dimensione storica, ed è nostra convinzione che esso possa pervenire alla Comunità da una rinnovata e più dinamica progressione verso l'Unione economica e monetaria.

* OMISSIS ...



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale ANSA
di Roma del 18 - III -

zczc

n. 148/3

inpol

riunione commissione consiglio d'europa

(ansa) - roma, 18 mar - si e' riunita al senato ieri ed oggi la commissione popolazione e profughi del consiglio d'europa sotto la presidenza dello svizzero on. renschler. la commissione, in apertura dei lavori, ha inviato tramite la stampa un comunicato di partecipazione al governo, al parlamento, al popolo italiano e alle famiglie delle vittime per il grave attentato alle istituzioni democratiche del nostro paese auspicando una pronta liberazione dell'on. moro e una ferma azione da tempo richiesta dal consiglio d'europa contro il terrorismo, per la difesa dei diritti dell'uomo che il terrorismo gravemente colpisce. la commissione ha esaminato alla presenza del sottosegretario on. foschi la politica italiana per l'emigrazione e i problemi degli emigrati della seconda generazione sulla base della relazione del socialista belga on. dejardin, relatore presso il parlamento nazionale di un progetto di legge sullo statuto degli stranieri in belgio. la commissione ha inoltre ascoltato l'ex parlamentare cileno guastavino soffermandosi sulla situazione dei detenuti politici in cile, auspicando iniziative concrete da parte dei governi dei paesi membri del consiglio d'europa. (segue)

h 1351 com/gt

nnnn

zczc

n. 149/3 seg. 148/3

inpol

riunione commissione consiglio d'europa (2)

(ansa) - roma, 18 mar - hanno partecipato tra l'altro ai lavori della commissione i vice presidenti on. radinger (austria) e de poj e il vice presidente della delegazione italiana al consiglio d'europa senatore calamandrei. i lavori della commissione comprendevano una visita al campo profughi di latina. il presidente fanfani ha ricevuto il presidente e i membri della commissione.

h 1353 com/gt

nnnn

zczc

n. 237/3 - seg. 149/3

inpol

riunione commissione consiglio d'europa (3)

(ansa) - roma, 18 mar - nel corso della riunione della commissione l'on. foschi, riferendosi alla firma della convenzione sullo statuto giuridico del lavoratore migrante, ha illustrato la condizione del nostro paese che, come e' noto, non ha ancora sottoscritto il documento, come del resto numerosi altri paesi fra i quali la confederazione elvetica.

11372

l'italia - ha detto foschi - si riserva di ottenere il piu' largo consenso possibile e piu' precise informazioni sulla attuazione dello statuto previsto dalla convenzione prima di aderirvi. la convenzione per lo statuto giuridico del lavoratore migrante deve essere un effettivo strumento di tutela dei lavoratori, tra cui soprattutto quelli dei paesi non appartenenti alla cee e che godono di minor tutela giuridica".

in tal senso, il sottosegretario foschi ha rivolto un appello ai parlamentari facenti parte della commissione affinche' "sia compiuto ogni possibile sforzo per rendere la convenzione ralmente efficace e tale da tutelare adeguatamente i diritti dei lavoratori emigranti".

h 1615 com/bre
nnnn



Ritaglio dal Giornale

Unità

di Roma

del

19-3-78

Un'indagine della Camera del Lavoro sulle condizioni di lavoro nelle ambasciate

Paese che vai, salario che trovi

Tremila dipendenti delle sedi diplomatiche e dei consolati senza contratto, ferie, licenze di maternità « La paga base è minima; spesso si gioca sul ricatto del licenziamento » - Alcune vaghe disposizioni

Degli oltre tremila dipendenti italiani delle ambasciate, consolati e istituti di cultura stranieri se ne sapeva, fino a qualche tempo fa, poco o nulla. Agli occhi di molti, anzi, giardinieri, autisti, segretarie, bibliotecari delle sedi diplomatiche, sono stati sempre dei lavoratori « privilegiati », assunti per chi sa quali colossali raccomandazioni, retribuiti profumatamente e con incarichi e mansioni tutt'altro che faticose. C'è voluto un questionario della Camera del Lavoro, fatto circolare due mesi fa tra lo sgomento di non pochi diplomatici, per mostrare una realtà meno idilliaca. Un dato è comune a tutti: i lavoratori delle ambasciate sono da sempre senza alcun contratto di lavoro; e quindi ferie, licenze di maternità, retribuzioni e via dicendo, dipendono soltanto dal volere indiscusso dall'ambasciatore o dei suoi immediati collaboratori. La busta paga insomma, varia in relazione alla maggiore o minore ricchezza del paese ospitato. Il che vuol dire, in pratica, che, a parte i paesi industrialmente avanzati e i paesi socialisti, la stragrande maggioranza dei dipendenti (impiegati nelle ambasciate o nei consolati delle nazioni del terzo e quarto mondo) guadagnano ben poco.

Sfruttamento e incentivazione

La cifra delle retribuzioni medie varia, per questi paesi, dalle 110 alle 250 mila lire mensili. Ma l'aspetto più grave delle condizioni di questi dipendenti, è la completa personalizzazione, nella maggioranza dei casi, dei rapporti di lavoro basati sullo sfruttamento e sull'incentivazione individuale e, ovviamente, sulla paura e sul ricatto del licenziamento.

Anche per questo, far circolare il questionario è stato tutt'altro che facile. « Qui non si fa politica » è stata la prima reazione di molti diplomatici all'iniziativa di alcuni dei dipendenti più attivi sul piano sindacale. Ma non è bastato. Il questionario, ha avuto un gran successo tra i lavoratori delle ambasciate e ha segnato un primo concre-

to passo in avanti sulla via della sindacalizzazione.

Finora a rappresentare i diritti dei lavoratori della categoria è stato un solo (e contestatissimo) sindacato autonomo (il D.U.C.A.L.E.). Questa associazione però, in tre anni di vita, è riuscita ad ottenere ben poco. Le cause? Prima di tutto la scarsa capacità di mobilitare i lavoratori. Ma non poteva essere altrimenti, visto il metodo con cui è gestito il sindacato « giallo ». Non a caso l'iniziativa di alcuni dipendenti che hanno avviato contatti con la Camera del lavoro di Roma, ha mandato su tutte le furie — dicono i lavoratori — il fondatore e capo assoluto del D.U.C.A.L.E., tale Degan.

Malgrado queste difficoltà oggettive il movimento dei dipendenti delle ambasciate è andato avanti: assemblee (affollatissime) si sono svolte alla Camera del lavoro, e si è realizzato, per la prima volta, un proficuo scambio di esperienze con altre categorie. « Da questo movimento dovrebbe scaturire — dice Carlo Bensi della C.d.l. di Roma — se non la creazione di un vero e proprio sindacato affiliato alla federazione unitaria, almeno la definizione di una piattaforma di proposte e di richieste concrete nei confronti del ministero degli Affari Esteri, che costituisca a tutti gli effetti l'unica reale controparte della categoria. « La difficoltà maggiore — dice ancora Bensi — è infatti evitare che i lavoratori individuino la controparte nella singola ambasciata e che portino avanti delle battaglie corporative, isolate e quindi perdenti. Ciò che è necessario è semplicemente la definizione di un contratto della categoria, che garantisca uniformità nelle retribuzioni salariali (da equiparare magari a quelle dei lavoratori del commercio o del credito), e il rispetto dei diritti del lavoratore, ferie, contributi, indennità di malattia, pagamento degli straordinari ecc. ». La mancanza di precise disposizioni in merito al trattamento dei dipendenti delle ambasciate è stato finora la giustificazione portata dai dirigenti diplomatici per giustificare un rapporto di lavoro, che non è esagerato chiamare feudale. « Quando entri, il più delle volte tramite un annuncio sul giornale, in una piccola ambascia-

ta — dice Anna Greco impiegata come segretaria al consolato indiano — la paga base è irrisoria. Accettare o meno, dipende soltanto dalle proprie necessità. Una volta entrata poi, tutto si gioca sul ricatto del licenziamento. Chi pretende aumenti o, semplicemente l'applicazione dei più normali diritti del lavoratore viene sbattuto fuori senza complimenti ». « Un atteggiamento del genere, però — dice ancora Anna Greco — contrasta anche con le poche e vaghe disposizioni della Convenzione di Vienna del '61, in cui è trattato l'argomento dei rapporti con i dipendenti dei paesi ospitanti ».

Disinteresse del ministero

Effettivamente gli articoli 33 e 41 della convenzione obbligano (soltanto con affermazioni di principio) ambasciate e consolati al rispetto di tutti i diritti fondamentali del lavoratore e delle leggi e disposizioni (in fatto di rapporti di lavoro) del paese ospitante. A questo proposito il ministro degli affari esteri ha inviato nel luglio scorso alle delegazioni estere una circolare in cui si invitavano « i datori di lavoro » a stipulare rapporti di lavoro che avessero affinità con i contratti nazionali ». Un po' poco, tanto che l'invito del ministero è rimasto per ora lettera morta. Molti ambasciatori, comunque, dovranno, d'ora in avanti, fare i conti con il nuovo e più agguerrito movimento dei dipendenti.

b. mi.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale Il Popolo
di Roma del 20 - III - 48

Riunito a Roma

Emigrazione e diritti umani al Consiglio d'Europa

ROMA — Si è riunita al Senato venerdì e ieri, la Commissione popolazione e profughi del Consiglio d'Europa, sotto la presidenza dello svizzero on. Renschler.

La Commissione, in apertura dei lavori, ha inviato, tramite la stampa, un comunicato di partecipazione al Governo, al Parlamento, al popolo italiano e alle famiglie delle vittime per il grave attentato alle istituzioni democratiche italiane, auspicando una pronta liberazione dell'on. Moro e una ferma azione da tempo richiesta dal Consiglio d'Europa contro il terrorismo, per la difesa dei diritti dell'uomo, che il terrorismo gravemente colpisce.

La Commissione ha esaminato alla presenza del sottosegretario on. Foschi la politica italiana per l'emigrazione e i problemi degli emigrati della seconda generazione sulla base della relazione del socialista belga on. Dejardin, relatore presso il Parlamento nazionale di un progetto di legge sullo statuto degli stranieri in Belgio.

La Commissione ha inoltre ascoltato l'ex parlamentare cileno Guastavino, soffermandosi sulla situazione dei detenuti politici in Cile e auspicando iniziative concrete da parte dei governi dei Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Hanno partecipato tra gli altri ai lavori della Commissione, i vice presidenti on. Radinger (Austria) e De Poi (Italia)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 18.3.78

Scioperano gli insegnanti in Belgio

I rappresentanti in Belgio della CGIL - CISL - UIL Scuola ci pregano di pubblicare il seguente comunicato:

« I sindacati Scuole CGIL - CISL - UIL Benelux, in appoggio allo sciopero iniziato in Inghilterra, a quello previsto in Francia, dal personale scolastico indicano una giornata di sciopero con manifestazione davanti all'ambasciata il giorno 21 marzo, per cominciare, riservandosi azioni sistematiche nei giorni seguenti.

I sindacati scuola rivendicano:

— una presa di posizione chiara del Min. Affari Esteri e alla sua applicazione;

— lo sblocco del disegno riguardo alla Direttiva euro-di legge 723 riguardante l'applicazione degli Organi Collegiali di gestione democratica all'estero e lo stato giuridico-economico del personale;

— applicazione della legge 327 del 1975! e applicazione dell'art. 40;

— rimborso delle spese di viaggio agli insegnanti (dopo

quindici anni di rimborso ci vengono tolte con malintenzionati cavilli); e relativa diminuzione dell'orario di servizio sia perchè impossibile il suo completamento e sia perchè il viaggiare tra un villaggio e un altro comporta un numero notevole di ore di spostamento.

I sindacati scuola prendono atto che dopo mesi di trattative con il Ministero Affari Esteri i risultati sono talmente minimi che possono accusarlo di essere veramente poco responsabile. Sottosegretario in testa.»



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

Ritaglio del Giornale "L'INFORM" di Roma del 18-11

CONFERENZA INDETTA DAL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA SUL TEMA "LE ELEZIONI EUROPEE E L'ESERCIZIO DEL VOTO DEI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI NEI PAESI DELLA COMUNITA'". - Nei giorni 21 e 22 aprile, nella Sala della Gioconda dell'Hotel Leonardo da Vinci, in Roma, avrà luogo una conferenza internazionale sul tema: "Le elezioni europee e l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi della Comunità Europea: azione del Consiglio dei Comuni d'Europa". La manifestazione - segnala l'Inform - è organizzata dall'AICCE (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa) con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri.

Alla conferenza sono stati invitati gli amministratori locali dei comuni della CEE in cui risiedono forti nuclei di italiani ed esperti di problemi dell'emigrazione, per uno scambio di vedute sulle soluzioni da adottare onde facilitare l'esercizio del voto per il Parlamento europeo, nei comuni di residenza, da parte dei connazionali emigrati nei Paesi della CEE,

I lavori saranno presieduti da Henry Cravatte, Presidente del Consiglio dei Comuni d'Europa. Nella prima giornata il Sottosegretario agli Esteri, on. Franco Foschi, ed il Sindaco di Vlaardingen (Olanda), sig. W.A. Kieboom, terranno le relazioni di base. Seguiranno contributi e comunicazioni di amministratori locali, responsabili di comuni dove risiedono nostri emigrati, nonché l'intervento di un membro della Commissione della CEE. Il 22 aprile, nella mattinata, riprenderà il dibattito e si avrà la conclusione dei lavori. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale *Univere d'Italia*di *Francoforte* del *19-11*

L'inchiesta IREF su Germania, Belgio e Svizzera

Verificare un'utopia

È possibile superare l'emigrazione con un ampio processo di integrazione polivalente e con la saldatura di interessi di tutti i lavoratori europei?

Presentare i risultati sulla domanda e sull'opportunità formativa dei lavoratori emigrati in Europa potrebbe sembrare irrilevante e persino contraddittorio a fronte del problema occupazionale che, in cifre, significa 6 milioni e mezzo di disoccupati nell'area della CEE.

Ma tutto si ridimensiona e acquista i connotati della priorità se si pensa che la grande crisi occupazionale che affligge l'Europa è legata in gran parte alla struttura qualitativa del lavoro.

In altre parole la trasformazione degli impianti produttivi, il vertiginoso progresso tecnologico e l'esigenza di elevare le condizioni di lavoro più che i salari richiedono una

mano d'opera sempre più qualificata e istruita.

In questo senso — si dice nella relazione di base al convegno dell'IREF — «particolarmente importante diviene quel complesso di interventi formativi e sociali atti a sostenere il lavoratore nella costante ricerca di una integrazione libera, partecipata e pienamente realizzata in primo luogo attraverso il lavoro».

La componente-lavoro riveste pertanto un ruolo primario nel prospettare un nuovo tipo di formazione che abbracci

non solo i lavoratori emigrati ma tutti i lavoratori dell'area europea. «La centralità del lavoratore» è quindi punto di partenza e sbocco di tutto l'impegno formativo che deve occupare il paese di origine degli emigrati, il paese di emigrazione e gli organismi europei che possono correggere con interventi finanziari e politici la marginalità e la settorialità della formazione.

C'è nella ricerca un'ipotesi di fondo avveniristica nel prospettare una nuova identità del lavoratore emigrato che un salto qualitativo di integrazione e di mobilità autogestita dovrebbe trasformare in «lavoratore europeo».

L'emigrazione ha significato per molto tempo e per tanti lavoratori disintegrazione cul-

turale, emarginazione, perdita di valori, mobilità coatta. Nell'ottica dei fini che la ricerca IREF si prefigge i termini dell'equazione vengono rovesciati in vista di una integrazione libera e di una mobilità non dettata da imperativi prettamente economici. Il fenomeno migratorio viene ricuperato in una luce nuova sul terreno di una integrazione polivalente che esclude il falso dilemma: integrazione per lo più interpretata come assorbimento passivo o ritorno in patria. Ciò comporta l'allargamento degli spazi della libera scelta, il superamento delle barriere nazionali e la saldatura fra gli interessi di tutti i lavoratori europei, emigrati o no, sull'u-

C.M.

nico terreno di una politica concertata da tutti gli stati e da tutte le forze di mediazione e di propulsione quali sono i sindacati, le strutture scolastiche e formative e le organizzazioni associazionistiche.

Poiché i ricercatori dell'IREF derivano da organizzazioni cristiane non trascurano nella loro visione i bisogni religiosi dei lavoratori. È in questo senso che il discorso delle chiese, come forza intermedia con una sua specifica peculiarità, dovrebbe diventare più esplicito al fine di offrire anche a loro un ruolo nell'impegno integrativo, evitando che si muovano come corpi estranei, esterni alla problematica che investe l'Europa e i suoi lavoratori.

Gli obiettivi della ricerca IREF sottintendono un'utopia che i dati della stessa ricerca smentiscono clamorosamente, almeno allo stato attuale delle cose. «In sostanza — è detto nella relazione di base — il fenomeno migratorio nella fase di crescita, così come in quella di accoglimento, non riesce ancora a diventare un più naturale processo di mobilità professionale e sociale tendenzialmente «libera», determinato, accettato, riconosciuto e sostenuto da adeguate politiche comunitarie».

Il terreno di confronto, affinché l'utopia si avvicini al concreto, sono proprio queste «politiche comunitarie» il cui nucleo centrale deve essere costituito da una politica formativa unitaria a livello comunitario e bilaterale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale *l'Unità d'Italia*

di *FRANCO FORTE* del *19-14*

Intervista del Corriere d'Italia al prof. Padiglione

Perchè sempre subalterni e sempre discriminati

Il prof. Vincenzo Padiglione, docente di Antropologia Culturale presso l'Università degli Studi di Roma, è un nome noto non solo in Italia ma anche in diversi paesi d'Europa per i suoi scritti che vanno dalla «riscoperta», sotto il profilo socio-antropologico, di valori e tradizioni folkloristici del mezzogiorno italiano, all'approfondimento delle conseguenze sociali e culturali dell'emigrazione nelle zone di esodo. Ma da qualche tempo, il prof. Padiglione, segue con particolare interesse scientifico la problematica emigratoria anche nelle zone di destinazione. L'ho avvicinato a Friburgo - Brisgovia e, cortesemente ha accettato di rispondere per i nostri lettori del Corriere d'Italia.

C. d'I. — Prof. Padiglione, ultimamente segue con particolare interesse ed attenzione il mondo dell'emigrazione, a cosa è dovuto?

Padiglione — Perché questo momento che vede i nostri emigrati non più come una grossa massa della popolazione italiana partire per destinazioni straniere, bensì io direi, proprio perchè in questo momento si assiste ad un fenomeno inverso, si assiste ad un fenomeno di ritorni degli emigrati in Italia. Si assiste ad un fenomeno di non stabilizzazione delle forze-lavoro nei paesi dove sono stati emigrati.

Questo comporta una rimessa in discussione della figura dell'emigrante, del ruolo dell'emigrante all'interno di un'Europa da costruire. In generale comporta, specialmente direi, le politiche che hanno seguito e che seguono i Paesi che hanno accolto queste forze-lavoro, questi emigrati, molto spesso per far suggerire a questa gente di ritornare.

Che significa questo? credo di essere nel giusto quando penso che in Germania non si è mai pensato effettivamente ad integrare questa manodopera nel tessuto culturale e sociale locale. Si è sempre ritenuto di lasciarla un po' ai margini, di non integrarla effettivamente, in modo che nei momenti di recessione, come quello che stiamo vivendo, si possa far meglio ritrovare a questa gente la strada del ritorno. In questo momento, anche se non abbiamo un'emigrazione da parte del mezzogiorno verso il nord, verso l'Europa, abbiamo comunque dei momenti di mobilità territoriale, di assestamento, dovuti a questa situazione di crisi economica ed anche di crisi più generale.

C. d'I. — Nei suoi scritti sull'emigrazione e, particolarmente sull'emigrato, Lei pone questo sempre in posizione subalterna e sempre come persona

chiarire, prof. Padiglione, perchè subalterno e perchè sempre emarginato?

Padiglione — Innanzitutto è subalterno per una condizione oggettiva, trovandosi negli ultimi gradini di una scala sociale che è articolata secondo classi e secondo stati sociali.

È subalterno perchè ha meno potere, ha meno prestigio, ha meno ricchezza, ha meno proprietà di altri; questo fa sì che diventi strumentale la sua posizione rispetto alle posizioni acquisite da altri. Ma io direi che l'emigrato è doppiamente colpito da questo essere subalterno. Perché se era subalterno in Italia, era contadino, pastore, al limite anche operaio o manovale, in Germania, debbo dire, lo è doppiamente, cioè: è subalterno e anche emarginato nel senso che, non soltanto si presenta come proletario, come forza-lavoro che vende la propria capacità di lavoro, ma si presenta anche con addosso i pregiudizi della propria etnia, del proprio gruppo di minoranza.

Posso dire che è colpito due volte dall'emigrazione, una volta perchè è subalterno, un'altra volta perchè è italiano. Ecco quindi che con addosso questo stigma di essere subalterno e italiano si vive molto questa emarginazione.

C. d'I. — Prof. Padiglione, normalmente con la partenza dell'emigrato dall'Italia si è portati a credere che il problema, in Italia, sia risolto. Il paese che lo accoglie crede invece, che con la sola offerta di un posto di lavoro abbia esaurito le aspettative che sono dell'immigrato. Lei come giudica questo doppio comportamento, strumentale direi?

Padiglione — Io riallaccerei tutto questo a quelle che sono le leggi dell'economia capitalista. Queste proibiscono, in qualche modo, di trattare una

persona se non come forza-lavoro, come merce. Ecco che quindi, specialmente delle persone che vengono acquistate da altri paesi come lavoratori, come merce, è difficile che poi queste persone vengano trattate come uomini.

Oggi l'emigrazione non si può intendere più come poteva essere una volta, p.es. verso l'America, oggi è soltanto un'immissione di forza-lavoro là dove questa manca o è debole.

Ciò comporta che in momenti in cui non c'è tale domanda di lavoratori, questa gente viene rispedita nei luoghi di origine oppure rimessa in settori più trainanti.

Queste sono le leggi feroci che specialmente in società come la Germania, vengono applicate alla lettera.

Questo evita molto spesso di considerare la persona nella globalità dei suoi bisogni e, non soltanto in quelli di mangiare e dormire.

C. d'I. — Prof. Padiglione, a suo avviso, cosa dovrebbe fare o sviluppare il connazionale per acquisire ed avere nella società ospitante un peso socio-politico reale?

Padiglione — Un peso reale nella società che lo ospita lo potrebbe avere non da solo. Non si può essere soli a compensare di incidere in qualche modo sulle scelte politiche ed economiche di una società, specialmente ospitante.

Innanzitutto è nel riunirsi, nel comprendere tutti i fattori di discriminazione da cui si è colpiti, le modalità del lavoro, il rapporto con il governo che li ha espulsi. Nel comprendere direttamente le questioni politiche, le questioni sociali, le questioni culturali, nel rivisitare la propria cultura, i propri costumi antichi in temi più critici, nel riappropriarsi di una parte della propria vita che si è passata e che è stata violentata, ma sempre in termini critici, questo può far nascere quella esigenza di unione, quella esigenza di contrapposizione alla realtà esistente. Soltanto nell'unità e nella consapevolezza critica dei vari individui può nascere una contrapposizione e una critica più serrata all'attuale ordinamento sociale.

Ennio Mancini

Ritaglio dal Giornale *Il Globo*di *Reynolds* del *20-11*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Leggero calo dei disoccupati in febbraio

La situazione generale per tutta l'Australia permane, comunque, critica e una valutazione riesce più difficile per la confusione delle statistiche

Canberra, 19 marzo

Le statistiche sulla disoccupazione in Australia risultano ulteriormente confuse dalla decisione di pubblicare, per la prima volta, i rilievi del Servizio di Collocamento, che sono quelli tradizionali, e in più i rilievi dell'Ufficio Centrale di Statistica. Si tratta di dati divergenti e che, comunque, non possono essere collegati o integrati per una definitiva valutazione. L'unica conclusione da trarre per il momento è che, quantunque la situazione rimanga preoccupante, non c'è stato nel mese di febbraio, il periodo al quale si riferiscono le statistiche in questione: un deterioramento, e qualche osservatore vede addirittura miglioramenti o sintomi di ripresa.

Secondo i dati del Commonwealth Employment Service, nel mese di febbraio i disoccupati, o meglio le persone alla ricerca di un lavoro a tempo pieno, hanno segnato una diminuzione di 14 mila unità e sarebbero stati 431 mila (il 6.45 per cento della manodopera nazionale). Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica, invece, i disoccupati alla ricerca di un lavoro a tempo pieno sarebbero stati in febbraio 395.800. Coloro che sono alla ricerca di lavoro a tempo pieno o di lavoro «part-time» sarebbero complessivamente 477 mila, ossia il 7.4 per cento della manodopera nazionale. Quest'ultima percentuale, che viene giudicata correntemente come la più valida, riflette una situazione sensibilmente aggravata rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, quando la disoccupazione era del 5.8 per cento.

Il fatto che, rispetto al primo mese di quest'anno,

ci sia stato in febbraio un leggero miglioramento - cioè una diminuzione di 14 mila persone in cerca di lavoro - ha permesso al ministro federale del Lavoro «ad interim», Viner, di affermare che la strategia economica del governo «comincia a dare i primi risultati». Una delle previsioni, ripetutamente fatta dalla coalizione liberale-agraria durante la campagna elettorale di dicembre, era appunto che a febbraio-marzo di quest'anno avrebbe avuto inizio un graduale calo della disoccupazione. «Però, - ha detto il ministro Viner - il miglioramento di febbraio non è stato delle proporzioni che ci aspettavamo. La tendenza al miglioramento dovrebbe risultare più accentuata in marzo».

Contro 477 mila disoccupati registrati nelle liste di collocamento, 298.445 ricevevano l'assegno di disoccupazione nel mese di febbraio: un aumento di 28.559 rispetto a gennaio. «La situazione è drammatica - ha commentato il ministro-ombra del lavoro laburista, Mick Young - non ci sono sintomi di miglioramento. Dei 477 mila disoccupati in febbraio, 147 mila erano, e sono, fra i 16 e i 19 anni. Qualunque statistica si preferisca, non si sfugge alla realtà: la disoccupazione è aumentata di oltre il 2 per cento rispetto a febbraio dell'anno scorso, è aumentata cioè di 26 mila unità. Nel febbraio 1976, quando si cominciavano ad avvertire gli effetti della politica economica laburista, enunciata nel bilancio di Hayden il precedente agosto, il calo dei disoccupati fu di 40 mila unità».

Secondo la maggioranza degli osservatori, nei prossimi dodici mesi si può verificare una di due ipotesi. Se il tasso di sviluppo nazionale sarà del 4-5 per cento, come il governo spera e prevede, la disoccupazione potrebbe scendere a circa il 6 per cento a gennaio-febbraio 1979. Se invece il tasso di sviluppo economico si limiterà ad un modesto aumento di circa il 2 e mezzo per cento, come prevedono l'opposizione laburista e gli esperti dell'OECD, allora nel febbraio dell'anno prossimo la disoccupazione potrebbe rischiare di raggiungere o



popolazione attiva cee -

(ansa) - bruxelles, 20 mar - secondo previsioni comunitarie, la popolazione dei "nove" aumentera' da qui al 1985 di 4,4 milioni di persone mentre la manodopera disponibile aumentera' di 9,7 milioni di unita'. da qui al 1985 il numero delle persone di eta' tra i 15 e i 65 anni, vale a dire la popolazione attiva, aumentera' ogni anno da 1,5 a 2 milioni di unita'. tali dati sono stati forniti dal documento della commissione europea reso noto oggi a bruxelles, alla vigilia della riunione del comitato permanente dell'occupazione che sara' dedicata al problema della ripartizione del lavoro.

lo squilibrio tra la crescita demografica e la crescita della popolazione attiva sara' piu' accentuato nella repubblica federale tedesca e nel regno unito, afferma lo studio comunitario compiuto per permettere di collocare il problema dell'occupazione nelle sue prospettive a medio termine e mettere in evidenza l'importanza degli aspetti demografici nella struttura dell'9:70-+89,3 ,38 "nove".

(ansa) - bruxelles, 20 mar --

secondo il documento della commissione in cui viene sottolineato come la crescente disoccupazione nella cee non e' dovuta soltanto alla recessione economica ma anche all'evoluzione demografica che nei prossimi sette o otto prossimi anni non fara' che peggiorare i problemi dell'impiego nella rft la popolazione totale diminuira' di 1,4 milioni di unita' mentre circa 2 milioni di persone attive aggiungeranno alla manodopera disponibile. nel regno unito, la crescita demografica sara' molto limitata (piu' 0,4 milione): ma la manodopera disponibile aumentera' di 1,9 milioni di persone. in francia, danimarca e italia la crescita della popolazione totale sara' praticamente uguale a quella della manodopera disponibile.

per contro - sottolinea il documento - parallelamente all'aumento del numero dei giovani che arrivano sul mercato del lavoro si assistera' a una riduzione del numero di persone che raggiungono l'eta' legale della pensione.

dopo il 1985, conclude il documento, il ritmo di aumento della manodopera disponibile rallentera' sensibilmente nei "nove" ma e' probabile che esso subisca invece un forte aumento nei tre paesi candidati all'adesione alla cee, grecia, portogallo e spagna.

Ritaglio dal Giornale agenzia ANSAdi Rome del 20-III-78*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

zczc

n. 118/1

regin

fondo europeo: incontro de mita-presidenti regionali meridionali

(ansa) - roma 20 mar - il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, de mita, ha indetto per domani, a bafi, una riunione con i presidenti delle regioni meridionali per esaminare le prospettive di intervento per il 1978 del fondo europeo di sviluppo regionale. ne da' notizia un comunicato ministeriale, nel quale si precisa che l'opportunita' dell'incontro deriva dal fatto che "la disponibilita' dei fondi utilizzabili da parte italiana nell'anno in corso e' raddoppiata rispetto al 1977 avendo raggiunto i 240 miliardi di lire" e che "l'attivita' di richiesta di contributi da parte delle regioni meridionali, attualmente concentrata nel campo delle infrastrutture, puo' essere estesa ai settori industriale, turistico e artigianale". la nota ministeriale si conclude affermando che "all'incontro di domani parteciperanno anche i funzionari piu' direttamente interessati all'elaborazione, alla predisposizione e all'inoltro delle domande di contributo, i responsabili dei competenti uffici del ministero per il mezzogiorno, della commissione

della comunita' europea, delle regioni meridionali e della
cassa per il mezzogiorno".

h 1355 com-rm/gar

nnnn

scuola di base, che deve poter avere una continuazione e uno sviluppo nei Paesi ospitanti, anche in vista di uno più adeguato apprendimento sul piano professionale; la formazione professionale, infine, cui si attribuisce enorme importanza, specie se arricchita da una valenza culturale e formativa di base, ai fini del possesso degli strumenti professionali, considerando pure un ampio raggio di discipline nel lavoro.

Nel complesso, però, la domanda di opportunità formative è molto forte rispetto alla dimensione culturale, sociale e politica. Si è rilevato - ha proseguito Bosio - come il fenomeno migratorio abbia fatto salti di qualità notevoli rispetto al passato. L'integrazione è un processo che coinvolge molti fattori e che deve poter mettere a frutto le singole ricchezze e le potenzialità proprie di ciascuna persona, gruppo familiare o popolo.

Si è allora convenuto, come giudizio di sintesi del convegno, sulla urgenza di dare risposte sempre più idonee alla domanda di opportunità formative dei figli dei lavoratori migranti, nella prospettiva di determinare una Costituente europea che si fondi sui valori della reale partecipazione di ciascuno nella democrazia. In questo senso - ha concluso Bosio - il movimento operaio e, in esso, le ACLI possono dare un contributo importante ad un processo che abbia come obiettivo un'Europa in cui tutti i lavoratori e le loro famiglie possano sentirsi come "a casa loro".

A. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale agenzia Montecitorio

di Roma del 21-11

il consolato italiano in Libia snobba i lavoratori italiani?

13) catania 21/3/78 (teleagenzia Montecitorio) - "i funzionari del consolato italiano in Libia sono piu' avvezzi a godersi il sole e gli ozi balneari piuttosto che ad aiutare i lavoratori, assai connazionali, che per qualsiasi motivo, desiderando tornare in patria, sono costretti ad una lotta giornaliera con gli ostacoli burocratici che l'operazione richiede".

questo e' il pensiero, riportato dalla rivista "catania oggi", dell'avvocato michele papa (presidente dell'associazione siculo-araba) sui problemi connessi all'esportazione di manodopera siciliana nel paese di Gheddafi.

per quanto riguarda le polemiche nate su questo commercio di lavoratori (e' stata anche aperta una inchiesta giudiziaria) il papa ha decisamente attaccato quello che definisce un "isterismo scandalistico", ha sostenuto l'importanza, a suo giudizio, del rapporto di collaborazione in tutti i campi tra l'Italia e la Libia, ed ha dichiarato in modo deciso: "senza il lavoro in Libia, oggi a catania vi sarebbero molti piu' disoccupati, specie nel campo dell'edilizia". (f.f.)

ca/12,02



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Sole 24 Ore*

di *Milano* del *21.3.78*

I piccoli industriali marchigiani affrontano i problemi dell'emigrazione

ANCONA — I problemi dell'emigrazione sono stati al centro di un incontro tra l'Associazione marchigiana dei piccoli industriali ed il sottosegretario agli Esteri, Foschi, svoltosi nei giorni scorsi ad Ancona. Il saldo migratorio ha mostrato in questi ultimi due anni una tendenza positiva: il numero dei rimpatriati è stato cioè superiore a quello degli emigrati.

Il dato è stato sottolineato nel corso della riunione, i cui partecipanti hanno anche riscontrato, però, i riflessi negativi che sulla questione migratoria può assumere l'incremento della disoccupazione giovanile.

Si è rilevata l'importanza che può assumere a questo proposito la solidarietà tra i giovani industriali e la loro sensibilità rispetto alla disoccupazione giovanile ed all'esodo di manodopera giovane, fenomeno che può sottrarre all'economia ed alla società le forze più dinamiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il giornale

di

Milano

del

21.3.78

Diritto al voto

Egregio direttore,

se non vado errato, esiste un progetto di legge concernente il voto agli emigranti, progetto che è fermo per l'indubbio ostruzionismo di certe parti interessate.

Perché non instaura una campagna al riguardo intesa a favorire l'espressione del voto a tanti nostri connazionali che hanno ben diritto di manifestare il loro pensiero politico?

Se questi italiani mandano il loro denaro in Patria, e lo Stato ne ha proprio bisogno, hanno ben ragione di volere, in ricambio, l'esercizio al diritto al voto elettorale.

Lettera firmata
Lido di Camaiore



La disciplina delle attività di formazione professionale

Le proposte per risolvere la crisi dell'occupazione giovanile

Mercoledì 8 marzo la Regione Lazio ha approvato una nuova legge sulla disciplina delle attività di formazione professionale. Una legge ormai nota dunque, ma vale la pena di tornare sull'argomento alla vigilia dell'approvazione del bilancio da parte del consiglio regionale, anche perché vi si prevedono cospicue quote per la riqualificazione di ampi settori del mondo lavorativo e per la preparazione di giovani al primo lavoro.

Innanzitutto si deve notare lo sforzo fatto per affrontare in modo serio il problema, almeno in certi suoi aspetti. È chiaro infatti che in assenza di un reale rilancio dello sviluppo economico del paese, che dia nuovo vigore al settore industriale e agricolo, qualsiasi provvedimento a favore dell'occupazione non può che avere portata molto limitata. Si possono creare lavoratori abilissimi e specializzati, ma se il lavoro non c'è resta poco da fare. Ciò detto però, occorre subito aggiungere che molto può essere fatto anche in sede regionale, e in questo senso la Regione Lazio ha cercato di promuovere un sistema che migliori la capacità di inserimento nel mondo del lavoro degli inoccupati e la mobilità di chi è già inserito.

Con questo scopo ci si è mossi in una duplice direzione: agire sulla formazione in senso stretto dei giovani in modo da renderla coerente con le effettive possibilità di assorbimento del mercato, dopo approfonditi e preventivi studi delle prospettive occupazionali; e agevolare i rapporti tra gli enti di F.P. e la Regione.

Fin'ora gli enti di F.P., che non agiscono per fini di lucro e quindi sono finanziati dalla Regione, hanno trovato non pochi ostacoli nel meccanismo burocratico che gestisce sia l'approvazione dei

piani formativi che i finanziamenti con il metodo delle deliberazioni, dando ampio margine così a più di un malinteso. Per esempio i fondi vanno stanziati in due capitoli del bilancio dato che gli anni formativi sono a cavallo di due anni amministrativi. Ciò richiede tempo, naturalmente, ed è anche successo di enti che hanno atteso i finanziamenti per quattro o cinque mesi, con l'immaginabile disagio per i lavoratori. Non sempre poi quei finanziamenti sono risultati sufficienti a pareggiare il bilancio, anche perché vengono concessi in base alla frequenza degli iscritti ai corsi. Ma se ad un corso si iscrivono venticinque persone e poi lo frequentano in sette, l'ente deve ugualmente pagare l'insegnante e i macchinari, anche se la Regione gli riconosce finanziamenti non per i venticinque iscritti sulla base dei quali si è dato il via al corso, ma sui sette frequentanti.

Incongruenze come si vede palmari, a cui dovrebbe mettere fine il nuovo tipo di rapporto tra enti di F.P. e Regione, basato su *convenzioni*, cioè contratti tipo fatti in base ai corsi svolti e a quelli che si prevedono vadano svolti.

Ed è questa, come dicevamo, cosa di importanza particolare che pone su un piano realistico ogni altro proposito in quanto il risanamento economico del settore è il primo e più importante passo verso qualsiasi serie tentativi di riforma.

Altro aspetto degno di rilievo è lo sforzo per offrire un nuovo canale di F.P. che non sia alternativa alla scuola secondaria superiore ma sia il più possibile articolato in maniera da consentire organici collegamenti e reciproca collaborazione.

L'obiettivo finale è insomma di dare il massimo spazio ai giovani, rivedendo criticamente i precedenti metodi in tem-

pi rapidi e con orientamenti capillari idonei allo sviluppo economico ed occupazionale del Lazio.

Naturalmente ci sarà ora da vedere come si saprà rendere effettivi questi provvedimenti, e li si valuterà al vaglio dei fatti. Intanto proprio per meglio capire i problemi anche organizzativi della F.P. e vederne gli sviluppi, abbiamo sentito un esperto, il dott. Aldo Bartocchini, presidente dell'Associazione Nazionale Iniziative Sociali, uno dei maggiori centri di F.P. del Lazio; con corsi prevalentemente nel settore terziario, alcuni dei quali sperimentati all'ANIS per la prima volta nell'intero paese.

Come crede che il settore di F.P. così com'è strutturato possa rispondere alle crescenti aspettative della società?

«Al momento attuale la F.P. non può rispondere pienamente alle esigenze della società in quanto risulta legata all'antica mentalità assistenziale per la quale era nata. Occorrerebbe pertanto poter usufruire di strumenti più moderni e confidenti, quali ad esempio un organismo piano regionale del territorio per quanto attiene alle effettive possibilità di sbocco da parte degli utenti nel mondo del lavoro. Accanto a questo strumento, per così dire di portata locale, è necessario il varo della sempre auspicata e discussa ma mai approvata legge quadro nazionale che tutt'ora giace al parlamento. Un altro strumento idoneo per una certa normalizzazione del settore, almeno per il Lazio, dovrà essere la convenzione fra l'ente Regione e gli enti di F.P., del resto già prevista dalla circolare 17 del 2 agosto '77; per altre cose parzialmente in vigore, e dalla legge recentemente approvata.

La F.P. è un servizio pubblico perennemente a cavallo tra scuola e lavoro. Secondo la sua esperienza è più scuola o più lavoro?

«Oggi come oggi la F.P. si presenta come una sorta di surrogato dell'apprendistato, nel senso che non costituisce valida alternativa all'apprendistato stesso, né raggiunge quei livelli di alta specializzazione che sarebbero necessari per definirne una scuola professionale nel senso pieno del termine. Tornerei quindi a richiamarmi alla necessità di liberarsi dell'arcaica mentalità che rischia di costringere i giovani della F.P. in una sorta di area di parcheggio in attesa di un'inserimento nell'attività lavorativa che potrebbe anche non venire».

Non le sembra che oggi, con l'imperante disoccupazione intellettuale che abbiamo, la F.P. dovrebbe rivolgersi soprattutto alla professionalizzazione reale dei giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione?

«Sono convinto che in questo momento esiste già la tendenza a risolvere il problema della disoccupazione intellettuale anche da parte della Regione, tanto è vero che si prevede un costante incremento dei corsi cosiddetti specifici destinati appunto a giovani inoccupati in possesso di diploma o di laurea. E non credo che questa tendenza sia derivata soltanto dal contributo da parte del Fondo Sociale Europeo (FSE) che all'uso risponde del 50% di tutte le spese necessarie alla professionalizzazione specifica dei giovani in cerca di primo impiego. È chiaro tuttavia che questo tipo di corsi, sia pure previsti in moduli brevi e concisi, non può resistere a lungo se ad essi non si dà una effettiva finalizzazione, e ciò soprattutto perché il modesto rimborso spese (circa 130.000 lire mensili ad allievo) rischia di risultare come un parco sussidio a inoccupati destinati a rimanere tali. Con ciò avvilendo lo spirito d'iniziativa che pure risulta in partenza essere quanto di più auspicabile».

Lei concorda quindi con quanti ritengono certamente non perfetto il funzionamento della F.P., ma questo è solo dovuto alla carenza di fondi oppure ritiene che vi siano vere e proprie lacune politico-strutturali?

«Indubbiamente la carenza di fondi è un fatto paralizzante in questo come in altri settori, ma è evidente che con organiche iniziative di tipo politico-strutturale sono suscettibili di aggravare la già precaria situazione».

Mariantonietta Colimberti
Walter Cirillo



IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE IN VISTA DELLE ELEZIONI

Per la Comunità europea un anno cruciale

Nel presentare al Parlamento europeo l'attuale relazione generale sull'attività svolta dalla Commissione nel passato esercizio e il programma dell'anno in corso, il presidente Roy Jenkins ha espresso la speranza che nel '79 le elezioni dell'organo parlamentare della Comunità si svolgano sulle tematiche fondamentali, che condizionano il futuro dell'Europa. « Vogliamo — egli ha sottolineato — che la reazione spontanea in senso europeistico si estenda non solo ai governi, alle amministrazioni ed ai parlamenti, ma anche ai cittadini ». La Commissione, ha ribadito Jenkins concludendo, svolgerà una funzione di primaria importanza nel processo creativo dell'Europa unita; e la « forza del nostro impegno interno sia almeno pari al nostro potere esterno di attrattiva ».

Ma potremo andare alle elezioni europee a suffragio universale sotto il segno della disoccupazione? No, ovviamente. Non si può presentare un programma e chiamare i cittadini alle urne facendo votare un b'landio, che registra un passivo di oltre 6 milioni di uomini, donne e giovani, soprattutto, senza lavoro. Si obietta che la Comunità non può intervenire sul mercato del lavoro in maniera diretta e massiccia: ma può combattere direttamente la disoccupazione promuovendo gli

investimenti, favorendo la creazione di nuove industrie ed attuando una vera politica regionale con l'utilizzazione di tutti gli strumenti finanziari disponibili.

Il problema più importante, che la Comunità deve affrontare oggi, è lo stato della sua economia di fronte ai problemi congiunti della inflazione, della elevata disoccupazione e di una relativa mancanza di crescita. E' obiettivo, a lunga scadenza, del programma comunitario creare posti di lavoro e prosperità per i cittadini. Promuovere la crescita economica, ha detto il presidente della Commissione, significa dare alla Comunità l'opportunità di diventare ancora una volta precursore e non gregario del progresso economico mondiale. A breve scadenza, invece, occorrono azioni d'emergenza per sostenere le industrie non pienamente competitive, e che non rispondono più alle funzioni inizialmente perseguite.

La Commissione appare, però, lontana dall'immaginare nuove coraggiose soluzioni. Suo ruolo fondamentale, in effetti è quello di essere la forza creatrice della Comunità; ma nemmeno nei suoi propositi tenta di esserlo. Purtroppo, Jenkins ha dato l'impressione non di indicare una politica insieme di obiettivi, ma di limitarsi a tracciare un bilancio da cui emerge solo

una preoccupazione. Quella, cioè, di far fronte ai problemi posti da una mancanza di crescita. Una illusione, dunque, delle direzioni generali della Commissione, in forma ordinata, Jenkins si è sottoposto ad uno sforzo ingrato. Nel corso dell'anno e al momento opportuno la Commissione presenterà la sua proposta; ma non sappiamo — e la relazione Jenkins non lo lascia capire, ha dichiarato l'on. Spinelli — se ci sia la minima intenzione di prenderle poi, in considerazione del Consiglio. La relazione è, in sostanza, un discorso programmatico d'ordinaria amministrazione senza filo conduttore sulla situazione attuale con le sue debolezze, le sue possibilità ed i suoi limiti.

Per il problema dell'ampiamiento, perno attorno a cui ruota il rapporto esistente — ha sottolineato Jenkins — fra le politiche comunitarie interne ed esterne, il 1978 sarà un « anno cruciale ». La Commissione ha già presentato una serie di proposte nell'ambito dei negoziati con la Grecia. Il parere sulla domanda del Portogallo dovrebbe essere pronto entro marzo. Le discussioni con la Spagna, che ha presentato la sua richiesta alquanto in ritardo rispetto agli altri due Paesi, stanno per avere inizio e, a principio del 1979, il pa-

re formale potrebbe essere pronto. Il mondo è perfettamente consapevole che l'allargamento costituirà una verifica della volontà economica della Comunità e della sua capacità di realizzare la integrazione economica.

Il successo della Comunità è auspicato per la sua posizione essenziale nell'inter-scambio internazionale; e perché un suo indebolimento potrebbe avere conseguenze dannose per tutti. La Comunità, sostiene Jenkins, è parte integrante dell'economia mondiale da cui, a sua volta, in larga misura dipendono la stabilità e la durata della ripresa economica che essa saprà realizzare.

Le prime reazioni parlamentari? I socialisti condividono la priorità alla lotta contro la disoccupazione ed auspicano soluzioni in tema di divisione del lavoro con i Paesi del Terzo Mondo. I democristiani sono d'accordo con il calendario della Commissione, ma per la Spagna l'adesione dovrebbe essere accelerata. I conservatori sono inquieti per i recenti sviluppi comunitari, che denotano scarsa solidarietà fra gli Stati membri. Per i democratici di progresso occorre essere prudenti e realistici in materia di ampliamento. Dal gruppo liberale è democratico era atteso da Jenkins un maggiore slancio. I comunisti invocano un disegno economico più preciso, fondato su punti qualificanti. La relazione Jenkins l'ha definita « deludente » il liberale olandese Berkhouter. A suo avviso, gli Stati membri stanno ricadendo nei vecchi egoismi nazionali.

DOMENICO M. ANGELINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

Novem

del

21.3.74

AISE - Nostra intervista esclusiva al nuovo direttore generale dell'emigrazione; Ministro Giuseppe Migliuolo.- Gli orientamenti della Direzione Generale per la politica a favore degli emigrati.

Roma (Aise) - La prima intervista concessa dal Direttore Generale dell'emigrazione alla stampa è stata rilasciata all'Aise dal Ministro Giuseppe Migliuolo, il quale ha da qualche settimana preso possesso del nuovo ed impegnativo incarico al Ministero degli Esteri. Con il Ministro Migliuolo abbiamo parlato soprattutto degli orientamenti della Direzione Generale per la politica a favore dei nostri connazionali emigrati.

D): Può sinteticamente indicarci, Ministro Migliuolo, quelli che saranno gli obiettivi di fondo dell'azione del Ministero degli Affari Esteri nel prossimo futuro nel settore emigratorio e sociale?

R. - "La proiezione del nostro Paese all'estero attraverso le forze di lavoro, gli operatori economici e le nostre benemerite collettività è da tempo una realtà viva, che si inserisce in quel movimento di progressiva integrazione internazionale ormai irreversibile, da cui dipendono la pace e la prosperità nel mondo.

Il significato e la portata del ruolo attivo svolto fuori dai confini della Patria dai nostri lavoratori e da tutti i connazionali all'estero è ben presente da tempo all'attenzione del Governo, del Parlamento e del Paese nel suo complesso; tutti ormai sono pienamente coscienti in Italia di cosa abbia significato e di cosa ancora significhi il fenomeno emigratorio.

L'orientamento e l'impegno del prossimo futuro continueranno ad essere quelli di tendere ad una circolazione delle forze di lavoro basata veramente su una libera scelta soprattutto nel quadro più vasto di una politica regionale europea, nonché a favorire in tutti i modi la promozione socio-culturale e professionale dei connazionali all'estero e la garanzia per essi di pari dignità, nelle condizioni di vita e lavorative, con i cittadini dei Paesi di accoglimento.

In questa prospettiva il Ministero degli Affari Esteri e le rappresentanze diplomatico-consolari, particolarmente attraverso gli organi preposti alla cura dell'emigrazione e degli affari sociali continueranno a costituire il centro propulsore di programmazione, iniziativa e coordinamento nonché di fedele attuazione del-

2

le direttive governative a favore del lavoro italiano all'estero e delle nostre collettività stabilite oltre i confini nazionali: è in fatti con l'azione quotidiana delle strutture emigratorie e sociali che vengono seguiti sotto ogni latitudine i problemi, molteplici e delicati, degli oltre cinque milioni di connazionali che si trovano all'estero. L'impegno per il 1978 è quello di sviluppare e rendere più profonde, organica e incisiva tale azione.

Oltre al varo della nuova legge sull'ordinamento scolastico all'estero, obiettivo di fondo dell'azione del Ministero degli Affari Esteri rimane quello di sviluppare ed intensificare le trattative con i principali Paesi di immigrazione allo scopo di ottenere l'inserimento nei programmi e negli orari scolastici delle scuole locali dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana a per i figli dei nostri emigrati. Questa prospettiva appare particolarmente valida sia che i nostri giovani rimangano all'estero e quindi non perdano i legami linguistico-affettivi con i loro familiari e culturali con la terra di origine sia nel caso, sempre più frequente, di rientro in Italia".

D): Quali sono i principali obiettivi che la Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali si propone di raggiungere nel prossimo futuro sul piano del negoziato internazionale?

R. - "Un considerevole sforzo è stato compiuto nello scorso anno sul piano della trattativa bilaterale specie per quanto riguarda il settore della sicurezza sociale, al quale sono giustamente sensibili i connazionali emigrati. L'obiettivo che ci si è prefissato che continuerà a restare una delle linee ispiratrici della nostra azione anche per il 1978 è quello di colmare i vuoti tuttora presenti nella rete di accordi di sicurezza sociale, che lega l'Italia agli altri Stati, al fine di garantire pienamente gli interessi dei connazionali operanti all'estero quale che sia il loro luogo di lavoro.

Posso fin d'ora anticipare che contiamo nella prima metà di quest'anno di intensificare i negoziati per la conclusione del protocollo amministrativo per l'applicazione dell'accordo di sicurezza sociale italo-canadese firmato ad Ottawa il 17 novembre 1977 con il Primo Ministro Trudeau dal Presidente del Consiglio On. Andreotti nel corso della sua visita in Canada nonché per l'estensione di detto accordo anche al regime pensionistico autonomo della Provincia del Quebec. E' pure previsto l'ulteriore sviluppo delle trattative già avviate, sempre in materia di sicurezza sociale, con numerosi altri Stati ed in particolare l'Algeria, l'Argentina, l'Australia, l'Austria, il Principato di Monaco, San Marino, la Svezia, la Svizzera, l'Uruguay ed il Venezuela.

Nel quadro del negoziato internazionale - sia nelle sedi bilaterali che in quella multilaterale - intendiamo inoltre affrontare, oltre ai problemi previdenziali ed assicurativi, anche le questioni attinenti alle condizioni generali di vita e di lavoro dei connazionali residenti all'estero. E ciò da un duplice angolo visuale: da un lato quello della verifica attenta e capillare, sulla base dei rapporti della nostra rete diplomatico-consolare e delle segnalazioni delle forze organizzate sindacali e socia

X

li dei connazionali all'estero, dell'osservanza delle norme legislative e regolamentari in vigore nei Paesi d'immigrazione e tutela della parità nei luoghi di lavoro e nella vita sociale dei nostri emigrati; dall'altro quello delle iniziative da intraprendere su un piano negoziale da parte nostra ove tali norme siano inadeguate o addirittura carenti.

Sul piano comunitario gli obiettivi della nostra azione saranno volti essenzialmente ad ottenere che venga tratto il massimo profitto per l'emigrazione italiana da due importanti risultati raggiunti nel 1977:

- l'approvazione delle direttive sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti, che prevede l'organizzazione per essi di corsi di lingua e cultura del Paese di origine oltre ai corsi tradizionali di lingua e cultura locali;
- la riforma del Fondo Sociale Europeo, che ha esteso il campo di applicazione e semplificato le procedure di intervento di tale organismo.

In particolare mentre vediamo nell'applicazione, anche se graduale, della direttiva un ulteriore concreto impegno della Comunità nell'opera intesa a facilitare sia il mantenimento dei legami culturali con l'Italia che l'integrazione nei Paesi di residenza dei figli dei connazionali operanti nell'area comunitaria, consideriamo la riforma del Fondo come lo strumento essenziale per dare un energico impulso ai corsi di qualificazione professionale ed alle iniziative occupazionali a favore dei nostri disoccupati in Italia e negli altri Paesi della C.E.E."

D): Le istituzioni scolastiche all'estero, anche per la mancata appropriazione del decreto legge n. 61 del 1977, vivono in una situazione di precarietà che ne riduce la possibilità di buona gestione. A quando la riforma definitiva del settore?

R. - "Il Governo dopo che due decreti delegati non erano stati ammessi a registrazione dalla Corte dei Conti, ha predisposto un decreto legge per la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e la disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero (N.61 del 9 marzo 1977), il cui contenuto è stato ampiamente rielaborato dalla Camera dei Deputati in sede di conversione in legge e non ha potuto pertanto essere definitivamente approvato in quanto i ristretti limiti di scadenza non ne hanno consentito un esame approfondito.

Si è quindi proceduto a ripresentare sempre sullo argomento il disegno di legge n. 723 il quale è stato discusso in sede referente nella seduta del 28 luglio 1977 dalle Commissioni riunite Affari Esteri e Istruzione del Senato che ne hanno rinviato l'approvazione ad altra seduta.

Alla base del nuovo provvedimento si trovano gli stessi principi fondamentali, che hanno presieduto alla formulazione del decreto-legge n. 61. Esso detta infatti norme precise sulla gestione sociale delle nostre scuole operanti nei Paesi stranieri, analogamente a quanto è stato fatto per gli Istituti di istruzione in Italia, e determina lo stato giuridico del personale docente nonché le modalità di destinazione all'estero degli insegnanti di ruolo.

4

Spetta ora al Parlamento pronunciarsi su questo progetto di legge alla luce anche degli emendamenti che si stanno concordando tra le Amministrazioni interessate (Esteri, Pubblica Istruzione e Tesoro) e le organizzazioni sindacali e sociali del mondo della scuola al fine di pervenire ad una disciplina della materia che meglio risponda alle reali esigenze dei figli dei nostri emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Sole 24 Ore*

di *Milano* del *21.3.78*

In aumento all'85 la popolazione comunitaria

BRUXELLES — Secondo previsioni comunitarie, la popolazione dei Nove aumenterà da qui al 1985 di 4,4 milioni di persone mentre la manodopera disponibile aumenterà di 9,7 milioni di unità. Da qui al 1985 il numero delle persone di età tra i 15 e i 65 anni, vale a dire la popolazione attiva, aumenterà ogni anno da 1,5 a 2 milioni di unità per l'afflusso di nuove leve e la riduzione dei pensionabili. Tali dati sono stati forniti dal documento della

Commissione europea reso noto alla vigilia — oggi — della riunione del comitato permanente dell'occupazione che sarà dedicata al problema della ripartizione del lavoro.

Secondo il documento della Commissione la crescente disoccupazione nella Cee non è dovuta soltanto alla recessione economica ma anche alla evoluzione demografica che nei prossimi sette o otto prossimi anni non farà che peggiorare i problemi dell'impie-

go: in Germania la popolazione totale diminuirà di 1,4 milioni di unità, mentre circa 2 milioni di persone attive si aggiungeranno alla manodopera disponibile: in Gb, la crescita demografica sarà molto limitata (più 0,4 milioni), ma la manodopera disponibile aumenterà di 1,9 milioni di persone; in Francia, Danimarca e Italia la crescita della popolazione totale sarà praticamente uguale a quella della manodopera disponibile.

(NOTIZIA "ANSA")



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA di Roma del 21-III-48

Sciopero a Londra nelle scuole italiane

LONDRA — Il personale insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti culturali italiani in Gran Bretagna ha effettuato uno sciopero di tre giorni per protestare contro il mancato pagamento di indennità di viaggio da parte dell'amministrazione.

Come è noto, i sindacati confederali della scuola hanno recentemente aperto trattative al ministero degli Esteri per la modifica dello statuto giuridico ed economico del personale insegnante non di ruolo nel quadro di una più generale riforma delle scuole e degli istituti di cultura all'estero su una linea di rinnovamento anche rispetto ai privilegi finora riservati agli insegnanti di ruolo e in misura maggiore ai diplomatici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Le Monde

di

Paigi

del

21.3.78

EUROPE

POUR FREINER L'AGGRAVATION DU CHOMAGE

La Commission européenne invite les Neuf à soutenir la croissance de façon concertée

Le conseil des ministres des finances des Neuf discute ce lundi 20 mars des orientations conjoncturelles qui devraient prendre les économies nationales des pays de la C.E.E. d'ici à la fin de l'année. Conformément aux objectifs fixés récemment par l'O.C.D.E. la Commission de Bruxelles propose aux Neuf, dans son rapport introductif, une politique concertée d'expansion apparemment plus dynamique que celle qui était prévue jusqu'alors.

Pour la raison simple que les résultats des derniers mois n'ont pas été à la hauteur des espoirs de la C.E.E. La demande et la production ayant été décevantes à l'automne, la croissance de l'activité du dernier trimestre 1977 n'a pas dépassé celle des trois premiers mois de l'année. Si bien que l'expansion globale des Neuf pour l'ensemble de 1977 n'a pas dépassé 1,9 %, selon les experts de Bruxelles, au lieu des 3 % attendus l'été dernier et des 2,5 % encore espérés à l'automne. Par rapport à la prévision de juin, le résultat est en recul de 1,8 % aux Pays-Bas, de 1,5 % en Allemagne, de 1,2 % en Italie, de 1,1 % en Belgique, de 0,8 % en Allemagne fédérale, de 0,7 % en France. Seule l'Irlande a maintenu — et même dépassé — son cap, avec 5,6 % de croissance.

L'impulsion que la C.E.E. attendait des pays extérieurs à la C.E.E., en particulier du Japon, ne s'est pas produite. Les politiques internes des Neuf ont également joué un rôle modérateur. La demande intérieure a heureusement cessé de se dégrader à la fin de l'année, sous l'effet de plusieurs facteurs : l'accroissement du revenu disponible réel des ménages, consécutif notamment au ralentissement de l'inflation, (Royaume-Uni, France et Irlande); un comportement moins prudent des entreprises en matière de gestion des stocks (Allemagne fédérale); un renforcement de la propension à investir dans certains Etats (R.F.A., Belgique). De sorte que les experts de Bruxelles escomptent pour 1978 une croissance légèrement supérieure : 2,8 % environ pour l'ensemble de la C.E.E. Certains pays dépasseraient cette moyenne : la Grande-Bretagne (3,5 %) et l'Allemagne fédérale notamment (3,1 %). En revanche, la France (2,7 %), la Belgique (2,3 %), les

Pays-Bas (2,1 %) et l'Italie (2,7 %) resteraient au-dessous.

« Ce taux de croissance moyen [de 2,8 %], ajoute la C.E.E., requiert, dans les circonstances présentes, une progression de 4 à 4,5 % en cours d'année, qui peut être considérée comme un objectif ambitieux si l'on attend ce résultat non pas d'une reprise passagère déclenchée par les récentes mesures de relance, mais plutôt d'un processus susceptible d'assurer pour plusieurs années les conditions d'une croissance vigoureuse et généralisée au sein de la Communauté. »

En l'état actuel, Bruxelles s'attend que la faiblesse du dollar joue un rôle dépressif sur l'activité européenne, alors qu'en sens inverse le « gel » des prix du pétrole et les mesures américaines et japonaises empêcheront un « affaiblissement excessif ». Cette situation conduirait à une augmentation du chômage, mais « sensiblement plus limitée qu'entre 1976 et 1977 ». L'inflation pourrait continuer à se ralentir lentement (6,9 % en moyenne dans la C.E.E. contre 9,6 % en 1977), cependant que les importations des Neuf progresseraient.

Dans ces conditions, les conseils que la C.E.E. propose aux Neuf de se donner à eux-mêmes sont, d'une part, de « soutenir la conjoncture » par « un recours accru à la politique budgétaire en tant qu'instrument de croissance » : extension des investissements publics et « adaptation de la fiscalité sur les revenus » des ménages. Bruxelles recommande aussi la « poursuite d'une politique spécifique de l'emploi ».

La C.E.E. cite en particulier « l'extension des attributions du Fonds social en matière de politique de l'emploi (mesures en faveur de l'emploi des jeunes et des femmes), l'élargissement du Fonds de développement régional à l'instauration d'un nouvel instrument communautaire d'emprunt en vue de promouvoir les investissements dans la Communauté ».

Tout en prescrivant une plus active coopération entre les Neuf en matière de commerce ou de monnaie, Bruxelles invite les Neuf à « lutter énergiquement contre les tendances au protectionnisme, à [leur] sein comme au niveau international ».

LA CROISSANCE DES PRINCIPAUX PAYS DE LA C.E.E.

(en % du produit intérieur brut)

	1977		1978 Prévision actuelle
	Prévision de juin 1977	Estimation actuelle	
France	+ 3	+ 2,3	+ 2,7
Allemagne fédérale	+ 4	+ 2,6	+ 3,1
Royaume-Uni	+ 0,7	- 0,1	+ 3,5
Italie	+ 3	+ 1,8	+ 1,7
Belgique	+ 3,5	+ 2,4	+ 2,3
Pays-Bas	+ 3,2	+ 2,4	+ 2,1
Total C.E.E.	+ 3	+ 1,9	+ 2,8

Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 Ore

di Milano del 21.3.78

Ministero degli Affari Esteri
UFFICIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Risolta la lunga crisi

alla

PIU' DISOCCUPATI IN FRANCIA — I disoccupati francesi erano in febbraio 1.042.200, rispetto a 1.023.200 di gennaio: lo ha reso noto ieri il ministero del Lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

A VANTI

di

Roma

del

22.3.78

Risolta la lunga crisi alla Regione Sicilia

PALERMO, 21 — E' ancora in corso mentre trasmettiamo la seduta dell'Assemblea regionale convocata per l'elezione dei 12 assessori della Giunta regionale. Con questa elezione si conclude positivamente la lunga crisi regionale aperta alla fine dell'anno scorso dalla forte iniziativa del nostro partito intesa a determinare l'allargamento della maggioranza e l'ingresso a pieno titolo del partito comunista. Dopo una serie di avvenimenti anche a volte contraddittori per le resistenze non lievi opposte da alcuni settori della Democrazia cristiana e dopo il ritiro dei liberali i quali, in conformità all'atteggiamento romano hanno ritenuto di non far più parte della maggioranza, la crisi si è finalmente avviata a soluzione con l'elezione del moroteo Mattarella a presidente della Regione.

Dopo l'elezione di Mattarella si è proceduto al perfezionamento del programma che costituisce certamente un momento di rilevante tensione politica ed è rivolto ad affrontare in maniera estremamente seria i gravi problemi connessi alla crisi economica. In particolare, la disoccupazione, quella giovanile e quella che si riferisce agli emigrati rientrati in seguito alla congiuntura internazionale verrà affrontata dal nuovo governo con tutti gli strumenti a disposizione mentre la Regione sarà impegnata nella difesa delle esili strutture economiche esistenti fra cui il cantiere navale di Palermo, lo stabilimento petrolchimico ANIC di Gela e le industrie del Ragusano e del Siracusano. Anche negli altri settori il programma prevede ampi interventi del governo.

Subito dopo l'elezione dei 12 assessori il governo sarà nella pienezza dei suoi poteri, anche se non si procederà all'attribuzione delle deleghe assessoriali; questo avverrà solo in un secondo tempo.

Stamattina si è riunito il Comitato regionale del PSI che ha proceduto alla designazione dei tre assessori attribuiti ai socialisti e all'elezione dei propri organismi dirigenti dopo il Congresso conclusosi ieri.

Vittorio Lo Bianco



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo

di

l'Espresso

del

22.3.78

ESTERI

La convenzione italo-algerina

E' dal 1974 — ha ricordato con un'interrogazione l'on. VALENSISE ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale — che è stato predisposto un progetto di convenzione tra Italia e Algeria per regolare e finalmente definire tutte le questioni di sicurezza sociale pendenti tra i due Paesi.

Nulla però è stato ancora fatto; con la conseguenza di un disagio sempre crescente per i lavoratori italiani nei cui confronti da anni è stato sospeso il pagamento dell'assegno per infortuni sul lavoro avuti in territorio algerino.

L'on. Valensise ha chiesto, in caso di ritardo nelle definizioni o nell'applicazione della convenzione, « quali provvedimenti si intendano adottare per porre termine al disagio dei lavoratori italiani infortunatisi in Algeria per i quali potrebbero essere disposte provvidenze in analogia a quanto fatto per i lavoratori infortunatisi nella Germania orientale ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

22.3.78

Granelli a un convegno a Londra

La scuola italiana in Gran Bretagna

Nostro servizio

LONDRA — Intenso ed approfondito dibattito al convegno sui problemi della scuola in Gran Bretagna; il convegno organizzato dal COASIT (il Comitato di assistenza scolastica italiana) e presieduto a Londra dall'on. Luigi Granelli nella sua veste di presidente del Comitato emigrazione della Camera dei deputati. Numerosa è stata la partecipazione di insegnanti, rappresentanti dei genitori e degli alunni, di associazioni, sindacati, partiti ed esponenti della collettività italiana in Gran Bretagna.

Dopo l'introduzione dell'avv. Sammarco, presidente del COASIT, il quale ha illustrato gli scopi del convegno e ha espresso, a nome dei presenti, la solidarietà per il difficile momento che sta attraversando la democrazia italiana, condannando il brutale assassinio di tutori dell'ordine e l'inaudito rapimento di Aldo Moro, ha portato il suo saluto l'ambasciatore d'Italia Roberto Ducci, presente con il console generale, Mario Manca, e con altri funzionari.

Prima di dare inizio ai lavori, l'on. Granelli, ringraziando per le espressioni dell'avv. Sammarco, ha detto che proprio «l'esempio di Aldo Moro, il cui spirito di servizio accompagnato da profonde convinzioni democratiche e da lungimiranza politica è apprezzato in tutto il Paese e sul piano internazionale, consentirà alla democrazia italiana di rafforzare la solidarietà in atto, di compiere ogni sforzo per restituire una così eminente personalità all'affetto della

famiglia ed alla vita pubblica, di respingere con fermezza l'escalation di una violenza brutale ed eversiva che non prevarrà sulle libere istituzioni nate dalla Resistenza e garantite dalla Costituzione repubblicana».

Hanno quindi svolto le relazioni previste il professor Mengon, ispettore scolastico per la Gran Bretagna, l'insegnante Maria Teresa Wy Raniec e il commendator Giaccon, che hanno presentato la situazione delle istituzioni scolastiche italiane all'estero in tutti i loro assetti.

Nel corso della discussione, durata l'intera giornata, sono intervenuti oltre trenta partecipanti al convegno. Alla conclusione del dibattito, dopo un intervento del console generale Manca, l'on. Granelli ha tracciato un ampio quadro dei problemi dell'emigrazione italiana, con particolare riguardo a quelli delle istituzioni scolastiche e ad una rinnovata funzione degli istituti italiani di cultura, assicurando la volontà di sollecitare il governo e di interessare il Parlamento delle richieste costruttive emerse dal convegno.

In particolare, il presidente del Comitato emigrazione della Camera dei Deputati ha rilevato la necessità di garantire, oltre alla applicazione della legislazione esistente ad un più deciso intervento dell'Amministrazione per risolvere i problemi più urgenti, un sollecito iter parlamentare delle proposte di legge sulla normativa del personale docente e non docente e sulla gestione sociale delle istituzioni scolastiche all'estero, presentata al Senato, e su quelle relative alla

istituzione di Comitati consolari eletti democraticamente.

«La revisione della legislazione e l'ammodernamento dell'Amministrazione — ha detto l'on. Granelli — può dare risultati efficaci e rappresentare un utile servizio per i connazionali all'estero e per le loro famiglie, solo se accompagnati da una intensa partecipazione che consenta di recuperare il tempo perduto e di applicare con successo le conquiste realizzate».

In una dichiarazione rilasciata al GR l'on. Granelli ha sintetizzato le direttive del governo: «Noi vogliamo che in ogni ordine e grado della scuola inglese vi sia l'insegnamento dell'italiano. Ma se questo dobbiamo richiedere dal governo britannico in applicazione delle direttive CEE, dobbiamo anche dare l'esempio di accompagnare questa sollecitazione con un potenziamento delle nostre iniziative di sostegno, cioè di corsi d'italiano e cultura italiana, così come di lingua inglese, per approfondire i temi delle due culture e per fare dei figli dei nostri emigranti dei cittadini che possano contemporaneamente non dimenticare la lingua materna e apprendere quella del Paese in cui vivono».

Dopo il convegno londinese, l'on. Granelli si è incontrato con una rappresentanza del sindacato Cgil-Cisl-Uil per esaminare la vertenza degli insegnanti ed ha assicurato il suo intervento presso il governo per risolvere i problemi sollevati e porre fine alla agitazione in corso.

G. RAN.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Sole 24 Ore

di

Milano

del

22.3.78

**La disoccupazione
in Gb cala**

LONDRA — La disoccupazione in Gran Bretagna è scesa a metà marzo a 1.460.972 persone, con un calo di 47.702 rispetto al mese precedente, passando dal 6,3 al 6,1 della forza lavoro.

Diminuzione anche su base stagionalizzata: a metà febbraio i disoccupati erano 1 milione 400 mila, cioè 9.000 meno del mese precedente. La percentuale, tuttavia, è rimasta invariata al 5,3 della forza lavoro. Si tratta del sesto calo mensile, eppure la disoccupazione attuale è ancora superiore ai livelli dell'anno scorso. Nel marzo 1977 i disoccupati erano 1.383.773 (1.321.000 su base stagionalizzata) pari a 5,9% della forza lavoro (5,6%).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Emigrazione italiana

di 22-10 del 22-11

**Sentenza
sul salario
minimo
agli emigrati**

Se una ditta non è disposta a pagare ai suoi dipendenti immigrati almeno il salario minimo, non le saranno più concessi i permessi relativi. Lo ha stabilito il governo di Appenzello interno in risposta ad un ricorso presentato da un padrone edile contro la decisione rispettiva della polizia degli stranieri. Se è da considerarsi grave il fatto che simile diritto abbia dovuto essere sottolineato espressamente, si tratta comunque di una sentenza importante e soprattutto... vincolante.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrare italiano

di Luigi del 22-15

Dibattito al Nazionale sulle Convenzioni europee

Come avevamo precedentemente scritto su queste colonne (n. 5 del 1. febbraio 1978), la Svizzera vorrebbe uscire dalla situazione di fanalino di coda per quanto concerne la firma o la ratifica di alcune Convenzioni europee e, in particolare, della Carta sociale europea. Avevamo anche detto che l'ostacolo principale sono gli immigrati (o, meglio, il trattamento che la Svizzera riserva loro) e che la Confederazione sta vedendo come può uscire da questa "impasse". Nel corso della seconda settimana della sessione primaverile del Consiglio nazionale, si è tenuto un dibattito sul rapporto relativo alla "Svizzera e le Convenzioni europee". Veramente difficili da accettare ci sembrano le motivazioni che in questo rapporto cercano di giustificare il ritardo della Svizzera in materia. Vi si parla delle autonomie cantonali, del federalismo, del contrasto con la legislazione vigente. In realtà ciò conferma che non esiste una vera volontà politica di avviare un processo che porti la Svizzera ad adeguarsi alle tendenze europee, in particolare in materia sociale. La prova sta nella vicenda della Carta sociale europea che data dal 1961 e che solo alcune settimane fa ci si è decisi a sottoporre ad una procedura di consultazione. Insomma, una questione che rischia di diventare sempre più spinosa, anche in rapporto alla nuova legge sugli stranieri (ANAG), e che a noi sembra si possa risolvere solo con un deciso passo avanti nella direzione della tendenza europea verso legislazioni progressive e moderne relative ai diritti dell'uomo ed alla salvaguardia delle libertà fondamentali, dei diritti sociali e culturali.



Dopo le discussioni della scorsa settimana

Decisi dal C.N.I. passi concreti verso la «Lucerna 2»

Il CNI ha deciso di muoversi in modo concreto per la preparazione e la convocazione del "Convegno unitario degli emigrati in Svizzera", da tutti ormai definito come "Lucerna 2", ovvero come il seguito di quel primo convegno degli emigrati tenutosi appunto a Lucerna nel 1970.

Recentemente c'è stata una polemica su tale questione, dovuta al fatto che, pur avendone fissato la data, non si era poi fatto abbastanza, sul piano organizzativo, per svolgere celermente il lavoro di preparazione del convegno.

Accuse? Colpe? Non sta a noi giudicare. E' da rilevare, invece, il fatto che finalmente ci si muove in modo costruttivo, e ciò forse è anche il risultato della detta polemica. Intanto dobbiamo registrare il comunicato della segreteria del CNI (che pubblichiamo qui di seguito); in secondo luogo, è stata convocata la riunione dei coordinatori (precedentemente nominati dal CNI) dei gruppi di lavoro per l'allestimento dei documenti basilari; in terzo luogo si è stabilita una procedura di consultazione tra le associazioni di base sui contenuti



della "Lucerna 2"; infine, il CNI si è finalmente deciso a consegnare alla Cancelleria federale le firme della petizione CNI-ATEES-UGT in appoggio all'iniziativa "Mitenand", ed a presentare ai gruppi parlamentari svizzeri il documento del CNI sul progetto di nuova legge sugli stranieri (ANAG).

Va da sé che l'invito alla collaborazione rivolto dal CNI a tutte le associazioni aderenti, non può essere disatteso.

La Segreteria del Comitato Nazionale d'Intesa (CNI), riunitasi congiuntamente alla Commissione ad hoc per la "Lucerna 2", affrontando il problema della ristrutturazione del CNI stesso secondo i deliberati del plenum del 17.12.77, ha riscontrato la volontà unanime di tutte le organizzazioni aderenti di intensificare i propri sforzi perché entro l'autunno di quest'anno si possa giungere, con il secondo convegno unitario, a tale ristrutturazione.

Si è deciso di sottoporre nei prossimi mesi a tutte le associazioni di base gli schemi dei "quattordici documenti programmatici" che le rispettive commissioni avranno elaborato entro il mese di aprile. Tutte le segnalazioni, aggiun-

te e correzioni che scaturiranno da questa consultazione di base, rappresenteranno materiale di arricchimento e di integrazione per la compilazione definitiva dei documenti che saranno sottoposti all'approvazione dei delegati del convegno di ristrutturazione. Documenti che costituiranno la base politica e operativa del futuro Consiglio dell'emigrazione.

In questo periodo, dietro le spinte del CNI dovranno sorgere a livello locale e cantonale quelle strutture necessarie per poter giungere alla designazione unitaria dei delegati dei vari comitati consolari, cittadini e dei genitori.

Riguardo tali comitati, la Segreteria del CNI rinnova la presa d'atto del processo evolutivo, promosso del resto dallo stesso CNI, che porta alla formazione nel mondo dell'emigrazione di nuove forme organizzate di base che rappresentano una realtà in movimento con concrete prospettive per l'immediato futuro. Tali comitati rientrano con pieno diritto nel CNI secondo un quadro di partecipazione che dovrà essere approvato dal prossimo plenum del CNI.

Subito dopo le ferie estive, le assemblee a livello geografico e di settore associativo discuteranno i documenti programmatici e designeranno i delegati al Convegno.

La Segreteria del CNI ha rinnovato l'appello a tutte le associazioni e organizzazioni aderenti al CNI di mettere a disposizione le proprie strutture organizzative al fine di poter realizzare, con la collaborazione di tutti, un convegno che risponda alle attese dell'emigrazione.

In fine di seduta, la Segreteria del CNI ha deliberato sulle misure necessarie per la consegna, d'accordo con ATEES e UGT, presso la cancelleria federale, delle firme della PETIZIONE NAZIONALE e per la consegna ai gruppi parlamentari svizzeri del documento sull'ANAG elaborato dal CNI.

Svizzera: cosa propone il di nuova Costituzione? progetto

La "magna charta" d'ogni Paese è notoriamente la Costituzione — Quella elvetica è in vigore dal 1874 — Ora è stato presentato un progetto di sua totale revisione — E' il risultato di anni ed anni di lavoro — Quali i principali contenuti della proposta? — Cosa porta di nuovo rispetto alla Costituzione in vigore — Amplia o restringe i diritti dei cittadini? — E cosa

dice a riguardo dei diritti specifici degli emigrati? — Conoscere e dibattere quanto proposto è indispensabile anche per noi emigrati considerato che, vivendo nel Paese, i nostri diritti più generali fanno inevitabilmente riferimento a quelli di cui godono i cittadini svizzeri.

Le principali innovazioni

Art. 1: Basilea Città e Basilea Campagna sono considerati due Cantoni separati.

Art. 2: Enumerazione degli scopi dello Stato.

Art. 5: Principio della buona fede dei rapporti reciproci fra organi dello Stato e privati.

Art. 9: Uguaglianza fra uomo e donna sul lavoro e altrove.

Art. 10: Protezione della sfera privata.

Art. 12: Proibizione della censura.

Art. 19: Diritto di proprietà garantito nei limiti della legislazione.

Art. 22: Obbligo di risposta alle petizioni.

Art. 23: Garanzia dei diritti fondamentali, salvo in caso di "pericolo serio, imminente e manifesto".

Art. 25: Estensione possibile del rispetto dei diritti fondamentali nei rapporti fra privati.

Art. 26: Enumerazione dei diritti sociali.

Art. 27: Estensione dei contratti collettivi.

Art. 28: Rinascimento del ricorso "a mezzi di lotta collettivi in connessione con le relazioni di lavoro".

Art. 30: Definizione di una politica della proprietà.

Art. 31: Definizione di una politica economica.

Art. 32: Difesa della concorrenza, in modo particolare con un'opposizione "alle concentrazioni indesiderate di imprese".

Art. 33: Protezione del consumatore.

Art. 34: Possibilità di nazionalizzazioni.

Art. 36: Definizione di una politica culturale.

Art. 37: Servizio civile sostitutivo.

Art. 39: Possibilità d'estensione del diritto di voto cantonale agli stranieri.

Art. 40: Possibilità per la Confederazione di unificare il diritto di procedura penale, civile e amministrativo.

Art. 47: Possibilità per la Confederazione di avvalersi, "per assicurare o ripristinare l'ordine interno dei Cantoni", di forze di polizia cantonali.

Art. 50-51-52: Istituzione di una più chiara ripartizione di responsabilità fra Confederazione e Cantoni.

Art. 54-55: Istituzione di un regime finanziario permanente fra Confederazione e Cantoni (i Cantoni, ad esempio, non possono più tassare le persone giuridiche).

Art. 56: Istituzione di un regime di perequazione finanziaria.

Art. 57: Diritto di voto a 18 anni.

Art. 60: Elezione del Consiglio degli Stati secondo il sistema proporzionale.

Art. 61-62: Distinzione netta e precisa fra i trattati internazionali sottoscritti a referendum obbligatorio o facoltativo.

Art. 64-65-66: Istituzione di un diritto d'iniziativa unico, di carattere legislativo o costituzionale, tramite la raccolta di 50 mila firme o una proposta di tre parlamenti cantonali.

Art. 68: Prestazioni ai partiti politici.

Art. 69: Chiarificazione del processo di consultazione.

Art. 79: Obbligo ai parlamentari di rendere pubblici "i loro impegni verso i gruppi d'interesse e le altre relazioni che potrebbero compromettere la loro indipendenza politica".

Art. 81: Chiarificazione del diritto d'urgenza.

Art. 82: Introduzione della pianificazione.

Art. 89: Elezione da parte dell'Assemblea federale di un "mandatario che esamini le istanze di terzi (ombudsman)".

Art. 95: Possibilità (variante) di aumento a undici del numero dei consiglieri federali.

Art. 96: Creazione di un Dipartimento presidenziale (variante).

Art. 109: Estensione della giurisdizione costituzionale agli atti d'applicazione delle leggi federali.

Art. 115: Possibilità di affidare la revisione totale della Costituzione ad un'assemblea costituente.

Nient'altro, però. La battaglia volta all'attuazione di una politica di maggiori aperture nei confronti degli stranieri è lungi dall'essere risolta. Certo, si è persa una grossa occasione per dimostrare la buona disponibilità della Nazione svizzera nei confronti della collettività straniera. E' un vero peccato, anche perché la validità del progetto ne sarebbe uscita rafforzata. Un progetto, va rilevato, che sovente porta il segno di duri compromessi;

La più grossa novità per gli stranieri che vivono in Svizzera è data dall'articolo 39 che sancisce la possibilità dell'estensione del loro diritto di voto in materia cantonale. Importante è da considerare anche il diritto costituzionale alla libera scelta della professione e alla libertà di spostamento solo dopo un anno di permanenza in Svizzera.

l'esistenza di varianti dimostra d'altronde che non sempre gli esperti sono giunti ad un accordo.

Secondo l'on. Furgler, le Camere federali potrebbero essere investite di un progetto definitivo nel 1981. Tutto dipenderà però dall'ampia procedura di consultazione che si concluderà a fine 1979. A vedere le munizioni che si preparano qui e là, soprattutto negli ambienti della destra più nazionalista e reazionaria, il bombardamento sarà in grande stile. E non è nemmeno da escludere che al progetto costituzionale venga riservato un bel funerale di prima classe.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale Emigrazione - Files - Sup-
plemento
di Roma del 22 - VII

8/8/6. EMIGRATI LIGURI IN SVIZZERA

La federazione delle associazioni dei lavoratori liguri in Svizzera ha indetto il suo primo congresso per il 9 aprile a Wettingen, invitando all'importante incontro le forze politiche e sindacali della Regione, le associazioni degli emigrati a carattere nazionale, le autorità consolari, la stampa. Il congresso rappresenta l'occasione per lo sviluppo del dialogo tra emigrati liguri e Regione, anche in vista della prima conferenza delle consulte dell'emigrazione, che le Regioni terranno ad Ancona.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Wieder Canada*

di *Toronto* del *21/22 Marzo*

Ottawa: conferenza sull'immigrazione

NOSTRO SERVIZIO

OTTAWA - Si e' aperta stamane in questa citta' la Conferenza sulla Immigrazione e sul Multiculturalismo.

Sede dei lavori e' lo Skyline Hotel. Gli uomini attorno ai quali girano gli interessi di questo incontro e attorno ai quali gira la "gente etnica" si chiamano Norman Cafik, Ministro del Multiculturalismo e Bud Cullen, Ministro del Lavoro e della Immigrazione.

Inutile nascondere gli interessi e la presa che l'attuale Governo Federale e il Partito Liberale vogliono avere sugli immigrati.

Rimarra' il partito Liberale ancora la "grande speranza" per i "New Canadians" come lo e' stato finora?

Oppure la situazione del lavoro e le ultime "note" sull'immigrazione che restringono e orientano troppo gli immigrati, avranno un peso "sbilanciante" sugli orientamenti politici futuri delle non troppo lontane elezioni federali?

Da sempre gli immigrati han visto nel Partito Liberale i protagonisti dei loro interessi e i rappresentanti per le loro battaglie.

Sara' ancora cosi'?

Nelle elezioni Provinciali, si e' notato chiaramente una nuova ricerca da parte soprattutto degli immigrati italiani. Il New Democratic Party sembra aver accolto piu' favori. Sara' cosi' a livello federale?

E' insistente inoltre in questi

ultimi anni una specie di inversione di marcia nelle aperture economiche e politiche da parte del Partito Liberale. Il Trudeau del '68 non e' certamente quello del '78.

Sara' questa soltanto una situazione dettata dall'economia della nazione, oppure un quieto assentarsi del leader dei liberali?

La Conferenza - per tutti i mezzi d'informazione etnici - che si e' aperta oggi, vorrebbe essere una risposta positiva a tutti questi inquietanti quesiti che la gente "etnica" si pone.

Il Governo e il Partito Liberale, si sono impegnati a spiegare e a appagare le ansie di "questo 30%" della popolazione canadese, che avra' un peso determinante nel gioco elettorale.

Il 21 marzo e il 22 marzo rimarranno giornate cruciali. Piu' di un milione sono disoccupati in Canada. Come dare di nuovo il nome a questa nazione, che da sempre e' stata chiamata "terra della opportunita'?"

I liberali dal 1973 si sforzano a presentare il Canada come l'esperimento "multiculturalista"...ma quali passi concretamente si sono compiuti per favorire questa meravigliosa ideologia?

Norman Cafik e Bud Cullen, faran certamente da mattatori. Dalla arena, la risposta...ma alle elezioni.

Vi diremo domani quali carte sono sulla tavola.

CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA: SERIE DI SENTENZE SULLA SICUREZZA
SOCIALE DEI LAVORATORI MIGRANTI.

LUSSEMBURGO (EU), Martedì 21.3.1978.- Prima delle vacanze giudiziarie (20 marzo-10 aprile), la Corte di Giustizia europea ha reso la settimana scorsa una serie di sentenze, la maggior parte delle quali riguardano controversie a proposito delle disposizioni di sicurezza sociale applicabili ai lavoratori migranti nella CEE. Le cause sono state rinviate da giurisdizioni nazionali per interpretazione dei testi.

1. Il tribunale del lavoro di Bruxelles aveva sottoposto il caso di un cittadino italiano che aveva lavorato in Italia e in Belgio. Colpito da invalidità, si era visto accordare nel suo paese una pensione parziale in virtù delle disposizioni di un accordo tra l'Italia e il Belgio. Avendo di nuovo lavorato in Belgio nel 1964 e 1965, si era ammalato, ottenendo a carico del Belgio una pensione di invalidità. Tuttavia, prevalendosi delle regole anti-cumulo, l'istituzione belga ha diminuito con effetto retroattivo l'importo della pensione che aveva già versato all'interessato ed ha chiesto il rimborso dell'indebito. La Corte risponde che il regolamento n.3 non si oppone all'applicazione delle regole anti-cumulo nazionali alle prestazioni acquisite in virtù della sola legislazione nazionale (causa 83/77).
2. Il Centrale Raad van Beroep di Utrecht ha sottoposto alla Corte un altro caso, quello del calcolo della pensione di un cittadino olandese che aveva lavorato in Germania dal 1929 al 1933, poi nei Paesi Bassi. Utilizzando la possibilità offerta dalla legislazione tedesca relativa alle vittime della persecuzione nazional-socialista, l'interessato aveva in materia di assicurazione-pensione (dunque di invalidità), riacquisito volontariamente il periodo dal 1934 al 1945 per poter pretendere ad una pensione tedesca più elevata. Tenuto conto di questa pensione di invalidità tedesca, la Cassa olandese ha ridotto, in applicazione della legge anti-cumulo, l'importo della prestazione dovuta all'interessato mentre quest'ultimo considerava che la maggior parte della pensione tedesca sarebbe dovuta sulla base di una assicurazione volontaria. La Corte europea dichiara al riguardo che le disposizioni del regolamento 1408/71 non si oppongono al fatto che la legislazione nazionale sia applicata integralmente, comprese le regole anti-cumulo nazionali, scontato che se l'applicazione di questa legislazione si rivela meno favorevole di quella del regime dell'art.46 di questo regolamento, queste ultime disposizioni devono essere applicate (98/77).
3. La Corte europea fornisce la stessa risposta ad un'altra domanda posta dal Centrale Raad van Beroep di Amsterdam a proposito di una controversia sorta sul calcolo della pensione di una cittadina olandese, il cui marito aveva effettuato periodi di assicurazione nei Paesi Bassi e in Germania. Quest'ultimo, al momento del decesso, rispettava nei Paesi Bassi tutte le condizioni richieste dalla legislazione nazionale per avere diritto ad una pensione di vecchiaia. Tuttavia, l'istituzione olandese aveva ridotto la prestazione dovuta ai sensi di questa legislazione nella proporzione di quella versata ai sensi della legislazione tedesca (causa 105/77).
4. Su richiesta di una giurisdizione di Düsseldorf, la Corte si è occupata di un'altra causa relativa al cumulo, ma applicato in questo caso a prestazioni di rendita per orfani. I fatti sono questi: dopo il divorzio dei genitori in Germania, i bambini minorenni di nazionalità tedesca abitano attualmente in Belgio con la madre che si è risposata con un belga. Dopo il decesso del padre in Germania, i richiedenti si sono visti sospendere il diritto alla prestazione di una rendita di orfano per il fatto che il patrigno riscuote per essi gli assegni familiari a titolo del regime belga. La decisione era stata presa dalla istituzione tedesca in virtù dell'art.79 del regolamento 1408/77. La Corte ha risposto che il diritto alle prestazioni di cui all'articolo citato è sospeso solo nella misura in cui è cumulato con diritti a prestazione della stessa natura aperti grazie all'esercizio di un'attività professionale (causa 115/77).
5. La Corte di Cassazione del Belgio aveva posto alla Corte di Giustizia europea una domanda vertente sull'interpretazione dell'art.67 del regolamento 1408/71 che tratta del ruolo della totalizzazione dei periodi per l'apertura del diritto agli assegni di disoccupazione, in seguito ad una controversia sorta in questo Stato membro. Analizzando questo articolo, la Corte indica che un periodo di occupazione compiuto sotto la legislazione di uno Stato membro diverso da quello da cui dipende l'istituzione competente, e definito o ammesso come periodo di assicurazione da questa legislazione, non è soggetto alla condizione posta all'art.67 paragrafo 1 "in fine" di tale regolamento (causa 126/77).
6. Il Centrale Raad van Beroep aveva chiesto infine alla Corte se le disposizioni comunitarie permettenti di ricevere delle cure sul territorio di un altro Stato membro si applicano ad una cura termale. Analizzando lungamente la regolamentazione 1408/71, la Corte giunge in sostanza alla conclusione che se l'interessato risponde alle condizioni poste dalla legislazione del luogo di soggiorno, le disposizioni comunitarie sono applicabili (causa 117/77).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Sole 24 Ore

Milano

del 22.3.78

Ritaglio dal Giornale

di

del

Costo del lavoro in Svezia

STOCOLMA — L'industria svedese prevede un calo dell'aumento del costo del lavoro per il 1978 e il 1979, ma, nello stesso tempo, necessita di tre anni ancora di aumenti salariali moderati per ritrovare un certo equilibrio. Lo ha reso noto ieri il direttore generale della Confederazione dell'industria svedese, Olof Ljunggren.

L'accordo salariale valido per 21 mesi sottoscritto recentemente da industria e sindacati porterà, secondo Ljunggren, a un aumento del costo del lavoro del 5-6 per cento nel '79.

L'indice della produzione industriale ha intanto segnato in gennaio quota 123, con un calo del 4% al '77.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero

di

Roma

del

22.3.78

Il fenomeno destinato a estendersi

Sono sei milioni e mezzo i disoccupati della Comunità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO IVALDO

BRUXELLES — La disoccupazione è il problema più urgente, grave e prioritario che si pone attualmente ai nove governi della Comunità Economica Europea, i quali sono alla ricerca di misure per contrastare l'espandersi del preoccupante fenomeno che interessa un numero sempre più elevato di persone. Nella area della Cee — come ha rilevato ieri alla conferenza del Comitato Permanente Europeo per l'occupazione tenutasi a Bruxelles il commissario Vredeling — vi sono sei milioni e mezzo di senza lavoro e in più circa quattro milioni di persone — nella maggior parte donne — che sarebbero disposte a cercare una occupazione se le attuali condizioni del mercato fossero favorevoli.

Si tratta, oltre che dei giovani, delle casalinghe e delle madri di famiglia che, potendo disimpegnarsi dagli obblighi domestici, accetterebbero un lavoro se ci fosse. Su sei milioni e mezzo di disoccupati il 40 per cento è costituito da giovani al di sotto dei 25 anni. La situazione — ha aggiunto il commissario olandese Vredeling, responsabile del settore alla Cee — è ancora più grave se si considera che quest'anno, secondo le previsioni, il tasso di sviluppo dell'economia europea e il prodotto lordo comunitario non supereranno in media generale il 3 per cento,

mentre agli inizi dell'anno le previsioni lasciavano sperare in una crescita del prodotto lordo comunitario del 4,5 per cento.

Questa evoluzione economica negativa all'interno e all'esterno della comunità è una fonte di grande preoccupazione perché è evidente che, senza una ripresa dell'economia mondiale, senza un rilancio della domanda e degli investimenti, le prospettive di sviluppo economico rimarranno deboli e sarà più difficile contrastare l'aumento della disoccupazione. Queste preoccupazioni sono state espresse da tutti i partecipanti alla conferenza del Comitato Permanente sull'Occupazione che ha riunito a Bruxelles esponenti dei governi, sindacalisti e imprenditori.

Il commissario agli affari sociali Vredeling non si è limitato dal canto suo a riferirsi ai disoccupati attuali, ma ha lanciato un vero e proprio « grido di allarme » facendo presente che entro il 1985 il numero delle persone attive nella Comunità Europea aumenterà di sette o otto milioni di unità. In un periodo di crescita economica sana ed equilibrata e di pieno impiego — egli ha detto — queste nuove forze di lavoro costituirebbero un fattore positivo. Ma in una situazione così critica, caratterizzata da punte record di disoc-

pazione in molteplici settori, tale prospettiva è lungi dall'essere rassicurante.

I ministri del lavoro presenti, sindacati e imprenditori hanno lungamente discusso un piano presentato dalla commissione Cee che prevede una serie di misure per attenuare la disoccupazione in Europa. Il progetto formula vari suggerimenti, quali la necessità di far ricorso al pensionamento anticipato, di prolungare i periodi di ferie e ridurre il ricorso al lavoro straordinario e notturno, di prevedere la riduzione degli orari di lavoro in generale. Inoltre è stato indicato che forse occorrerà prolungare il periodo della scuola d'obbligo. Si cerca insomma a livello europeo di giungere ad una migliore ripartizione del lavoro, ma i partecipanti alla riunione

di Bruxelles, pur dicendosi favorevoli in linea di massima ai progetti elaborati dall'esecutivo Cee, ne hanno riconosciuto la portata limitata e in molti casi le difficoltà di applicazione. La chiave per la soluzione del problema si colloca evidentemente a livello di un rilancio dell'attività economica perché l'attuale impotenza del sistema economico a creare posti di lavoro sufficienti in piena fase recessiva è il vero nodo da sciogliere cui non si possono opporre unicamente artificiosi palliativi.

Il Comitato Permanente dell'Impiego ha infine preparato i lavori della conferenza tripartita sull'occupazione che quest'estate riunirà a Bruxelles gli esponenti dei governi, dei sindacati, degli imprenditori e la Commissione Europea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La STAMPA di 20 del 20 III 78

La disoccupazione, problema numero uno per i Paesi

Industrializzati Lavorare meno, propone la Cee per far posto a nuovi occupati

Accordo possibile tra sindacati e datori di lavoro - Ma questi ultimi sono preoccupati per gli oneri che comporterebbe la riduzione d'orario

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 21 marzo.

Alla riunione del comitato permanente per l'occupazione (composto dai ministri, dai rappresentanti dei sindacati europei e della confederazione dei datori di lavoro) nessuna decisione è stata presa sul problema della regolamentazione in materia di lavoro per alleviare la disoccupazione nella Cee. Il commissario Vredeling ha ripetuto che la forza-lavoro nella Comunità aumenterà di sette-otto milioni di persone entro il 1985, ponendo gravi problemi al loro impiego. I disoccupati, ha aggiunto, sono sei milioni e mezzo e altri tre-quattro milioni di persone lavorerebbero se ne avessero la possibilità.

La Commissione europea in un documento aveva ventilato la possibilità di aumentare i turni nella giornata lavorativa e di ridurre le ore straordinarie per favorire l'occupazione. Più o meno, oggi, sia i datori di lavoro che i delegati della confederazione dei sindacati europei, si sono dichiarati d'accordo su questa linea di condotta, ma i sindacati vogliono che l'esecutivo Cee chieda che le sue proposte siano oggetto di una direttiva vincolante del Consiglio dei ministri, diventino cioè leggi a tutti gli effetti nell'area comunitaria.

Per l'Unice, che raggruppa le confederazioni padronali europee, le idee della commissione sono buone, ma si deve stare attenti agli oneri che comportano. Chi pagherà cioè i costi della riduzione del lavoro? Secondo l'Unice gran parte dei costi dovrebbe essere sostenuta dai governi.

La confederazione sindacale europea, invece, chiede misure immediate e le ha elencate: riduzione dell'orario settimanale di lavoro, pensionamento anticipato, prolungamento della scuola dell'obbligo e delle vacanze. La delegazione sindacale europea ha chiesto che i governi europei approntino un rapporto definitivo sul problema della ripartizione del lavoro entro il 31 dicembre '78 e che qualche misura concreta sia adottata entro il 1980.

Per i governi comunitari ha parlato il ministro del Lavoro tedesco (era assente il ministro italiano Scotti, sostituito dal funzionario di ambasciata Calamia) che si

è dichiarato favorevole in linea di principio alle idee di ripartire meglio il lavoro nella Comunità, ma ha anche insistito per la mobilità dei lavoratori. In ogni caso, ha aggiunto, la soluzione deve avvenire nel quadro comunitario. Il problema sarà nuovamente trattato alla conferenza tripartita (governi, sindacati, imprenditori) che si terrà questa estate. Tutti oggi si sono dichiarati d'accordo che le misure per ripartire il lavoro non vanno alle radici del problema

della disoccupazione. Difatti, occorre una maggiore espansione economica nei nove Paesi della Comunità e nel resto del mondo industrializzato.

Sembra ora che i nove governi (nonostante le esitazioni della Germania) siano pronti a discutere il progetto della Commissione al vertice europeo di Copenaghen, il 7 e l'8 aprile, per portare la crescita economica della Cee, tra il luglio del '78 e il luglio del '79, al 4,5%. Questo obiettivo verrà discusso anche al successivo vertice europeo di Brema all'inizio di luglio, e infine al vertice economico mondiale di Bonn alla fine dello stesso mese, quando si spera che anche il Giappone, il Canada e gli Stati Uniti aderiranno a un programma mondiale di rilancio. Grazie a un tasso di espansione del 4,5% all'anno, si potrà ottenere una inversione di tendenza all'aumento della disoccupazione che altrimenti minaccia di crescere per altri sette o otto anni.

Renato Proni

1
a
u
d
p
r



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Sole 24 Ore

di

Milano

del

22.3.78

Redistribuzione del lavoro nel Mec della disoccupazione?

BRUXELLES — La ripartizione del lavoro come misura volta ad alleviare il grave problema della disoccupazione, che, nella Cee, ha superato i sei milioni di unità, è stata ieri al centro a Bruxelles della 13ª sessione del comitato permanente dell'occupazione, comitato che riunisce i ministri del Lavoro e i rappresentanti delle parti sociali della Cee.

Nessun accordo è intervenuto nel corso del dibattito, conclusosi nel tardo pomeriggio, se non sull'importanza del ruolo che la redistribuzione del volume di lavoro esistente può avere nella lotta contro la disoccupazione. I sindacati e i datori di lavoro non hanno infatti ravvicinato le loro posizioni: i primi ritengono che la ripartizione del lavoro sia un "imperativo",

dato che il tasso di crescita economica dei Nove non è in grado di riassorbire gli attuali livelli di disoccupazione; i secondi, ritengono invece che la situazione del mercato del lavoro vada risolta con una politica economica di espansione, che crei nuovi posti di lavoro.

I datori di lavoro si sono tuttavia dichiarati disponibili ad esaminare il problema della ripartizione del lavoro « con spirito costruttivo » ma hanno chiesto una serie di precisazioni sui costi che eventuali misure di ripartizione del lavoro (come una diminuzione dell'orario settimanale, il prepensionamento, un aumento delle ferie ecc.) comporterebbero.

Il problema della ripartizione del lavoro è uno dei temi che la conferenza tripartita

del giugno 1977 aveva chiesto di studiare. Il dibattito di ieri si è basato su un documento di lavoro elaborato dalla commissione Cee, in cui si suggerivano alcune misure relative agli straordinari, ai turni di lavoro e alla formazione professionale dei giovani per far fronte al problema della disoccupazione.

Quanto ai problemi del costo delle misure di ripartizione del lavoro, il commissario responsabile degli affari sociali Henk Vredeling ha affermato ieri, nel presentare al comitato le sue proposte, che si tratta di un falso problema. Tutti i disoccupati e chiunque debba lasciare il mercato del lavoro rappresentano una spesa in quanto non possono lavorare e non producono nulla, ha precisato.

Secondo stime comunitarie,

il problema dell'occupazione nel Nove è destinato ad aggravarsi nei prossimi anni anche a causa dell'evoluzione demografica. Da qui al 1985 nella Cee la popolazione attiva aumenterà di 9,7 milioni di unità, a quanto affermano le previsioni comunitarie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AVANTI

di

Roma

del

22.3.78

*Tutte le categorie si preparano alla giornata
di lotta per l'occupazione proclamata dalla CES*

5 Aprile: sarà anche un'occasione per "conoscersi meglio"

La giornata di lotta europea del 5 aprile per una svolta nella politica economica finalizzata alla crescita dell'occupazione, sarà anche, per i lavoratori dei Paesi interessati (che sono tutti quelli dell'Europa occidentale), un'occasione per «conoscersi meglio». Sono infatti previste manifestazioni nel corso delle quali prenderanno la parola dirigenti sindacali stranieri, sotto la sigla «unificante» della Confederazione Europea dei Sindacati. In Italia questa «partecipazione esterna» è prevista per alcune fra le più significative assemblee di fabbrica e manifestazioni territoriali che si svolgeranno in concomitanza con le fermate di lavoro decise dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Queste azioni di sciopero riguarderanno in particolare le aziende e settori più duramente colpiti dalla crisi economica, da quello chimico a quello tessile, da quello siderurgico a quello dei cantieri navali.

La piattaforma della giornata di lotta sarà illustrata ai giornalisti il 28 marzo, a Roma, nella sede dell'Associazione della stampa estera, dal presidente della CES, Heinz Oskar Vetter, e dai segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Macaria e Benvenuto, assieme ad altri dirigenti confederali.

Vetter, che è anche presidente della Confederazione sindacale della Germania federale (DGB) è già conosciuto nel nostro Paese, dove ha partecipato a incontri fra delegazioni del DGB e della Federazione unitaria. Nel dicembre 1975, nel corso di una lunga e cordiale conversazione svoltasi a Dueseldorf, di cui abbiamo dato notizia sul nostro giornale, Vetter ci aveva espresso la sua fiducia nella CES allora in fase di «rodaggio» e aveva sottolineato il carattere «strutturale» che fin d'allora aveva assunto la crisi economica in tutta Europa. Una fiducia ben riposta e un'analisi giusta, come ha testimoniato il successivo Congresso di Londra della CES e come testimonia ora il «passaggio» alla prima concreta iniziativa di lotta.

Alla crescita d'iniziativa della CES (molto resta da fare, ma i passi finora compiuti vanno nella direzione giusta) ha fortemente contribuito l'impegno della Federazione CGIL-CISL-UIL: un impegno che troverà conferma nell'apporto concreto alla «giornata» del 5 aprile.

G.I.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere della Sera* di *Milano* del *22/3/78*

Cultura italiana in Germania

Mi riferisco all'articolo di Sandro Meccoli sul «Corriere» del 27 febbraio, riguardante la politica culturale dell'Italia all'estero.

Tenuto conto del fatto che questo articolo vuol essere il primo di una serie prevista sull'argomento, vorrei dare alcune indicazioni riguardo alle attività culturali che portiamo avanti da oltre undici anni.

Disponiamo di un edificio a Francoforte, acquistato grazie alle nostre attività, nel quale hanno luogo corsi di lingua e letteratura italiana, nonché manifestazioni culturali (dibattiti, conferenze, concerti). La nostra istituzione dispone di pubblicazioni proprie quali manuali per lo studio della lingua italiana, resoconti di dibattiti e conferenze, cataloghi. Annessa all'istituzione è la Frankfurter Westend Galerie, in cui vengono allestite esposizioni di arte moderna dedicate ad artisti italiani o ad artisti tedeschi che sono culturalmente legati all'Italia. Attualmente è in corso una mostra di Piero Dorazio.

In considerazione del carattere privato della nostra istituzione, ritengo che sarebbe auspicabile e necessaria una maggior collaborazione con il competente ministero degli esteri italiano.

Per quanto riguarda i lettori di lingua italiana presso le università tedesche, vorrei precisare che alcuni di essi, in base agli anni di servizio prestati, sono diventati funzionari tedeschi a tutti gli effetti. Sono cioè di ruolo all'università a tempo indeterminato. Trattandosi di cittadini italiani, è chiaramente un passo avanti verso un'ulteriore collaborazione europea in campo culturale.

Salvatore A. Sanna
(Deutsch-Italienische Vereinigung E. V. - Francoforte sul
Meno)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Secolo d'Italia* di *Roma* del *22.3.78*

IN ARGENTINA BOMBA AL CONSOLATO ITALIANO DI ROSARIO

I «montoneros» esaltano il sequestro di Moro

BUENOS AIRES, 21. — Una bomba è esplosa questa mattina all'alba davanti alla sede del consolato d'Italia di Rosario, a trecento chilometri da Buenos Aires. L'esplosione, a quanto ha reso noto la polizia, ha provocato danni ma nessuna vittima. La carica esplosiva è stata posta su una parte dell'edificio in cui ha sede il consolato.

L'attentato, una chiara manifestazione anti-italiana, ha il suo antecedente in un comunicato dei «Montoneros» (il gruppo guerrigliero che partito da posizioni peroniste si è spostato nell'area comunista) giunto proprio stamani all'ufficio dell'Ansa della capitale argentina. Il comunicato datato 18 marzo (lo stesso giorno del sequestro di Moro) è una farneticante apologia della criminale azione delle «BR». «Incaricati di esercitare la giustizia popolare per i propri militanti incarcerati».

I cinque agenti massacrati a Roma, diventano nell'ottica deformata di questi criminali, «cinque sbirri del governo» che pur provenienti dalla classe lavoratrice; accettano di reprimere, per una miserevole paga in pesos o in lire, i loro fratelli di classe». «In questo caso — è l'agghiacciante conclusione

del comunicato — hanno avuto la paga che meritano». C'è dunque un collegamento diretto tra «BR» e «Montoneros»? Ma non va dimenticato che questi guerriglieri argentini — che inneggiano al massacro di Roma — proprio in Italia protetti dalle sinistre hanno avuto modo di tenere conferenze-stampa e propagandare il loro credo eversivo.

internazionale l'incomprensione che le stesse misure suscitarono quando furono adottate in Germania per il rapimento di Hans Martyn Schleyer.

Scrive la *Frankfurter Allgemeine*: «Nei sei mesi trascorsi dal rapimento Schleyer i tedeschi hanno dovuto ascoltare molte critiche. Si era parlato di «reazione eccessiva». Qualche uccisione, un po' di terrorismo e subito la Germania subisce una svolta, diventando uno stato di polizia, o peggio ancora, si diceva».

Ebbene per il sequestro Moro l'Italia sta adottando più o meno gli stessi provvedimenti, ma — nota il giornale — nessuno «ha isolato l'Italia» in questo momento accusandola di «reazione eccessiva». Certe misure in Germania sono cattive, in Italia buone? sembrano chiedersi i giornali. No di certo. Ma contro Bonn le reazioni a comando servivano per screditare uno stato impermeabile al comunismo; in Italia il PCI è ormai nell'area di potere e le «teste d'uovo» non hanno nulla da dire. Non avviene lo stesso per i lager di Breznev?

Sulle ripercussioni interne la *Welt* scrive: «Da mesi si parla in Italia di situazione d'emergenza. Ora questa situazione esiste...

La democrazia italiana, già indebolita dalla crisi economica e dalla labilità politica si trova di fronte alla sua prova più dura. E' una prova che è una sfida a tutta l'Europa occidentale perché il terrore non conosce confini. Questo dato, che in Italia durante il rapimento di Schleyer e le violenze dopo le morti di Stammheim appariva messo in discussione, è oggi riconosciuto anche lì. La domanda chi stia dietro ai criminali politici nazionali è diventata il tema centrale della discussione.

«Quanto questa ricerca di una regia di servizi segreti sia utile, resta discutibile. Chi si pone la domanda, si pone anche il problema: a chi giova? A che serve questa crisi, la più severa nella storia della democrazia del dopoguerra? Una prima risposta, anche se indiretta, è che questa crisi non va contro le pressioni esercitate dalla sinistra per un governo d'emergenza. Chi in piazza San Giovanni ha visto le bandiere bianche della DC sventolare accanto a quelle rosse del PCI sulle migliaia di dimostranti, ha avuto il pensiero che il compromesso storico, anche se resta in gran parte politicamente irraggiungibile, simbolicamente è già fatto».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 22.3.28

/ cittadina italiana/morta sul ferry genova-barcellona

(ansa) - barcellona, 22 mar - margherita lomonaco, di cittadinanza italiana, e' morta stamane a bordo del ferry che compie il tragitto genova-barcellona in seguito ad un attacco cardiaco.

colta da malore a bordo della nave, margherita lomonaco e' stata assistita da un passeggero, medico di professione. a bordo della nave non c'e' servizio medico.

un portavoce del sindacato libero della marina mercantile di barcellona ha ricordato stamane in questo porto che da tempo si reclama la presenza di un medico a bordo dei ferry che coprono il tragitti genova-barcellona e viceversa.

lo stesso portavoce ha precisato che, appellandosi ad una legge del 1934, la societa' proprietaria dei ferry che compiono due tragitti settimanali, si rifiuta di accettare la richiesta del sindacato. la legge del 1934 non obbliga alla presenza di un medico sulle navi che compiono tragitti di meno di 24 ore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

The Guardian

di

London

del

22.3.78

Jobless total falls again

By Rosemary Collins
Labour Staff

The number of people out of work this month fell by 47,702 to 1,460,972, which is 6.1 per cent of the working population. Although the total out of work has fallen during five of the last six months, Whitehall was yesterday warning against too optimistic an interpretation of the new statistics.

The total is 75,000 higher than that of 12 months ago, and is still the highest March figure since the Second World War.

This month's total of 40,229 unemployed school-leavers, down 9,472 on the February figure, will certainly be swollen next month by some of the 72,000 boys and girls who leave school this week and will be looking for work.

The number of unfilled job vacancies notified to employment and careers offices rose again this month to 186,102.

ENTERPRISE Ulster a job creation scheme set up in 1973 to help deal with Northern Ireland's critical unemployment problems, is to be extended for another five years. Yesterday's unemployment figures for Northern Ireland—61,986 (11.4 per cent of the working population)—are the worst for a March since 1940.

MR Ken Graham, assistant general secretary of the TUC, said yesterday that the Chancellor should stimulate the economy in next month's Budget by directing cuts in direct taxation on people earning average and below average incomes. This, and other measures to create more jobs should be part of a concerted move throughout Europe to share work more equitably by the phased introduction of a shorter working week, he said.

Shorter working week mooted

From John Palmer
in Brussels

TRADE unions, employers and Government Ministers from all Common Market countries agreed yesterday that work-sharing and a shorter working week would be indispensable to bring down unemployment. They disagreed about how this was to be achieved, however, or who should pay for it.

The meeting was called in response to pressure from trade unions throughout the Community for a cut in the working week to provide jobs for more than six million unemployed. There are efforts in Holland, Italy and Belgium to get a 36-hour week written into future wage contracts and some want the EEC to make a shorter working week mandatory.

The employers and Government representatives at yesterday's meeting in Brussels admitted that the problem of unemployment was unlikely to be solved by waiting for higher economic growth. But the employers said that unless some of the cost of work sharing was borne by the workers, industry might be badly affected.

A representative from the Ministry of Employment, John Grant, said that some overtime worked at present was "excessive." But he said that Britain would not want a shorter working week imposed by law but left as something to be settled by unions and employers in collective bargaining.

A paper before yesterday's meeting from the EEC Commission said that the labour force in the Community would rise by a further 9.7 million by 1985, although the growth in population would be less than half this figure. Britain and West Germany were singled out as the countries with the greatest demographic problem and Mr Grant said yesterday that the United Kingdom would have to cater for a net annual increase in the labour force of 170,000 over the next few years.

Despite the limited progress made at yesterday's meeting, it is clear that the union campaign for a shorter working week will continue. The EEC summit in Copenhagen next month will discuss unemployment prospects as part of its general economic review.

In the meantime, a number of EEC Governments, including Britain, will study the extension of subsidy schemes to save jobs and finance short-time working in industries suffering heavy redundancies.



San Gallo: convegno dell'emigrazione pugliese

Scuola ed emigrazione

Fra i tanti problemi che impegnano gli emigranti italiani in Svizzera, certamente il più sentito è quello della scuola.

Nessuno può negare che, per avere un inserimento valido nella società svizzera e italiana di un domani, è indispensabile poter frequentare una scuola che assicuri al bambino una completa realizzazione di sé stesso.

Dal primo istante in cui il bambino entra a far parte della società scolastica, ha a disposizione tutto ciò che necessita per un buon proseguimento negli studi? — Da parte nostra siamo fermamente convinti che il bambino straniero (attraverso gli aspetti negativi dell'emigrazione), non abbia le possibilità concrete di accedere a tutti i livelli scolastici, indipendentemente dalle doti naturali.

Vi sono svariati ostacoli che impediscono un armonioso sviluppo psicologico ed intellettuale del bambino straniero, tra i più evidenti vogliamo sottolinearne alcuni:

a) — La famiglia — Essa non va sottratta alle responsabilità proprie. Trope volte le ha ignorate e dimenticate, relegando esclusivamente alla scuola la responsabilità dell'educazione dei figli. Trope volte ha abbandonato il bambino, costringendolo fin dalla più tenera età ad una vita travagliata. La famiglia deve sentirsi più coinvolta e responsabile dell'educazione dei figli. Necessita sensibilizzare i genitori, renderli pienamente coscienti del problema educativo e della sua gravità in seno all'emigrazione.

...

b) — Strutture prescolastiche e scolastiche — Le autorità comunali della città di San Gallo hanno reso obbligatoria la frequenza di due anni di asilo, ciò è un grande vantaggio, soprattutto dei bambini stranieri. Ma questi due anni sono sufficienti per loro? Il loro funzionamento è adeguato all'inserimento nella scuola dell'obbligo svizzera del bambino straniero? Noi riteniamo che non è sufficiente! Se non fosse così perché allora esistono, già dal primo anno di scuola, delle classi che non possiamo accettare come le Einführungsklassen dove i bambini frequentano per due anni la prima e le D-klassen, dove si accolgono gli scolari che non riescono ancora ad esprimersi in tedesco?

c) — Le classi B — Dopo tutto ciò si potrebbe pensare che, nella scuola svizzera, gli ostacoli da superare siano po-

Al convegno indetto dall'emigrazione pugliese il 12 febr. scorso a San Gallo, si è avuto un intervento del Comitato Scuola-Famiglia di quella città, che ha presentato un originale e approfondito documento sulla situazione della scuola in rapporto all'emigrazione. Pubblichiamo questo documento quale contributo alla discussione, nella speranza che esso serva da pretesto e da stimolo per suscitare intorno al problema scuola, di per sé uno dei più dibattuti, ulteriori contributi.

chi, mentre ecco che spesso, anche se il bambino è fornito di un'intelligenza media, ma sono presenti dei disturbi del comportamento, come la troppa vivacità o lentezza, viene mandato dopo una frettolosa visita psicologica, nelle classi B. Accade ciò perché nella maggior parte dei casi le classi svizzere sono troppo numerose o perché il contenuto del programma, che il maestro si prefigge di svolgere, può essere assimilato solo da una ristretta cerchia di privilegiati. E necessario veramente tentare tutto il possibile prima di stabilire il passaggio del bambino in questo tipo di classe, è indispensabile in questi casi, un maggiore impegno dell'insegnante che attraverso le ore di recupero, dovrebbe far riguadagnare all'interessato il tempo perso, molto utili sarebbero più frequenti contatti tra genitori, psicologo e insegnante, per un miglioramento del comportamento del bambino e, in caso di forte incomprensione, dare la possibilità all'alunno di cambiare insegnante. Effettivamente queste classi B non tendono a recuperare, ma sono un vero e proprio parcheggio per coloro che partono con grandi svantaggi, questa situazione si riscontra in modo accentuato, appunto, tra i bambini stranieri.

...

d) — Scuole secondarie o Abschlussklassen? — Come è già noto, al termine della sesta classe gli scolari, a seconda della riuscita dell'esame che devono sostenere, vengono ammessi alla frequenza delle scuole secondarie o delle Abschlussklassen. La prima permette di proseguire gli studi, la seconda invece porterà il ragazzo ad intraprendere l'apprendistato, diventerà, cioè, l'operaio di domani. Anche se talune fonti ufficiali affermano genericamente che: «ai bambini stranieri è data la possibilità di beneficiare di una formazione uguale a quella data agli scolari svizzeri. Essi hanno quindi le stesse possibilità di successo per intraprendere una professione o proseguire gli studi». Queste

affermazioni sono in contrasto con la realtà, in quanto alla fine della scuola elementare, una grande percentuale dei figli provenienti da famiglie operaie (svizzere o di emigranti) sono costretti dal meccanismo scolastico a frequentare scuole che faranno di loro degli operai. Per evitare queste discriminazioni bisognerebbe eliminare i quartieri ghetto, dove le famiglie emigrate, attratte dalla sete del risparmio, vivono nell'emarginazione e nell'isolamento. Eliminare gli asili parcheggio richiamando i genitori sulle proprie responsabilità, eliminare la concentrazione dei bambini stranieri in alcune scuole, allestire più doposcuola, creare centri ricreativi di contatto e soprattutto fare appello alla sensibilità, degli insegnanti svizzeri affinché tentino di recuperare i bambini più bisognosi d'aiuto con tutti i mezzi a disposizione evitando loro l'umiliazione di essere divisi dai privilegiati per entrare a far parte della categoria dei meno dotati.

e) — Corsi di Lingua e Cultura italiana A riguardo dei corsi di lingua e cultura si chiede che i maestri svizzeri e le autorità cambino atteggiamento verso di essi, che ne considerino giustamente la funzione. Essi devono essere completamente integrati nella scuola svizzera e dovrebbero essere frequentati da un numero sempre maggiore di studenti, mentre a causa degli orari, delle aule, delle pluriclassi e dell'atteggiamento ostile di alcuni insegnanti svizzeri, di alcuni genitori che temono rappresaglie o che tengono in scarsa considerazione l'importanza della cultura italiana, vengono spesso disertati. Questi genitori devono pensare che in caso di rientro improvviso potrebbero pentirsi amaramente di non aver dato al bambino la possibilità di inserirsi nelle scuole italiane.

Concludiamo invitando le autorità, sia italiane che svizzere, di prendere in considerazione tutti questi problemi, cercando caso per caso una migliore soluzione, per il bene dei figli degli emigrati e per indirizzarli ad un avvenire migliore in una società più giusta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

The Guardian

di

London

del

22.3.78

QUANDO CONDANNA L'IMMIGRAZIONE

Cass non è il partito laburista

Come abbiamo pubblicato nella precedente edizione di questo giornale, una dichiarazione di condanna della politica immigratoria dell'attuale governo è stata diffusa a firma del leader dell'opposizione laburista Bill Hayden e del ministro-ombra per l'immigrazione, Dr. Moss Cass. La dichiarazione congiunta avrebbe voluto soprattutto dare ad intendere che il capo laburista, e potenziale primo ministro della nazione, sarebbe perfettamente d'accordo con le tesi isolazionistiche, restrittive, anti-immigratorie, anti-espansionistiche, allarmistiche, di «crescita zero della popolazione», del suo collega di partito, e potenziale ministro per l'immigrazione e Affari Etnici, Moss Cass. Ma Bill Hayden nei giorni scorsi ha apertamente auspicato un aumento di immigrati asiatici «per mettere l'Australia in grado di assumere un ruolo più consistente e più utile negli affari di questa regione del mondo».

Semberebbe, pertanto, che in politica immigratoria l'opposizione laburista abbia due voci contrastanti e contraddittorie, due anime diverse e inconciliabili. È un sospetto suffragato da diversi indizi. E, per di più, è anche molto probabile che Moss Cass abbia voluto attribuire arbitrariamente al suo leader atteggiamenti che questi, invece, non condivide. In altre parole, la «dichiarazione congiunta» farebbe dire a Hayden cose che egli non approva nel suo intimo e che non direbbe mai in prima persona, a viva voce.

Moss Cass - è bene chiarirlo - non interpreta il pensiero né di tutto né della maggioranza del suo partito in politica d'immigrazione; è piuttosto il portavoce dell'ala più estremistica e reazionaria, e sarebbe irrealistico e ingiusto indentificare la politica laburista con le opinioni personali di Moss Cass, colui che da fantasioso e parolaio ministro prima per la Difesa Ambientale e poi per i Mezzi di Comunicazione nel governo Whitlam si distinse come inseguitore di farfalle e fanfaluche e collezionista di granchi. Nel

partito laburista c'è una spaccatura tra elementi pro e anti-immigrazione, e Hayden non è certamente fra questi ultimi. Ha troppo buon senso, troppo equilibrio, troppa responsabilità e sufficiente preparazione culturale per non riconoscere l'impatto e le conseguenze economiche e sociali, positive e indispensabili, del fenomeno dell'immigrazione.

Il gruppo anti-immigrazione è facilmente indentificabile, nella sua configura-

zione essenziale è composto in Parlamento da: Moss Cass, Clyde Cameron (ex ministro dell'immigrazione), Ted Innes (ex portavoce laburista dell'immigrazione), l'ex vice-leader laburista Tom Uren, l'ex ministro della Sanità Doug Everingham. Tutti esponenti dell'ala sinistra del partito. Dalla parte opposta, decisamente favorevoli al potenziamento della politica immigratoria, figurano fra i principali: il leader laburista Hayden, il suo vice Bowen, il deputato del New South Wales Paul Keating, il senatore del Victoria John Button, il neoeletto deputato federale del Victoria Barry Jones.

La teoria della «zero population growth» è un'aberrazione marginale che non caratterizza l'intero movimento laburista, dove una ben diversa valutazione dei destini nazionali comincia a farsi strada. Ed è una valutazione che tiene conto dell'espansione demografica come di un presupposto essenziale per una situazione di vera autonomia nazionale, autorità internazionale, benessere economico, progresso civile e culturale, sufficienza produttiva e difensiva. Quella di Moss Cass è una petulante voce di negazione, che si richiama principalmente ai più squallidi preconcetti razziali del popolino. Non può essere un'autentica espressione di un partito laburista che, dopo una fase di avventurismo politico, sta ricercando la via del realismo, della credibilità e di un efficace e onesto esercizio delle proprie prerogative e delle proprie responsabilità, tanto all'opposizione oggi quanto al governo domani.

NINO RANDAZZO

who was its deputy chairman, said its recommendations would gain immensely in authority if they remained unanimous. It is good to be unanimous: but it is even better to be right. The authority of a Select Committee resides much more in the rigour of its analysis and the weight of its conclusions than in its ability to line all its members up behind one set of recommendations. (In any case, the all-party nature of the findings is somewhat undermined by the fact that one of the Labour members attended only two of the 13 sessions where evidence was taken and another only three.) The Committee is right in diagnosing public concern over immigration; it is right in its criticism of some Government action (as over the publication of information about immigration) in the past. But as an attempt at bi-partisan resolution of the problems with which all governments and all communities have nowadays to be concerned, it is a wretched disappointment, a valuable opportunity woefully cast aside.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

22.3.78

cee e lotta contro l'immigrazione clandestina

(ansa) - bruxelles, 22 mar - la commissione europea ha manifestato oggi la propria volonta' di rendere piu' efficace la lotta contro l'immigrazione clandestina nella cee e contro il suosfruttamento da parte dei datori di lavoro.

in una proposta di direttiva trasmessa al consiglio cee, l'esecutivo europeo tende in particolare a precisare le responsabilita' e gli obblighi dei datori di lavoro degli immigrati clandestini. tali obblighi - afferma la commissione non differiscono, soprattutto per quanto riguarda i salari e le assicurazioni sociali - da quelli dovuti ai lavoratori assunti regolarmente.

la proposta della commissione - e' stato inoltre precisato intende anche armonizzare le legislazioni nazionali relative alla prevenzione e alla soppressione dell'immigrazione clandestina oltre che a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori che si sono stabiliti clandestinamente nella cee, ad eccezione dei casi di lavoratori la cui malafede viene accertata dalle autorita' giudiziarie. una prima proposta di direttiva era stata elaborata dalla commissione nel 1976, ma era stata giudicata insufficiente soprattutto per quanto riguardava le responsabilita' dei datori di lavoro.-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole 24 Ore

di

Milano

del

3.3.78

Meno disoccupati nella Comunità

Leggero calo in febbraio - L'Italia
è sempre in testa con 1.580.000 unità

BRUXELLES — Alla fine di febbraio il numero di disoccupati nella Cee era di 6,3 milioni di unità, pari al 5,9 per cento della popolazione attiva, contro il 6 per cento del gennaio 1978 e il 5,5 per cento del febbraio 1977. Nel comunicare ieri tali dati, i servizi della Commissione europea hanno rilevato come il numero dei disoccupati dei Nove, sia leg-

germente calato rispetto a gennaio.

Per l'Italia, il numero di disoccupati è giunto a febbraio a 1 milione 580 mila unità, contro il milione e 554 mila unità del mese precedente. Fra i senza lavoro italiani, 950.800 sono uomini e 629.500 donne.

L'Italia continua a essere il Paese della Cee con il più alto numero di disoccupati. Al secondo posto è la Gran Bretagna con 1 milione 508 mila unità, seguita da Germania federale (1 milione 224 mila unità), Belgio (324 mila), Paesi Bassi (219 mila), Danimarca (193 mila), Irlanda (110 mila) e Lussemburgo (1.328). Mancano i dati relativi alla disoccupazione in Francia, non pervenuti al momento della pubblicazione mensile delle statistiche.

In rapporto al mese precedente, Lussemburgo, Belgio, Olanda e Gran Bretagna hanno registrato un calo della disoccupazione, mentre rispetto allo stesso mese del 1977 il numero delle persone senza lavoro è diminuito soltanto in Irlanda e Paesi Bassi.

● L'URSS VUOLE COSTRUIRE UNA NUOVA AUTO E CERCA COLLABORATORI —

Una delegazione sovietica, in questi giorni nella capitale britannica, sta avendo una serie di contatti esplorativi con i produttori automobilistici inglesi sulla possibilità di costruire e di vendere congiuntamente una nuova macchina di piccola cilindrata. I russi, che sono intenzionati ad avviare il progetto all'inizio degli anni '80, intendono avere scambi di idee anche con produttori americani, francesi, tedeschi e italiani.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale

A 156

di

Roma

del

23-11-78

aise- de mita a bari illustra le prospettive di intervento del fondo sociale europeo.

bari (aise)- il ministro per gli interventi straordinari nel mezzo giorno, de mita, ha partecipato ieri, a bari, una riunione con i presidenti delle regioni meridionali per esaminare le prospettive di intervento per il 1978 del fondo europeo di sviluppo regionale. ne da' notizia un comunicato ministeriale, nel quale si precisa che l'opportunita' dell'incontro e' derivata dal fatto che "la disponibilita' dei fondi utilizzabili da parte italiana nell'anno in corso e' raddoppiata rispetto al 1977 avendo raggiunto i 240 miliardi di lire" e che "l'attivita' di richiesta di contributi da parte delle regioni meridionali, attualmente concentrata nel campo delle infrastrutture, puo' essere estesa ai settori industriale, turistico e artigianale". la nota ministeriale si conclude affermando che "all'incontro hanno partecipato anche i funzionari piu' direttamente interessati all'elaborazione, alla predisposizione e all'inelezione delle domande di contributo, i responsabili dei competenti uffici del ministero per il mezzogiorno, della commissione della comunita' europea, delle regioni meridionali e della cassa per il mezzogiorno".

(aise)

Ritaglio del Giornale AISE
di Prusa del 23-III-48

aise - preoccupanti dati sull'integrazione scolastica, emersi da recente convegno dell'acli a bruxelles - dichiarazioni del vicepresidente dell'enaip lino bosio

- roma (aise) - dai dati dell'indagine, condotta dall'iref per conto del ministero della pubblica istruzione, relativi a belgio, germania e svizzera, emerge, secondo il vicepresidente dell'enaip lino bosio una persistente situazione di inferiorità dei cittadini italiani, dovuta prevalentemente ai bassi livelli informativi.

soltanto il 5-6 per cento degli italiani, infatti, ha conseguito in belgio l'obbligo scolastico: il 27 per cento in germania ed il 30 per cento in svizzera.

queste percentuali, secondo le acli, evidenziano l'esigenza di intervento nel settore formativo, con carattere di pressante urgenza

il dottor bosio aveva presieduto nei giorni scorsi a bruxelles un convegno su "domanda ed opportunità educative dei lavoratori migranti in europa", di cui abbiamo già riferito in precedenza ed al quale hanno preso parte i rappresentanti della ces (confederazione europea dei sindacati), dei ministeri della pubblica istruzione e del lavoro.

il dibattito di bruxelles aveva messo in luce i temi relativi all'incidenza della lingua rispetto al processo di integrazione nel paese ospitante e all'importanza della scuola di base, che deve poter avere una continuazione e uno sviluppo nei paesi ospitanti, anche in vista di un più adeguato apprendimento sul piano professionale: la formazione professionale, infine, cui si attribuisce enorme importanza, specie se arricchita da una valenza culturale e formativa di base, ai fini del possesso degli strumenti professionali, considerando pure un ampio raggio di discipline nel lavoro.

nel complesso, però, la domanda di opportunità formative è molto forte rispetto alla dimensione culturale, sociale e politica. si è rilevato - ha proseguito bosio - come il fenomeno migratorio abbia fatto salti di qualità notevoli rispetto al passato. l'integrazione è un processo che coinvolge molti fattori e che deve poter mettere a frutto le singole ricchezze e le potenzialità proprie di ciascuna persona, gruppo familiare o popolo.

si è allora convenuto, come giudizio di sintesi del convegno, sulla urgenza di dare risposte sempre più idonee alla domanda di opportunità formative una costituente europea che si fondi sui valori della reale partecipazione di ciascuno nella democrazia. in questo senso - ha concluso bosio - il movimento operaio e, in esso, le acli possono dare un contributo importante ad un processo che abbia come obiettivo un'europa in cui tutti i lavoratori e le loro famiglie possano sentirsi come a casa loro.

(e.s.)



Siracusa. Duro colpo al racket delle braccia

Arrestati tre basisti del «lavoro nero» con la Libia

I reati contestati sono
di associazione per delinquere
e frode in emigrazione

SERVIZIO DI ANTONIO PRESTIFILIPPO

SIRACUSA — Adesso hanno un volto e un nome i basisti siracusani del racket delle braccia destinate alla Libia. Si tratta di Salvatore Sole, di 40 anni, di Francesco Sole, di 38 anni, e di Giuseppe Delfino, di 44 anni. A questi potrebbe anche aggiungersi il nome di un cittadino libico, un certo Mabruk, che doveva servire da tramite tra i basisti siracusani e i datori di lavoro libici.

Ulteriori accertamenti non hanno comunque consentito agli inquirenti di avere elementi tali da poter pervenire ad una identificazione completa del tramite, e cioè a dire del Mabruk. I reati contestati già nei giorni scorsi alla data dell'invio delle comunicazioni giudiziarie ai tre siracusani sono gravi: associazione per delinquere e frode in emigrazione. Tuttavia l'indagine istruttoria non è stata ancora conclusa: i magistrati interessati al lavoro nero con la Libia stanno tentando di ottenere più elementi possibili circa le modalità,

le caratteristiche e soprattutto i ruoli che ciascuno operato «reclutato» avrebbe dovuto svolgere in Libia.

Un altro fattore ancora ignorato dai magistrati è come avviene il sistema di aggancio dei lavoratori. Le indagini sul racket delle braccia a Siracusa presero l'avvio qualche mese addietro, in seguito a precise denunce presentate da ex lavoratori italiani in Libia rientrati in Italia e in particolare in Sicilia. La polizia italiana cominciò ad interessarsi del fenomeno e vennero impartite precise disposizioni ad ogni questura, in particolare a quella di Palermo: la questura del capoluogo siciliano infatti è l'unica in tutta l'isola dove è possibile vidimare i passaporti per emigrare in Libia. Delle successive indagini si occupò il dottor Milione della squadra mobile di Siracusa, che sulla base di alcuni passaporti rilasciati a nome di lavoratori italiani emigrati in Libia cominciò a farsi un quadro più completo della situazione.

Adesso l'inchiesta è andata a finire nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa, dottor Ruello, il quale proprio nei giorni scorsi, come si è detto, ha emesso le tre comunicazioni giudiziarie nei confronti degli altrettanti basisti siracusani. A questo punto i Sole e il Delfino saranno sicuramente rinviati a giudizio davanti al tribunale penale di Siracusa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'Unità ASCA

di

L'Unità

del

23-14

MONDO DELL'EMIGRAZIONE

Illustrate all'ASCA dal nuovo Direttore Generale, Ministro
MigliuoloLE LINEE DELLA POLITICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE

Come nel passato, negoziato e intervento diretto restano gli
strumenti principali. In via di definizione provvedimenti le-
gislativi per il crescente fenomeno del lavoro temporaneo. La
specializzazione dell'Assemblea Consolare.

Roma, marzo (ASCA) - A poco tempo dalla sua nomina a Direttore Generale per l'Emigrazione, il Ministro Migliuolo espone nel corso della seguente intervista all'ASCA le linee della politica italiana per l'emigrazione:

ASCA - "Su quali linee ritiene che si svilupperà nel 1978, l'azione del Ministero degli Affari Esteri nel settore emigratorio e sociale?"

Ministro Migliuolo: - "Come è noto, la conferenza nazionale dell'emigrazione, tenuta a Roma tre anni fa, ha rappresentato, per i suoi contenuti moderni ed innovatori e per lo spirito unitario da cui è stata animata, uno degli avvenimenti di maggior rilievo nella vita del nostro Paese. Dall'ampio ed articolato dibattito svolto nel corso della Conferenza tra le diverse forze politiche, sociali e sindacali operanti nel mondo della nostra emigrazione sono scaturite quelle linee direttive alle quali si è ispirato nell'ultimo triennio l'opera del governo e del parlamento. Nel 1978 l'azione del Ministero degli Affari Esteri, ed in particolare della Direzione generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, continuerà a svilupparsi secondo le indicazioni emerse dalla conferenza, con quegli opportuni approfondimenti ed integrazioni che le esperienze dello scorso triennio e l'evoluzione verificatasi nella situazione economico-sociale in Italia e nei principali Paesi d'immigrazione potranno suggerire. Su queste linee direttrici l'azione dell'Amministrazione proseguirà, da un lato, nello sviluppare le forme più idonee per la salvaguardia del nostro lavoro all'estero e, dall'altro, nel perseguimento di una sua sempre maggiore valorizzazione nel contesto delle realtà economico-sociali nelle quali opera. L'azione governativa si realizzerà, come nel passato, principalmente in due settori: 1) l'area del negoziato internazionale, sia nell'ambito multilaterale che in quello bilaterale; 2) in campo dell'intervento diretto per il tramite del servizio consolare, mediante lo strumento dell'assistenza intesa in senso lato e quindi nelle sue varie forme da quelle dirette a far fronte a situazioni collettive o individuali di emergenza, alla scolastica, ricreativa, ecc."

ASCA: - "La stampa ha di recente reso noto che il Ministero degli Affari Esteri ha predisposto un provvedimento legislativo per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero. Può fornirci qualche informazione?".

Ministro Migliuolo: - "In questi ultimi anni si è andato sempre più sviluppando un aspetto nuovo del fenomeno migratorio, quello dei lavoratori che operano temporaneamente all'estero, soprattutto nei paesi africani, asiatici e del Sud America, alle dipendenze di imprese nazionali o straniere. Ha acquistato pertanto sempre maggior rilievo l'esigenza di garantire a questi lavoratori un trattamento adeguato per quanto concerne sia le condizioni di lavoro, con riguardo anche alle norme di sicurezza, che il trattamento economico e previdenziale. Dato che la rete degli accordi vigenti di emigrazione e di sicurezza sociale non permette di garantire ovunque la piena tutela dei nostri

lavoratori emigrati, sia perchè non copre ancora tutte le aree geografiche, sia perchè non comprende sempre tutte le norme previdenziali disposte dalla legislazione sociale nazionale, si è ritenuto necessario predisporre una normativa interna che valga, nei limiti consentiti all'iniziativa unilaterale dello Stato italiano, a colmare le più gravi carenze avvertite nella difesa dei connazionali impegnati all'estero per la presentazione delle loro attività lavorative. Il provvedimento, che è stato predisposto dal Ministero degli Affari Esteri ed è ora all'esame delle altre amministrazioni interessate (Tesoro, Lavoro, Giustizia, Industria e Sanità), si propone di garantire, come trattamento minimo ai lavoratori che espatiano al seguito di ditte nazionali e straniere, condizioni di lavoro e previdenziali conformi a quelle inderogabilmente stabilite in Italia dal nostro ordinamento giuridico. Viene peraltro fatta salva, esplicitamente, nei confronti dei paesi con i quali l'Italia ha concluso o concluderà accordi di emigrazione di sicurezza sociale, l'applicazione di tali accordi. Il provvedimento si propone soprattutto di regolarizzare in maniera più precisa ed uniforme la materia e di impedire quei casi di sfruttamento del lavoro che sono di solito opera di imprenditori marginali o avventurosi".

ASCA: - "Che cosa si propone di fare la direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali per favorire l'ambientamento, l'integrazione e la promozione dei nostri emigrati?".

Ministro Migliuolo: "E' ormai da anni che le nostre strutture consolari sviluppano sempre più, accanto alle tradizionali forme di assistenza, iniziative intese a favorire l'ambientamento, l'integrazione e la promozione culturale e civile dei nostri emigrati. Oltre a ricorrere allo strumento dei corsi di assistenza scolastica e di formazione professionale, che si vanno progressivamente estendendo e rafforzando nella loro struttura (tanto da raggiungere nell'esercizio 1976/77 il numero complessivo di 10.217 corsi con 193.054 allievi), i consolati vengono ponendo un particolare impegno per il miglioramento della qualità dei servizi sociali offerti alle nostre collettività, oltre che grazie a più idonee e pratiche forme di collegamento con le strutture omologhe dei Paesi ospitanti, mediante iniziative di aggiornamento e specializzazione degli assistenti sociali consolari. In un'ottica che corrisponde a quelli che sono i più moderni orientamenti in materia di servizio sociale, miriamo a far assumere agli assistenti sociali consolari un ruolo più at-

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

di del

(3)

tivo e dinamico in modo da favorire, grazie anche alla collaborazione delle istituzioni locali e delle forze sociali e sindacali della nostra emigrazione, la partecipazione e l'integrazione politica e socio-culturale dei connazionali emigrati, sia come lavoratori che come membri di nuclei familiari, nelle società dei Paesi di accoglimento". (ASCA)



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale Le Monde
di Parigi del 23.3.78

**TRIPLEMENT
DE LA CONTRIBUTION
PATRONALE
EN CAS D'EMBAUCHE
DE MAIN-D'ŒUVRE ÉTRANGÈRE**

Un décret publié au *Journal officiel* du 21 mars triple le montant de la contribution patronale qui doit être versée à l'Office national de l'immigration (ONI), lorsqu'un employeur embauche un travailleur étranger : la contribution qui, depuis 1975, était fixée à 500 F, passe, en effet, à 1 500 F. Cette contribution est de 1 350 F lorsqu'il s'agit d'employés d'immeuble ou de maison, 350 F pour un travailleur agricole, et 100 F quand l'étranger est ressortissant cambodgien, laotien ou vietnamien.



IL RUOLO DELLE "CASSE FINANZIARIE REGIONALI" PER
FACILITARE IL REINSERIMENTO DEGLI EMIGRATI SOTTO-
LINEATO DALL'ON. FOSCHI IN UN INCONTRO AD ANCONA

CON I GIOVANI INDUSTRIALI MARCHIGIANI. - "E' indubbio che la solidarietà tra i giovani può molto; e lo può specialmente quella dei giovani industriali, sensibili di fronte alla disoccupazione giovanile e all'esodo di manodopera giovane e valida che può sottrarre all'economia e alla società le forze più dinamiche e qualificate": lo ha affermato il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, a conclusione di un incontro avuto ad Ancona con l'Associazione dei giovani industriali marchigiani.

Nello svolgere una relazione sui problemi e le tendenze più attuali del fenomeno migratorio, l'on. Foschi ha ricordato come negli ultimi anni in Italia, ed anche nelle Marche, si sia avuta una costante diminuzione dei flussi migratori, accompagnata da una prevalenza dei rientri e quindi da un saldo migratorio attivo. Della grave crisi economica che ha colpito l'Italia come pure gli altri Paesi industriali, le Marche hanno risentito in misura minore rispetto alla media nazionale, a causa della prevalenza della piccola e media industria e della capacità di tenuta del settore agricolo. Di conseguenza, anche la disoccupazione, per quanto non trascurabile specie in riferimento a quella giovanile, si è attestata nella Regione su livelli più bassi di quelli nazionali.

Il Sottosegretario Foschi ha poi tracciato un quadro dei possibili interventi a livello regionale per fronteggiare gli effetti negativi del fenomeno migratorio attraverso una efficace politica dei rientri e delle rimesse. Egli ha indicato alcune iniziative nella sollecita predisposizione da parte delle Regioni di programmi molto chiari che si pongano specifici obiettivi; nella predisposizione da parte dei Comuni di piani particolareggiati delle zone edificabili; nella costituzione di organismi finanziari che facilitino l'investimento nell'edilizia e nelle attività produttive da parte degli emigrati.

In particolare - segnala l'Inform - l'on. Foschi ha ricordato che il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione ha esaminato un progetto di "Cassa finanziaria regionale" avente lo scopo di facilitare il reinserimento degli emigrati costretti a rimpatriare, ed ha deliberato che tale progetto sia proposto come documento di lavoro in un incontro con le Regioni. La "cassa" dovrebbe avere i compiti di impulso finanziario a sostegno dell'occupazione, di coordinamento delle attività economiche, di collegamento con i programmi regionali, i piani zonali e i progetti speciali e di assistenza creditizia agli emigrati. Il progetto dovrà essere coordinato ad un disegno più generale per la ricerca di soluzioni organiche in grado di incidere realmente sulla realtà che si intendono modificare; esso prevede la partecipazione alla "Cassa finanziaria regionale" delle aziende e istituti di credito e dei rappresentanti degli emigrati, dei sindacati e degli organismi rappresentativi delle forze produttive e sociali. (Inform)



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale ANSA
di Roma del 23.3.78

emigrati: proposte della federazione cgil cisl uil

(ansa) - roma 23 mar - la federazione sindacale cgil cisl uil ha deciso di rilanciare il problema dell'emigrazione e di chiedere al nuovo governo la rapida approvazione e attuazione delle misure operative e dei provvedimenti legislativi, sui quali esiste già un accordo di massima e che non sono stati realizzati dal precedente governo.

In un documento la federazione ha analizzato le nuove tendenze e le caratteristiche dei flussi migratori italiani e degli spostamenti di manodopera determinante dall'attuale crisi economica e occupazionale. Negli ultimi anni - affermano i sindacati - sono aumentati i rientri e diminuite le partenze, si è stabilizzato in Europa il numero dei ricongiungimenti familiari, si è realizzato un notevole incremento dei lavoratori stranieri in Italia assunti illegalmente e senza contratto, delle aziende italiane e miste all'estero, dei tecnici e lavoratori italiani che si trasferiscono nei paesi del terzo mondo. Per tutti questi problemi i sindacati propongono la convocazione a Roma nel mese di aprile del comitato per l'attuazione delle conclusioni della conferenza nazionale dell'emigrazione, l'inizio delle consultazioni con i ministeri competenti per la discussione delle leggi innovative, il perfezionamento e l'adeguamento alla nuova situazione degli accordi bilaterali sugli spostamenti di manodopera. Infine è stata decisa la convocazione, nei prossimi mesi, di due convegni sui problemi degli immigrati in Europa e sulle loro condizioni nei paesi dell'America latina.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Rivista

di

Roma

del

26-1-19

Gli emigrati a Brooklyn

Caro direttore,

mi riferisco all'articolo di Giuliano Pajetta su «Com'è cambiata la Little Italy» in data 29 gennaio, e vorrei aggiungere qualche punto di riflessione personale a proposito degli emigrati italiani a Brooklyn.

L'articolo era molto interessante, preciso e bene informato, soprattutto per chi non ha vissuto la vita a Brooklyn, per capire in prima persona l'evoluzione della gente di origine italiana in questa parte del mondo.

In primo luogo gli emigrati, in un lungo processo di tre generazioni non hanno scoperto l'«America», cioè la fortuna e tutto ciò che consiste in essa, perché il punto di partenza non era eguale per tutti. Quelli che avevano qualche cosa in tasca «sulla barca», grazie alle posizioni socio-economiche relativamente agiate ereditate dalla famiglia in Italia, naturalmente potevano inserirsi bene nelle strutture di classe della società americana. Potevano arrampicarsi sulla scia della cosiddetta «mobilità sociale» che secondo i sociologi americani negherebbe ogni distinzione rigida di classe: ognuno può appartenere al ceto medio con un po' di fatica realizzando il proprio sogno di vivere nell'abbondanza e raggiungendo così la felicità; anzi, viene dichiarato nella Costituzione che ogni cittadino ha dritto «to the pursuit of happiness».

I fortunati diventano laureati, avvocati, medici, professori, commercianti, e che comporta l'emigrazione da Brooklyn, nuove abitazioni in altre città più americanizzate e ormai più corrispondenti ai loro ruoli borghesi nella società. I vincoli tradizionali con la comunità di origine vengono generalmente svezati perché i rapporti sociali ed

economici della comunità sono cambiati rispetto al carattere di casta della società in modo tale che è caduto l'interesse comune al livello economico-sociale; si rifiutano i legami con una cultura tradizionale subalterna, non apprezzabile di fronte a quella dominante considerata maggiormente stimabile; spesso, più semplicemente, per motivi «italo-americani». Chi ha avuto la fortuna di diventare un vero americano, di fatto non vuole ricordare la miseria da tempo superata, né vuole avere a che fare con quelli che vi sono ancora intrappolati. «La miseria puzza, a me piace l'aria fresca», un ragionamento per emigrare dall'Italia, una vecchia storia insomma.

Gli italo-americani non hanno una posizione di «centralità», come ha inteso dire l'articolista, ma nella loro maggioranza fanno parte della classe operaia americana, così conservatrice come divisa dalle barriere non insormontabili delle varie componenti etniche e razziali. La battaglia, comunque consiste nel far capire alla classe operaia che deve assumere posizioni progressiste non a scapito dei propri interessi di classe, ma per cambiare il carattere di casta della cultura e della società americane.

In questo dall'Italia potrebbe giungere uno stimolo e un aiuto: se gli italo-americani fossero informati sugli avvenimenti e sui successi democratici del vostro paese, potrebbero riconsiderare il loro modo di vedere che oggi non trova più una giustificazione neanche in Italia.

Tony Telesca
Londra



Da parte della Federazione CGIL-CISL-UIL

Appello agli emigrati per la giornata europea di lotta del 5 aprile

In un appello rivolto ai lavoratori italiani emigrati in Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Benelux e negli altri Paesi europei, la Federazione CGIL-CISL-UIL li ha invitati a partecipare attivamente alla giornata europea di lotta per l'occupazione indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati per il 5 aprile.

Gli emigrati — sottolinea la Federazione CGIL-CISL-UIL — sono doppiamente interessati a tale «azione comune di tipo nuovo»: «sia come emigrati italiani che come lavoratori europei, sia come ex disoccupati che non hanno trovato lavoro in Italia che come lavoratori emigrati colpiti all'estero dalla crisi e nuovamente minacciati di disoccupazione». Inoltre la Federazione unitaria invita i nostri connazionali emigrati a partecipare «più attivamente che mai alla vita e all'azione degli organismi sindacali, aziendali e sociali dei Paesi in cui risiedono».

All'iniziativa della CES si è associata la presidenza delle ACLI, sottolineando l'importanza di questa prima «manifestazione sindacale di così ampio respiro».

Ieri il nostro giornale ha pubblicato un'intervista col presidente della CES e del

DGB, H.O. Vetter. Esigenze tipografiche hanno «sacrificato» la risposta di Vetter all'ultima domanda che gli era stata rivolta (Una politica orientata al fine della piena occupazione presuppone una limitazione dell'economia di mercato?). Poiché la risposta, apparsa ieri in modo incompleto, è di rilevante interesse, riteniamo opportuno pubblicarla oggi.

«Sicuramente — ha detto il presidente della CES — una politica economica orientata verso l'obiettivo del pieno impiego non presuppone alcuna limitazione dell'economia di mercato che sia maggiore delle limitazioni che già esistono in tutte le economie di mercato del mondo. L'economia di mercato è condizionata soprattutto dalla potenza di singole grandi imprese e dall'influenza politica delle grandi associazioni economiche sugli Stati. Questi condizionamenti debbono essere eliminati. Altre forme di condizionamento potranno essere invece necessarie. Certi mutamenti potranno non piacere a qualcuno, ma noi non abbiamo mai concepito l'economia di mercato come una forma economica che deve rispondere solo agli interessi degli imprenditori».



Ritaglio del Giornale

L'Unità

di Novadel 24-3-78

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

svizzera

A Zurigo la prima festa dell'«Unità»

Grande pubblico alla Casa d'Italia - Numerose assemblee

ZURIGO — Sabato 18 e domenica 19 marzo la sezione del PCI Zurigo - «Gramsci» ha organizzato la sua prima festa dell'«Unità» e di *Realtà nuova*. Un grande successo di pubblico che nei due giorni ha affollato la Casa d'Italia. Certamente le gravi vicende italiane hanno richiamato centinaia di compagni ed amici domenica pomeriggio, quando il compagno Giovanni Papapietro — membro della Commissione centrale di controllo — presentato dai compagni Vielmi e Portaluri ha preso la parola davanti ai moltissimi connazionali, giovani, donne, che gremivano la Sala grande in ogni ordine di posti, venuti per dimostrare il loro sdegno e a portare una presenza carica di senso civile e democratico, e anche per cogliere appieno il senso dei tragici fatti di Roma.

Il compagno Papapietro ha ricordato che la strategia della tensione, del terrore, interviene ancora in un momento preciso, in un'ora precisa. Colpendo l'on. Moro si è voluto colpire l'Italia democratica e antifascista, proprio quando i comunisti italiani accedono in una chiara maggioranza politica. E' evidente in questo atto il tentativo eversivo; ma chiara e illuminante è la risposta dei lavoratori che scendendo nelle piazze, nelle strade, realizzano un'unità profonda in una risposta solidale che ha visto protagonisti le bandiere rosse dei comunisti e dei socialisti e le bandiere bianche della

DC, unite per respingere l'attacco alle istituzioni dell'Italia repubblicana.

Dopo l'intervento del compagno Papapietro è seguito un dibattito con lo scrittore sardo, Gavino Ledda, che presentava il suo nuovo libro *Lingua di falce*. Si è trattato di un colloquio con lo scrittore vivo ed interessante che ha fatto rivivere ai molti compagni sardi la loro terra e i loro ricordi legati all'isola; e la liberazione di Gavino Ledda, attraverso la parola, anche qui è assurda a simbolo di riscatto e di rinascita.

Assemblee sulla grave situazione nel nostro Paese hanno avuto luogo presso molte sezioni della Federazione: Zurigo centro, Arbon, Kreuzlingen, Affoltern A/a, Uster, Sciaffusa, Oerlikon, e molte sono in programma. Inoltre il Comitato cittadino d'intesa di Winterthur, lunedì 20 ha promosso una manifestazione di solidarietà e di impegno democratico alla quale hanno partecipato centinaia di persone.

L'emigrazione italiana in Svizzera, intanto, risponde alla grave provocazione reazionaria con comunicati, telegrammi e prese di posizione; ovunque lo sdegno è forte, si vuole essere partecipi, solidali con le famiglie delle cinque vittime innocenti del barbaro attentato, con la famiglia dell'on. Moro e del suo partito e con i lavoratori, che difendono in questo tragico momento la democrazia italiana.

RENZO MAGGI



Congresso a Bietigheim

Come discute una sezione del PCI in Germania

La reazione ai drammatici avvenimenti in Italia - Le lotte con i lavoratori tedeschi - I problemi della scuola

STOCCARDA — «Un minuto di silenzio in onore dei cinque poliziotti lavoratori assassinati barbaramente dai brigatisti»: la folla di compagni che riempiva la sala si levava in piedi commossa a questo invito del presidente ma consapevole della gravità della situazione nel nostro Paese. E' stato questo il momento saliente del congresso della sezione del PCI di Bietigheim (Stoccarda) svoltosi domenica con la partecipazione del compagno Pelliccia, della sezione Emigrazione del partito.

Non vi sono dubbi sulla scelta compiuta dal partito, anzi sono vivi negli sguardi e nelle parole dei compagni l'ammirazione e l'entusiasmo per la pronta e matura risposta che i lavoratori e i comunisti hanno saputo dare con le altre forze democratiche italiane. La DC è il partito che porta la principale responsabilità dell'esodo forzato di milioni di italiani emigrati, ma l'on. Moro, presidente di questo partito, è anche l'uomo che nella DC in questi ultimi tempi più ha compreso la emergenza e sostenuto la necessità della svolta e dell'accordo comprendente i comunisti; al di là di queste considerazioni, è l'avvenire del Paese, della democrazia e della Repubblica che è in gioco. E in questo avvenire vi sono le prospettive di un rinnovamento dell'Italia, che apra la via al rientro con possibilità di lavoro per gli italiani emigrati.

La sezione di Bietigheim ha raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti ed in questi giorni numerosi sono i nostri compagni impegnati con i lavoratori tedeschi e di altre collettività di immigrati nelle lotte in corso. La zona industriale di Stoccarda e dintorni è infatti il punto focale dello scontro in atto tra i lavoratori e i sindacati tedeschi da un lato e i padroni dall'altro. Un giovane compagno, intervenendo a questo proposito, annunciava con orgoglio che nelle fabbriche con più di mille dipendenti oltre il 90 per cento dei lavoratori ha votato per lo sciopero come risposta alla serrata decisa dal padronato. I lavoratori mobilitati per il picchettaggio sono migliaia e fra questi gli italiani costituiscono gruppi folti e decisi. Vecchie pratiche della collaborazione di classe presenti nel sindacato crollano e anche i lavoratori stranieri vedono nelle organizzazioni sindacali il loro strumento di lotta e di difesa.

Altro tema che ha attratto l'attenzione del congresso è stato quello della scuola per i figli degli emigrati e la denuncia dell'insipienza della politica del ministero degli Esteri è stata decisa e senza mezzi termini. Il governo italiano deve uscire dalla ambiguità, aprire la vertenza con quello tedesco perché siano applicate le indicazioni della Comunità europea per l'insegnamento della lingua materna e della cultura nazionale ai figli degli emigrati e dal canto suo dare il via all'applicazione della 153 con il metodo democratico della partecipazione, superando ottusità burocratiche e conservatrici, purtroppo presenti in non pochi consolatari e nell'azione di alcuni direttori didattici.



Gli assegni per gli anziani minatori in Belgio

Al direttore dell'Unità.

Ci riferiamo alla lettera del Patronato INCA di S. Nicandro Garganico, diretta al nostro direttore generale e pervenuta il 28 febbraio, concernente il ritardo lamentato da alcuni pensionati nella liquidazione del rateo di pensione di gennaio, disposto da ente previdenziale belga.

Al riguardo, esperiti gli opportuni accertamenti ed appurato trattarsi, nel caso specifico, delle pensioni erogate dal « Fonds de Retraite des Ouvriers Mineurs », facciamo presente quanto segue:

— le operazioni di competenza della scrivente Banca — consistenti nella emissione e consegna all'Amministrazione delle Poste, per la necessaria vidimazione ed il successivo inoltro ai beneficiari a cura della stessa, degli assegni di conto corrente postale localizzati — vengono espletate, di norma, entro i termini strettamente necessari per la lavorazione;

— nel caso in esame si è trattato di una emissione di 5254 assegni, datati 25 gennaio 1978, che, dopo la stampa e le altre lavorazioni di competenza, sono stati recapitati all'Ufficio dei conti correnti postali il 30 successivo (giorni 28 e 29 non lavorativi).

Pur avendo esaurito il proprio compito con la cennata consegna degli assegni all'Amministrazione postale, questa Banca, che dedica da anni ogni migliore cura all'esecuzione del servizio, in particolare per le evidenti connessioni di carattere sociale, ha espletato successivamente ogni possibile interessamento per sollecitare le operazioni di competenza della citata Amministrazione, formulando anche reclamo a mezzo telegramma. A seguito delle indicate pressioni gli assegni sono stati vidimati in data 21 e 22 febbraio u.s.

Avuto riguardo a quanto precede, riteniamo che i ritardi lamentati non possano essere obiettivamente ascritti al nostro operato.

LETTERA FIRMATA
dalla Direzione generale
della Banca Nazionale
del Lavoro (Roma)



Interventi per gli emigrati italiani in Olanda e Belgio

Da Bruxelles la protesta unitaria

Anche dal Belgio e dal Lussemburgo giungono notizie sulla risposta ferma e unitaria data dai lavoratori italiani emigrati allo attacco contro le istituzioni democratiche del nostro Paese.

In particolare il Comitato di concentrazione delle forze democratiche in Belgio — cui aderiscono DC, PCI, PSI, PSDI, ACLI, FILEF, « Santi », UCEI, UNAIE, FSME — ha emesso un comunicato in cui si condanna il vile attentato come parte di un disegno volto a colpire le istituzioni e a minare le basi dello Stato democratico.

ROMA — La situazione dei nostri connazionali emigrati in Olanda e in Belgio e l'azione di tutela che nei loro confronti dovrebbero svolgere le strutture consolari, sono state oggetto di due interrogazioni presentate nei giorni scorsi al ministro degli Esteri da parte di alcuni deputati comunisti.

In particolare la prima, presentata dai compagni on. Conte, Bottarelli, Giadresco e Corghi, si riferisce alla « insostenibile situazione venutasi a creare nella direzione didattica di Liegi, caratterizzata da disfunzioni organizzative e da continui arbitri originati dal comportamento del direttore didattico e del console generale ». L'interrogazione denuncia interventi di tipo autoritario verso insegnanti progressisti, senza rispetto per la libertà di insegnamento ed anzi con la pretesa di arrogarsi diritti di « censura ideologica ».

Si mettono inoltre in risalto metodi di evasione dalle proprie responsabilità personali praticati dal console e dal direttore didattico, le difficoltà frapposte al funzionamento dei centri didattici, i ritardi nella nomina degli insegnanti supplenti: da sottolineare infine, come denunciano gli interroganti, il « disprezzo » in cui viene tenuto il contributo positivo dei genitori ad una gestione democratica degli organismi didattici.

Nell'altra interrogazione, il compagno Antonio Conte raccoglie le proteste sollevate dalle organizzazioni democratiche degli emigrati per il modo in cui si è proceduto alla convocazione dei genitori interessati alle elezioni dei Coascit di Amsterdam e Rotterdam, convocazione che conteneva solo l'indicazione del giorno e dell'ora delle votazioni. Il compagno Conte chiede di sapere che interventi siano stati fatti per garantire la reale democraticità delle elezioni e in che maniera siano stati realizzati gli adempimenti essenziali ad un loro corretto svolgimento.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale L'Unità
di Roma del 24-3-78

Significativo viaggio del delegato della FILEF

Iniziativa per i nostri lavoratori in Australia

E' rientrato in Italia il compagno B. Lino, delegato della FILEF a compiere una visita di otto giorni in Australia presso le comunità di emigrati italiani in quel continente.

Dopo le prime visite a Sydney e a Melbourne, il compagno Lino ha partecipato a riunioni ed incontri a Canberra, Adelaide e Perth, rilasciando anche interviste a radio locali come la 3CR di Melbourne e la radio delle comunità etniche di Adelaide. Si è incontrato inoltre con esponenti dei sindacati australiani e dei partiti laburista e comunista: è da sottolineare il particolare interesse dimostrato dal maggior partito d'opposizione e dalle «Unions» dei lavoratori sulla situazione i-

taliana, sul momento politico che il nostro Paese sta vivendo e, in particolare, sulle prospettive che all'Italia apre l'entrata del Partito comunista nella maggioranza di governo. Soprattutto la politica del nostro partito, sia su questioni interne che in campo internazionale, è al centro in questo momento dell'attenzione da parte delle forze progressiste australiane.

In un incontro con il deputato laburista Simmons, a cui era presente il presidente della FILEF in Australia Giovanni Sgrò, il compagno Lino ha sollevato i problemi concernenti la scuola per i figli degli emigrati italiani in Australia, tra cui quello dell'insegnamento della nostra lingua nelle scuole locali.



DA BRA UN APPELLO AL PRESIDENTE LEONE

«Il prete degli indios innocente in carcere!»

Migliaia di firme per la liberazione del missionario detenuto nelle celle argentine e ingiustamente accusato di eversione

Roma, 23 marzo

Una petizione sottoscritta da migliaia di persone è stata consegnata oggi al presidente della repubblica Leone, al cardinale Rossi, della congregazione di propaganda Fide e al ministro degli Esteri Forlani per chiedere un intervento in favore di padre Gianfranco Testa, un missionario italiano rinchiuso da quattro anni in un carcere argentino, nonostante le sue dichiarazioni di innocenza.

Padre Testa, nato a Bra (Cuneo) 36 anni fa, missionario della Consolata di Torino, è stato arrestato il 15 aprile del 1974 nella missione di Machagai (Chago), condannato a sette anni di reclusione e rinchiuso nel carcere di La Maddalena (La Plata-Buenos Aires).

Come spiega in una interrogazione al ministero degli esteri il deputato socialista Manlio Vineis, che ha consegnato oggi la petizione alle autorità, padre Testa è stato incarcerato «per pretestuosi addebiti di carattere puramente politico avendo egli rivelato nel compimento della sua missione una larga e civile disponibilità al dialogo, al di sopra delle posizioni di parte e indipendentemente dalle minacce repressive delle autorità argentine». Vineis



Don Gianfranco Testa

sollecita dal ministro iniziative per la liberazione del missionario.

Padre Testa, come si è detto, è stato arrestato nella primavera del '74. Il missionario viene catturato con un altro sacerdote, e accusato di un attacco contro un posto di polizia a Quiñipi, nella provincia del Chaco. Un'accusa assurda. Si trattava di un equivoco o di una ben architettata trappola, organizzata dai latifondisti di quelle terre che non vedevano di buon occhio l'azione di ricatto sociale che don Gianfranco esercita sui poveri.

Fin dal suo arrivo a Machagai, paese nel quale era stato nominato parroco nel 1971, Gianfranco Testa

aveva denunciato e combattuto le condizioni di sfruttamento impensabili dei «campesinos», pagati una miseria.

Da Bra parenti e amici, intanto, non sono rimasti inattivi dopo il suo arresto, il processo e l'ingiusta condanna. Appelli sono stati rivolti a tutte le autorità pubbliche: dalla Regione, allo Stato, dal Vaticano allo stesso presidente argentino. «Finora — dice la battaglia mamma del sacerdote (il padre è morto tempo fa di crepacuore) — abbiamo solo ricevuto belle parole. Ma tutto è rimasto come prima».

Anche per questo l'anziana signora Giovanna ha scritto settimane or sono alla popolare trasmissione di Portobello. Ma da Milano è arrivata una risposta negativa: «Abbiamo già registrato il tutto esaurito per questa tornata di trasmissioni — ha scritto Tortora — potremmo prendere in considerazione la proposta solo alla ripresa autunnale del programma». E se fosse troppo tardi? Ora parenti, amici e democratici tutti hanno fiducia nelle pubbliche autorità: in quello che potrà fare lo Stato, attraverso il ministero degli Esteri; in quello che vorrà fare il Vaticano



UNA DENUNCIA CONTRO MEDICO E FUNZIONARI PRESENTATA DAL FRATELLO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Indagine sulla morte di un operaio romano a Tripoli

La misteriosa morte di un operaio romano di 53 anni, Giovanni Tiburzi, avvenuta a Tripoli dieci giorni fa, sarà oggetto di un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Roma. E' stata infatti presentata ieri dal fratello Otello una denuncia in cui si ipotizzano estremi di reato nei confronti di un sanitario dell'ufficio d'igiene del Comune di Roma e di alcuni funzionari del Consolato d'Italia

a Tripoli. Giovanni Tiburzi, un invalido civile pensionato dell'Inps, essendo stato assunto come stuccatore da un'impresa edile libica, fu visitato il 24 gennaio scorso dal sanitario dell'Ufficio d'igiene e ritenuto idoneo ad affrontare qualsiasi clima nonché negativo agli esami radiografici. Da un certificato medico rilasciato dall'Inam, il Tiburzi a tale data risultava invece affetto da bronchite

cronica, morbo di Burger ed alterazione diabetica.

Un mese dopo essere giunto a Tripoli insieme con altri dieci operai romani ed aver lavorato presso l'impresa dell'ingegner Amed Chales, Tiburzi fu ricoverato in ospedale, dove morì il 13 marzo scorso. Nonostante che l'assunzione del Tiburzi fosse del tutto regolare, nessun funzionario del consolato italiano si preoccupò minimamente di avvisare

la famiglia sia delle sue condizioni, sia del suo decesso. L'unica comunicazione che essi ricevettero, un laconico telegramma di condoglianze, che informava dell'arrivo in aereo della salma del loro congiunto.

Otello Tiburzi si è perciò rivolto ieri alla magistratura sollecitando l'autopsia della salma, giunta da pochi giorni a Roma, per accertarne le cause effettive della morte. In secondo luogo è stato chiesto

alla Procura di fare piena luce sull'operato del sanitario e sulla legalità delle sue certificazioni su moduli dell'ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma. Secondo il Tiburzi, che è assistito dall'avvocato Lorenzo Sotis, si ipotizzano fra l'altro i reati di omissione d'atti d'ufficio nel comportamento dei funzionari del consolato italiano a Tripoli. Gli sviluppi dell'inchiesta si conosceranno nei prossimi giorni.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

Ritaglio del Giornale AVANTI
di Roma del 24.3.78

Assemblea su Moro vietata dal Console italiano

Il compagno sen. Luciano Rufino ha presentato un'interrogazione sull'episodio che ha visto a Marsiglia, il 17 scorso, il nostro Console impedire un'assemblea di lavoratori della CGIL-CISL-UIL.

Si trattava d'una riunione sulla vicenda del rapimento Moro. Il Console non ha permesso l'ingresso dei sindacalisti CGIL nei locali del Consolato, decretando che la riunione programmata dovesse esser riservata ai soli lavoratori interni. L'interrogante ha chiesto di conoscere i motivi dell'arbitraria decisione ed i provvedimenti urgenti che il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi repressivi delle libertà